DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 95

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 22 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Industria
La crisi in Friuli: quattromila in "Cassa"
Agrusti a pagina III

L'intervista
Berengo Gardin: «Venezia, il suo mistero ancora mi affascina»
Santoro a pagina 19

Formula 1
La Ferrari gioca in casa: è la Rossa la macchina da battere
Ursicino a pagina 20

Così Vo' riuscì a fermare il Covid (e Codogno no)

▶Studio di Nature: il virus "veneto" fu bloccato, quello "lombardo" infettò l'Italia

Angela Pederiva

La storia non si scrive né con i "ma", né tanto meno con i "se". Ma è difficile non pensare a come sarebbe potuta andare la storia del Covid, se anche in Lombardia il Coronavirus fosse stato bloccato come in Veneto... Suggestioni dalla lettura dello studio, appena pubblicato su *Nature*, che ricostruisce l'origine e l'evoluzione dell' emergenza sanitaria in Italia e in Europa, evidenziando il peso del focolaio che ha incubato la pandemia. Figurano anche diversi veneti, tra gli autori di "Filogeografia e epidemiologia genomica di Sars-CoV-2 in Italia e in Europa con genomi italiani recentemente caratterizzati tra febbraio e giugno 2020" (la traduzione è nostra): Andrea Crisanti, Stefano Toppo, Enrico Lavezzo, Laura Manuto, Marco Grazioli, Federico Bianca, Claudia Del Vecchio, Elisa Franchin, Francesco Onelia.

Continua a pagina 11

FOCOLAIO La commemorazione dei due anni di pandemia a Vo'

Veneto
Siccità, Zaia scrive a Draghi: «Serve lo stato d'emergenza»

Siccità, appello di Zaia a Draghi. Il governatore in una lettera chiede di valutare la dichiarazione dello stato di emergenza e un adeguato sostegno economico per gli interventi urgentemente necessari a garantire la pubblica incolumità, il ripristino dei danni e le normali condizioni di vita della popolazione. Alla fine di marzo, in Veneto le precipitazioni sono risultate inferiori del 58% agli apporti medi del periodo.

Vanzan a pagina 10

Putin: «Mariupol è nostra»

▶Annuncio del Cremlino. Ma Ucraina e Stati Uniti smentiscono. Giallo sulla morte di tre oligarchi

Nessun attacco diretto all'acciaieria Azovstal. Putin dichiara che la città di Mariupol è ormai in mani russe, ma l'impianto dove si trovano asserragliati almeno duemila uomini va solo accerchiato e, al momento, non colpito. Deve essere circondato al punto tale che «neanche una mosca possa passare». E questo perché con il territorio intorno all'acciaieria "cristallizzato", il Cremlino può dichiarare una rapida vittoria sul resto della città. Subito sono arrivate repliche e smentite all'annuncio. «Non possono prendere fisicamente Azvostal», ha dichiarato il consigliere presidenziale ucraino. Stessa reazione dal presidente ucraino Zelensky e anche dal presidente Usa Biden che non ha confermato la conquista di Mariupol. In Spagna trovato morto Sergey Protosenya con la famiglia: è il terzo oligarca in pochi giorni.

Da pagina 2 a pagina 7

Le nomine
Confindustria, la veneta Da Ros vice al posto di Piovesana

Maurizio Crema

Cambio in corsa per Confindustria, nella squadra di Carlo Bonomi entrano tre nuovi vicepresidenti, un mini rimpasto che arriva dopo le dimissioni polemiche dell'imprenditrice trevigiana Maria Cristina Piovesana. Al suo posto un'altra industriale trevigiana, Katia Da Ros, in passato vice presidente nazionale dei Giovani Imprenditori e attuale vice presidente di Fondazione Cuoa. Bonomi ha scelto altri due nuovi vice presidenti: Pasquale Lorusso e Agostino Santoni.

A pagina 14

Venezia. Viaggio nei padiglioni con lo storico dell'arte

La Biennale vista da Goldin: «Bella, ma...»

PROMOSSI & BOCCIATI Marco Goldin davanti a un'opera della Biennale.

Vanzan a pagina 16

Le idee
L'Italia del 25 aprile e la sinistra trumpiana

Ferdinando Adornato

Per anni abbiamo avuto in Italia una destra filo putiniana, oggi costretta a mostrare il suo ravvedimento operoso. Ma, siccome siamo un Paese fantasioso, ora corre l'obbligo di annotare, a pochi giorni dalla controversa celebrazione del 25 aprile, la nascita, per converso, di una "sinistra trumpiana". A fare da capofila, come si sa, si è candidata l'Anpi, ma essa è largamente supportata dalla multiforme compagine di intellettuali che, in tutti i talk show, sostengono tesi analoghe.

Naturalmente nessuno di loro accetterebbe mai di essere accomunato all'odiato ex presidente Usa. E, in effetti, per ideologia, stili di vita e persino per postura e abbigliamento, sono distanti anni luce dal vaporoso tycoon di New York. Ma, proprio per questo, appare ancora più sorprendente l'oggettiva coincidenza dei loro pensieri sulla geopolitica del mondo.

Quali sono, infatti, di fronte all'invasione dell'Ucraina, le due principali issues strategiche di questa sinistra? La prima è molto chiara: separare in modo netto, e magari irreversibile, il destino dell'Europa da quello degli Stati Uniti. Obiettivo reso manifesto con apodittiche prese di posizione: la guerra conviene solo a Washington per indebolire Putin, non a noi; è folle seguire gli americani nell'invio di armi a Zelensky, così la pace si allontana; tutte note di una colonna sonora che pretenderebbe un'autonoma iniziativa di pace dell'Unione Europea.

Continua a pagina 23

Uccise la moglie: 24 anni Ira dei parenti: «Vergogna»

Cristina Antonutti

Uccisa in camera da letto con 19 coltellate, tutte al volto e al collo, mentre il figlio di 3 anni dormiva nel lettone. Il femminicidio di Aurelia Laurenti, 32enne di Roveredo, è costato al compagno Giuseppe Mario Forciniti 24 anni di reclusione. Mentre la Corte di Assise di Udine lasciava l'aula, Annunziata Magliarella, che per la morte della figlia chiedeva una pena esemplare, tentava di gridare che è «una vergogna» (...)

Continua a pagina 12

La svolta
Tutti i dati dei Pos al Fisco: mossa contro l'evasione

Stretta contro l'evasione: tutti i dati degli incassi giornalieri tramite Pos di negozi, bar, ristoranti e di altri esercizi commerciali, saranno trasmessi direttamente al Fisco.

Bassi a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La battaglia senza fine

CITTÀ SPETTRALE
Ecco quel che resta del centro di Mariupol, ormai controllata dai blindati russi. Edifici sventrati e strade devastate dal fuoco dei cannoni

Putin: presa Mariupol Assedio all'acciaieria «Non uscirà una mosca»

▸I russi: niente assalto all'impianto Ma il vicesindaco: «Bombardano»

▸Il Cremlino annuncia la vittoria Gli Usa: «È soltanto uno show»

LA GIORNATA

ROMA Nessun attacco diretto all'acciaieria Azovstal. Vladimir Putin dichiara che la città di Mariupol è ormai in mani russe, ma l'impianto dove si trovano asserragliati almeno duemila uomini va solo accerchiato e, al momento, non colpito. Deve essere circondato al punto tale che «neanche una mosca possa passare», tuona lo zar. E questo perché con il territorio intorno all'acciaieria "cristallizzato", il Cremlino può dichiarare una rapida vittoria sul resto della città e liberare militari e armi da impiegare nelle campagne che sta lanciando altrove, nel Donbass e nelle città del sud-est del Paese.

La presa della città è stata annunciata da Mosca nella mattinata di ieri e, come sta accadendo per qualsiasi cosa in questa guerra, sono arrivate repliche e smentite. «Non possono prendere fisicamente Azvostal - ha dichiarato il consigliere presidenziale ucraino Oleksiy Arestovych - e questo lo hanno capito chiaramente. Hanno subito enormi perdite in quella zona. La nostra resistenza continua a tenere duro». Stessa reazione dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky e anche dal presidente Usa Joe Biden, che non hanno confermato la conquista di Mariupol da parte dei russi. «È solo uno show», ha dichiarato Biden. «Sono certo che gli occupanti non si fermeranno fino alla completa distruzione di chi si trova all'interno di Azovstal - ha scritto su Telegram il consigliere del sindaco, Petro Andryushchenko -. Solo un intervento esterno e garanzie di sicurezza da parte dei nostri partner stranieri potranno salvare la situazione». «Ci sono attacchi aerei, bombardamenti continui - ha confermato anche il vice sindaco di Mariupol, Sergei Orlov - Ma non è ancora caduta».

C'è di vero che già da qualche giorno nella città sono comparse le bandiere della repubblica separatista di Donetsk. E che molte delle forze speciali di Mosca stanno lasciando il territorio per dirigersi verso il Donbass, dove si prevede una battaglia ancora più violenta.

IL COLLOQUIO

Ed è per questo che, ieri, Putin ha deciso di mostrare in televisione il colloquio con il ministro della Difesa russa Sergey Shoigu, nel quale il generale lo informa ufficialmente della conquista della città. E da qui la comunicazione del presidente di annunciare il blocco dell'operazione contro Azovstal, ma anche di non consentire in quella zona alcun movimento. Il Cremlino ha nuovamente offerto la resa a chi è ancora asserragliato nell'impianto. «Se usciranno avranno salva la vita», hanno ripetuto. Gli altri, è il piano di Mosca, verranno soffocati lentamente, finché non resteranno senza rifornimenti e saranno costretti a deporre le armi.

GLI INTERESSI

Intanto, la situazione resta immobile. È ormai chiaro che intorno ad Azovstal si muovono delicati equilibri. Interessi particolari che vanno ben oltre l'importanza della struttura industriale. Troppe vite andrebbero perse, da una parte e dall'altra. E Putin non vuole rivestire il ruolo del "criminale di guerra" che Biden continua a ritagliarli addosso. «Non c'è bisogno di arrampicarsi in queste catacombe e strisciare sottoterra», ha detto in versione comandante in capo, occhi negli occhi con il ministro.

Nel colloquio tra lo zar e Shoigu, il generale ha riferito che nell'impianto «sono ancora nascosti i restanti militanti nazionalisti e mercenari stranieri». Ha anche sottolineato che Kiev ha fortificato in modo significativo Mariupol, mandando circa 8.100 soldati, militanti di battaglioni nazionalisti e mercenari stranieri. Di questi - secondo il report del ministro al presidente - oltre 4.000 combattenti ucraini sono stati uccisi e altri 1.500 si sono arresi alla Russia. Nessun accenno al numero delle vittime russe.

Nel messaggio di propaganda russo sono stati citati anche i corridoi umanitari che, secondo Shoigu, sono stati aperti ogni giorno, con 142.700 persone evacuate. Cifre che sono nettamente in contrasto con tutte le immagi-

LA PROPOSTA DEI RUSSI AI SOLDATI ASSERRAGLIATI: «POSSONO USCIRE E SEGUIRE I CORRIDOI, SARANNO SALVI»

Il video I sospetti di Kiev: «Un montaggio»

Riappare Shoigu e annuncia la conquista

Un momento dell'incontro tra Vladimir Putin e il ministro della Difesa russo, Sergej Shoigu, ricomparso ieri dopo essere stato per settimane assente dalla scena pubblica. Nel video, mostrato dai media statali russi, Shoigu comunica al presidente la «conquista» di Mariupol e si sente lo stesso Putin che ordina di bloccare l'assalto finale all'acciaieria occupata da settimane. Ma secondo i media di Kiev il filmato potrebbe essere un montaggio: «Si vede la schiena incurvata in modo insolito e si notano movimenti innaturali di Putin».

I civili da piegare

La mossa del Cremlino: accerchiare lo stabilimento pieno di militari invece di distruggerlo E il corridoio umanitario non ha funzionato: l'inutile attesa dei bus

ni e i video che arrivano da quelle zone. Dei 90 autobus che avrebbero dovuto lasciare la città ne sono partiti pochissimi. Sono arrivati a Zaporizhzhia, ma per molti non sarà un allontanamento definitivo. «Noi torneremo nelle nostre case - hanno dichiarato - Mariupol non diventerà mai russa».

Per Mosca ci vorranno ancora dai tre ai quattro giorni prima di prendere il possesso anche dell'acciaieria. «In questo caso - ha dichiarato lo stesso Putin nel video diffuso dalle tv russe - bisogna pensare a salvare la vita e la salute dei nostri soldati e ufficiali». E infatti espugnare Azovstal potrebbe voler dire trovarsi davanti mine e trappole predisposte da chi, da settimane, si è asserragliato all'interno. L'impianto e la sua rete di tunnel sotterranei stanno fungendo da rifugio e resistenza finale per migliaia di combattenti ucraini, inclusi molti del Battaglione Azov, una delle unità militari più abili e controverse dell'Ucraina. Inoltre, ben 1.000 civili si nasconderebbero nella rete sotterranea, se è vero quanto ha riferito su Telegram il consiglio comunale di Mariupol. «Sotto la città, c'è praticamente un'altra città», ha spiegato Yan Gagin, un consigliere del gruppo separatista filo-Mosca della Repubblica popolare di Donetsk. Gagin ha ammesso che il sito è stato progettato per resistere a bombardamenti e blocchi e che ha un sistema di comunicazione integrato che favorisce fortemente i difensori, anche se sono di gran lunga in inferiorità numerica.

LE NEGOZIAZIONI

Sul piano diplomatico si continua comunque a trattare una via d'uscita, dopo l'offerta dei negoziatori di Kiev di recarsi nella città. I combattenti del reggimento Azov e i marines ucraini, che hanno sempre rifiutato di arrendersi, hanno chiesto di essere portati in un Paese terzo, con la Turchia già candidata a inviare una nave per sbloccare lo stallo. Anche perché la clessidra, adesso, scorre e non in loro favore. La situazione, ha spiegato l'ad dell'acciaieria, Yuriy Ryzhenkov, è «vicina alla catastrofe. Quando è iniziata la guerra avevamo immagazzinato una buona scorta di cibo e acqua nei rifugi antiaerei e nelle strutture dell'impianto - ha affermato -. Purtroppo, tutto tende a esaurirsi». In più di 50 giorni di martellamento russo, Mariupol è stata devastata, con il 90% degli edifici danneggiati o distrutti. La conta delle vittime civili - oltre 20 mila secondo le autorità locali - resta frammentaria e incerta. Anche perché, al calare delle ostilità, emergono nuove atrocità. «I nostri cittadini - ha denunciato ancora il sindaco - hanno riferito che a Mangush, vicino Mariupol, i soldati russi hanno scavato una fossa comune di 30 metri e portato dei corpi con i camion».

Cristiana Mangani

IL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ: «DENTRO AZOVSTAL RESTANO DUEMILA MILITARI E MILLE CIVILI»

LE FOSSE COMUNI RIVELATE DAL SATELLITE A Mariupol si sta consumando una nuova Bucha. Le immagini satellitari Maxar hanno individuato le prove di una fossa comune con 200 cadaveri nel borgo di Mangush

La strategia della fame per prendere il Donbass

▶Bombe su acquedotti e depositi di cibo «Vogliono la popolazione allo stremo»

▶Il direttore della Croce rossa ucraina: «È una tattica per spingere alla resa»

IL FOCUS

ROMA Affamare la popolazione. Anche questo è un tassello della strategia militare dell'esercito russo per conquistare il Donbass, l'est dell'Ucraina. «Ci aspettiamo che le prossime settimane saranno le peggiori - racconta Maksym Dontsenko, direttore generale della Croce rossa ucraina - Lasciare i civili senza cibo e senza acqua è una scelta che i militari russi hanno fatto fin dall'inizio. L'obiettivo è chiaro e purtroppo lo abbiamo visto anche con le atrocità di Bucha: mantengono gli ucraini in una situazione di paura costante, perché sperano che in questo modo si arrendano, che spingano anche l'esercito ucraino alla resa». Dontsenko è originario di Okhtyrka, una piccola città della regione di Sumy, non lontana da Kharkiv. «Lì non c'erano militari, eppure fin dall'inizio i russi hanno bombardato anche i depositi di generi alimentari. Da quando è cominciata l'invasione hanno attuato questo metodo. Non vogliono solo affamare l'esercito nemico, vogliono affamare i civili».

RICATTO

L'analisi coincide con quella di Oleg Synegubov, leader della Regione di Kharkiv, che in una intervista all'Ukraina Pravda, spiega: «I russi stanno assediando la città, portandola a una catastrofe umanitaria. Non consentono né corridoi umanitari per l'evacuazione né corridoi per inviare gli aiuti umanitari. Quando le persone cominciano a morire di fame, i russi iniziano a fare la parte dei "poliziotti buoni" e offrono una via d'uscita». Che non di rado è sì la possibilità di essere evacuati, ma in Russia. Il governatore di Lugansk, Sergey Gaidai, racconta che a Severordonetsk, «con i bombardamenti hanno distrutto tutti i magazzini alimentari», non ci sono più depositi di cibo e i cittadini possono mangiare solo grazie agli aiuti umanitari. Non solo: ormai numerose città non hanno luce, gas e acqua. «Ora nella regione di Lugansk è più difficile trovare un'area di una città o di un villaggio dove ci sia gas, luce o acqua - non tutti insieme, ma almeno una di queste forniture - che il contrario».

Ora che la grande avanzata dell'esercito russo sul Donbass è cominciata, la situazione è destinata a peggiorare. Si rischia di replicare in altre città l'orrore di Mariupol, dove, come ricorda Donstenko, «ormai da settimane è impossibile portare aiuti umanitari, le persone faticano a trovare da mangiare e da bere». Ieri l'esercito di Putin ha cominciato a spostare le forze speciali da Mariupol - che considera ormai presa con l'unica eccezione dei resistenti delle acciaierie - verso Nord, nel Donbass. Dal punto di osservazione della Croce rossa e di chi deve inviare aiuti umanitari l'attenzione e le preoccupazioni ora sono rivolte su città come Lisichansk e Severodonetsk nella regione del Lugansk; come Slovyansk, Kramatorsk nel Donetsk (oltre ovviamente a Mariupol); come Kharkiv, Izium e Barvenkovo nella regione di Kharkiv. Per i civili che hanno deciso di restare però non c'è una vita normale. Tubature e acquedotti sono stati distrutti dai bombardamenti. Prima si ricavava dalla neve l'acqua da bere, ora ci si affida, in molti casi, all'acqua piovana. Certo, la parte più consistente di profughi proviene dalla zona orientale dell'Ucraina, ma un numero molto alto di persone, nonostante tutto, ha scelto di restare. Sono spinte dall'orgoglio, dall'attaccamento alle proprie radici, dalla volontà di difendere le proprie case. Ma ora all'orizzonte c'è l'incubo della scarsità di cibo. «Non vi deve sorprendere che i russi attacchino i depositi di generi alimentari - insiste Donstenko - è avvenuto fin dall'inizio». Mosca punta anche a isolare il Donbass: ieri un raid missilistico ha distrutto il sistema ferroviario nella zona di Dnipro, nel centro dell'Ucraina, alle porte della regione orientale.

SFOLLATI DALL'INFERNO Alcuni dei pochi "fortunati" riusciti a salire sui pulmini che da Mariupol portano i civili a Zaporizhzhia Esausti e disperati

IL GOVERNATORE DEL LUGANSK: «ORMAI NON ESISTONO PIÙ CITTÀ IN CUI CI SIANO GAS, LUCE E ACQUA CORRENTE»

BATTAGLIA

A cosa punta l'avanzata del Donbass? Dopo il fallimento del blitz su Kiev e dopo l'umiliazione dell'affondamento dell'ammiraglia Moskva sul mar Nero che ha, per ora, fermato gli attacchi a Odessa, per Putin è urgente consegnare un risultato ai russi. Si cita sempre il 9 maggio come data da rispettare: quel giorno ha una valenza particolare per la Russia, visto che tradizionalmente si celebra la vittoria contro i nazisti nella seconda guerra mondiale. Mosca vuole organizzare la parata militare a Mariupol. Un'analisi del Kyiv Indipendet osserva: «Con la drastica intensificazione delle ostilità nel Donbass e nelle aree limitrofe, il 18 aprile il presidente Zelensky ha confermato l'inizio dell'offensiva su larga scala della Russia negli oblast di Donetsk e Lugansk. L'Ucraina e la Russia sono ora impegnate in quella che è probabilmente la più grande battaglia in Europa dalla seconda guerra mondiale». L'obiettivo dell'esercito russo è avanzare da Nord, Est e Sud, intrappolando il grosso dell'esercito ucraino. Si calcola che Mosca abbia concentrato nel Donbass quasi 60.000 soldati, gli ucraini ne hanno 44.000. In questa grande battaglia si decide tutto. E chi ha deciso di restare, tra i civili (almeno 3 milioni di persone), ora rischia di essere condannato anche alla fame e alla sete.

Mauro Evangelisti

Le strategie

IL RETROSCENA

Killer russi per Zelensky E i potenti d'Europa vanno a fargli da scudo

▶Fallisce il piano affidato ai sicari ceceni Gli 007: «Kadyrov era incaricato da Putin»

▶Quasi ogni giorno un leader Ue visita Kiev. Ieri i premier spagnolo e danese

ROMA C'è un capo di Stato o di governo al mondo con un'agenda internazionale fitta come quella del presidente ucraino Volodymyr Zelensky? Probabilmente no. Ogni giorno c'è almeno una telefonata istituzionale con i suoi omologhi stranieri, spesso anche la visita ufficiale di qualche leader europeo a Kiev e sempre più di frequente l'invito come oratore virtuale d'eccezione in qualche Parlamento occidentale. Un solo limite: Zelensky non si muove dal suo bunker di guerra. Lo ha confermato ieri in un'intervista a Mediazona, testata indipendente russa: «Sono pronto ad andare in qualsiasi parte di questo pianeta, ma certamente non ora e non a Mosca».

Qualche giorno fa un cameraman della BBC è entrato nella "situation room" e ha poi raccontato la paura e il fremito di trovarsi in un luogo in cui tutti i presenti «sanno di essere in ogni momento a rischio». A cominciare da Zelensky. Ma gli appuntamenti internazionali e la "processione" di leader stranieri rappresentano lo scudo più efficace contro la tentazione russa di farlo fuori. E non si può escludere che si tratti di un piano preciso, frutto della volontà comune di preservarlo in vita. Ieri il presidente ucraino ha parlato al telefono con l'omologo sudafricano Cyril Ramaphosa, e soprattutto ha incontrato a Kiev i primi ministri di Spagna e Danimarca, Pedro Sanchez e Mette Frederiksen. Ogni leader si presta a fare il viaggio normalmente in treno, attraversando zone di guerra. Come il premier britannico, Boris Johnson. E prima di lui i presidenti della Commissione e del Consiglio europei, Ursula von der Leyen e Charles Michel. E ancora, il cancelliere austriaco. Si è detto pronto ad arrivare fino a Kiev per stringere la mano a Zelensky addirittura il presidente Joe Biden, o quantomeno il segretario di Stato Usa, Antony Blinken. Uno scudo diplomatico quotidiano, che rende molto difficile per Putin, se mai ne avesse la tentazione, ordire un attacco killer al grande nemico.

Il premier spagnolo Sanchez e quello danese Frederiksen con la ministra agli Affari europei Olha Stefanishyna

Ieri era l'anniversario di un assassinio eccellente dall'alto, il 21 aprile 1996. Due missili russi a guida laser centrarono il presidente della Repubblica cecena di Ichkeria, Dzochar Dudaev, che aveva commesso l'imprudenza di usare il satellitare per parlare con un deputato liberale della Duma. La sua chiamata venne intercettata da un aereo da ricognizione e, per esser sicuri di averlo liquidato, i russi fecero anche decollare altri due aerei muniti di missili guidati.

LA STRATEGIA

Gli analisti militari concordano che, se Putin volesse, potrebbe distruggere il bunker di Kiev con Zelensky dentro. La sua idea sarebbe però un'altra. Per il professor Francesco Strazzari, della Scuola Sant'Anna di Pisa, lo Zar avrebbe preferito ottenere con la pressione militare su Kiev lo sfaldamento del governo ucraino e le dimissioni di Zelensky, o la sua destituzione a opera dei suoi stessi collaboratori. Oppure un'azione non del tutto riconducibile a Mosca, ma condotta da forze filo-russe non regolari.

L'ASSASSINIO

L'ennesimo piano per assassinare Zelensky, sempre che sia vero, è stato rivelato ieri da Oleksiy Danilov, segretario del Consiglio nazionale di Sicurezza e difesa ucraino, e risalirebbe a un mese prima dell'invasione. Il 3 febbraio, Putin avrebbe chiesto al leader ceceno Kadyrov di eliminare Zelensky attraverso i suoi combattenti paramilitari. Tre i gruppi che sarebbero stati incaricati dell'operazione. Uno, secondo l'Intelligence ucraina, sarebbe stato eliminato dai militari di Kiev. Gli altri due si sarebbero allontanati e si troverebbero a Donetsk e a Mariupol. È anche interessante che le Intelligence occidentali, in particolare la CIA, abbiano discusso il tema della successione a Zelensky se catturato o ucciso, perché è importante che tutti gli eventuali successori siano pro-Occidente e possano quindi continuare a resistere all'invasione russa. È stato così individuato il presidente del Parlamento, Ruslan Stefanchuk, e al terzo posto nella successione il premier, Denys Smihal. Preoccupazioni che vengono da lontano, dallo shock per "l'esecuzione" di Dudaev.

Marco Ventura

«Fermati» La mamma contro il figlio "invasore"

LA STORIA

ROMA Paura e rabbia: quelle di una mamma che sa che il figlio sta combattendo in guerra ma scopre che lo sta facendo dalla parte "sbagliata". È la storia rilanciata dai social del Servizio di sicurezza ucraino della regione di Volyn, nel nord ovest del Paese. Un videoappello di una donna: «Deponi le armi». Destinatario: il giovane figlio che nel 2017 si è diplomato in una scuola di addestramento a Omsk, nella gelida Siberia, e da lì ha intrapreso la carriera militare nelle file dell'esercito di Vladimir Putin. La madre, fisicamente, non lo vede da tempo. L'ultima volta lo ha sentito per telefono a marzo. Sa che il ragazzo è coinvolto nel conflitto, ma in cuor suo immagina e spera che lo stia facendo fianco a fianco con i suoi connazionali.

Qualche giorno fa la notizia che fa crollare il suo mondo: il controspionaggio ucraino riesce a localizzare il ragazzo, si trova vicino Kherson e sta combattendo insieme con l'esercito di occupazione di Mosca. «È difficile per il cuore di una madre credere che suo figlio sia venuto nella sua terra natale per uccidere gli ucraini», spiega il testo del Servizio di sicurezza ucraino che accompagna il video. Ma, ovviamente, il cazzotto dritto nella pancia arriva quando è la donna a parlare. «Tutta la tua famiglia è qui, tuo padre è sepolto qui con le nonne che ti amavano così tanto - dice la donna nel video - Mi manchi moltissimo e ti prego, figlio: deponi le armi e torna nella tua nativa Ucraina, a casa tua». «Dite ai vostri figli di tornare a casa - l'appello alle altre mamme nella stessa situazione - Forse questa è l'unica possibilità per salvar loro la vita».

G.C.

Biden manda altre armi per 800 milioni Berlino: «Sono finite, noi daremo soldi»

IL CASO

ROMA I leader occidentali mostrano un fronte compatto nella solidarietà all'Ucraina, ma dietro alle dichiarazioni ufficiali si scorgono già le prime crepe. Il G7 riunito a Washington ha deciso di stanziare 24 miliardi di dollari in aiuti a Kiev e il presidente americano Joe Biden ha annunciato l'invio di 800 milioni di dollari in armamenti («possono armare cinque battaglioni ucraini nel Donbass» ha spiegato), ma la Germania comincia a dire che ha finito le armi da mandare in Ucraina. Anche il Pentagono ha esaurito i missili Javelin e Stinger, e dovrà ripristinare le scorte prima di regalarne altri per la difesa del Donbass.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha lanciato un drammatico appello su Twitter, invitando i cittadini di ogni nazione a fare pressione sui propri governi perché vengano inviate armi pesanti ai soldati di Kiev. Ogni persona è invitata a farsi un selfie con l'hashtag #ArmUkraineNow: milioni di foto dovrebbero convincere i leader politici a impegnarsi di più. È difficile che avvenga: nessuno ne parla apertamente, ma le scorte di armi stanno raggiungendo il livello minimo necessario alla sicurezza di ogni nazione e c'è il timore che una volta finita la guerra, gli armamenti resteranno dove sono, a disposizione degli ucraini o dei russi, a seconda di chi vincerà.

BUCHA Zelensky in sopralluogo nei luoghi dell'eccidio

GLI USA HANNO INVIATO 18 OBICI, 40MILA COLPI E ISTRUTTORI CHE INSEGNERANNO COME USARLI

Il primo a tirarsi indietro è stato il governo tedesco. In una conferenza a Riga, in Estonia, la ministro degli Esteri Annalena Baerbock ha detto chiaramente che la Germania «ha esaurito l'hardware militare che può fornire direttamente senza compromettere la propria sicurezza». Per evitare una imbarazzante rottura con gli alleati, il governo si è così inventato un sistema di scambio che gli consente di tenere il piede in due scarpe: non fornirà armi, ma darà soldi ai paesi che lo faranno al suo posto. Anche gli ucraini potranno comprare armi dall'industria tedesca, con soldi forniti dal governo tedesco. Il Cancelliere Scholz l'ha detto chiaro e tondo: «Sosterremo con denaro contante chi fornirà carri armati o veicoli corazzati dalle proprie scorte all'Ucraina», ma nessun armamento pesante lascerà la Germania.

LA RICHIESTA

Zelensky l'ha presa molto male e ha parlato di «grande delusione e amarezza». Berlino ha già bloccato la sua richiesta all'Unione Europa di interrompere le forniture energetiche dalla Russia e si sta rivelando l'anello più debole nella catena di aiuti a Kiev.

Di armi pesanti c'è un grande bisogno, nel fronte del Donbass. I russi, secondo il Pentagono, hanno ancora disponibile il 75% della forza di combattimento e l'80% dei micidiali cannoni che possono colpire gli obiettivi da 50 chilometri di distanza. L'esercito ucraino sta invece esaurendo i proiettili da 152 mm dei suoi cannoni di epoca sovietica, che nessuno può rimpiazzare: occorrono armi e proiettili nuovi. Biden, nell'ambito del pacchetto da 800 milioni di dollari, ha già inviato 18 obici da 155 mm e 40.000 colpi, e sta mandando istruttori che spiegheranno come usarli.

I MINISTRI

I ministri delle Finanze del G7 hanno deciso di stanziare 24 miliardi in aiuti economici all'Ucraina «nel contesto della brutale aggressione russa in atto». L'Ucraina ha oggi un deficit mensile di cinque miliardi di dollari. In maggio sarà aperto anche un fondo per la ricostruzione, da usare se il Paese sarà ancora degli ucraini. Il G7 ha inoltre affermato che «le organizzazioni internazionali e i forum multilaterali non dovrebbero più condurre le loro attività con la Russia» chiedendo di fatto l'esclusione di Mosca dal G20, dal Fondo monetario e dalla Banca mondiale.

Vittorio Sabadin

La guerra e la Biennale

L'EVENTO

IL PUBBLICO PER IL VIDEO
▶Anche il sindaco Luigi Brugnaro tra il pubblico per il video di Volodymyr Zelenski

«A Venezia in questa mostra difendiamo la nostra libertà»

▶Videomessaggio di Volodymyr Zelensky per il padiglione ucraino alla Misericordia

▶Il curatore: «Abbiamo fatto l'impossibile Ed è ciò che il mio Paese fa ogni giorno»

VENEZIA «Sostenete la nostra lotta con la vostra arte, ma sostenetela anche con le parole e la vostra influenza». È l'appello lanciato dal presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, in un videomessaggio diffuso durante la cerimonia di apertura della mostra collaterale al Padiglione Ucraina, realizzata alla Scuola Grande della Misericordia, a Venezia, dal titolo: "This is Ukraine: Defending Freedom @ Venice 2022", organizzata dalla Victor Pinchuk Foundation.

«Voglio ringraziare ogni persona coinvolta nell'organizzazione di questo progetto per la Biennale di Venezia - ha proseguito Zelensky - Sono sicuro che la mostra permetterà alla gente di capire cosa significa per l'Ucraina difendere la libertà, capire il legame tra i popoli liberi sulla terra e l'Ucraina». L'intervento è stato applaudito dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che ringraziando il presidente ucraino ha affermato: «Questo padiglione è stato programmato prima dell'inizio della guerra. Non c'è pace se non c'è la libertà. Questo concetto deve essere chiaro per tutti, come la necessità di aiutare l'Ucraina. Ringrazio Zelensky per aver voluto credere in Venezia. Impressioni ed esami di coscienza vanno fatti dopo; ora è il momento nel quale ciascuno deve impegnarsi ad aiutare come può. La cultura è libertà».

IL PROGETTO

L'esposizione prevede 300 immagini di mamme che hanno perso un proprio figlio nella guerra del Donbas del 2014, mentre a piano terra trovano posto fotografie, dipinti, sculture di artisti ucraini. Björn Geldhof, curatore di questa rassegna e direttore artistico del PinchukArtCentre, commenta: «"This is Ukraine: Defending Freedom" è un progetto congiunto tra il PinchukArtCentre, l'ufficio del presidente dell'Ucraina, ed il Ministero della Cultura. Abbiamo concettualizzato, preparato e allestito la mostra in meno di quattro settimane, un progetto impossibile per tempi impossibili. Ma fare l'impossibile è ciò che l'Ucraina fa quotidianamente. Per questo la mostra è insieme necessaria e urgente. L'Ucraina possiede una forte voce artistica, che supera le narrazioni dirette di guerra, ma parla, in modo espressivo e critico, della vita e della sopravvivenza, delle lettere d'amore e dei sogni. Abbiamo bisogno che questa voce sia ascoltata, dobbiamo ascoltarla e radunarci attorno ad essa. Siamo molto grati ai nostri partner M9 e Tba21 per aver facilitato e sostenuto i prestiti dei tesori del patrimonio culturale dall'Ucraina in collaborazione con il Ministero della cultura e della politica dell'informazione dell'Ucraina».

IL SINDACO LUIGI BRUGNARO: «AIUTIAMO KIEV RINGRAZIO CHI HA CREDUTO IN QUESTA CITTÀ»

La cerimonia di apertura della mostra è stata preceduta da una tavola rotonda con gli artisti ucraini Yevgenia Belorusets e Nikita Kadan insieme ad Anastasiia Gulej, sopravvissuta all'olocausto e rifugiata ucraina, e Serhii Plokhii, direttore dell'Istituto di ricerca ucraino, dell'università di Harvard. A piano terra si ergono le opere di Nikita Kadan (1982), poi i dipinti di Lesia Khomenko (1980). Toccante l'espressività di Yevgenia Belorusets (1980). Al piano superiore ci sono i lavori degli artisti internazionali, con opere di Damien Hirst e Marina Abramovic.

Tullio Cardona

I misteri di Mosca

Oligarchi, le strane morti Da marzo già tre "suicidi"

▶Il magnate del gas Protosenya uccide con un'ascia moglie e figlia e si impicca

▶A Londra il caso dell'ex re dell'energia e il giallo sul manager di Gazprombank

IL GIALLO

ROMA Dall'inizio di marzo le morti sospette sono state tre. Le ultime due, quelle di Sergey Protosenya e di Vladislav Avayev, sono avvenute nel giro di un paio di giorni. Suicidi apparentemente inspiegabili, intere famiglie sterminate, morti violente la cui dinamica, però, è difficile da ricostruire, a tratti incomprensibile. Sono gli stessi uomini che, il 16 marzo, il presidente russo Vladimir Putin aveva menzionato - senza mai citarli - in un discorso tv che sembrava un avvertimento: «Non sto giudicando chi ha una villa a Miami o in Costa Azzurra, chi non può fare a meno del foie gras, delle ostriche o delle cosiddette libertà di genere», ma sono persone «pronte anche a vendersi la madre». E ancora: «Il popolo russo li sputerà semplicemente fuori, come un moscerino che gli è volato accidentalmente in bocca». Il riferimento era agli oligarchi russi che avevano in mente di abbandonare il Paese dopo l'imposizione di sanzioni da parte del Regno Unito e dell'Ue. E adesso sulla morte di alcuni di quelli che Putin aveva definito «traditori nazionali», sono in corso le indagini. Anche se tutte le piste restano aperte - tra colli economici, tradimenti, morti violente legate alla criminalità organizzata, rapine finite male - si tratta di una circostanza quantomeno singolare.

ORRORE NELLA VILLA

L'ultimo caso risale a martedì: il cadavere di Sergey Protosenya, cinquantacinquenne vicepresidente del colosso del gas Novatek, è stato trovato insieme a quelli della moglie Natalya e della figlia Maria, appena diciottenne. Erano nella villa di famiglia a Lloret de Mar, in Spagna. L'allarme è stato dato dal figlio maggiore, che non riusciva a mettersi in contatto con i genitori. Natalya e Maria sono state uccise a coltellate, mentre Protosenya è stato trovato impiccato, accanto a un coltello insanguinato e ad un'ascia. La tesi dell'omicidio-suicidio non è per nulla scontata: sul corpo dell'oligarca non è stata trovata nemmeno una traccia di sangue. Sono invece stati trovati dei calzini insanguinati, che potrebbero essere stati utilizzati come guanti per evitare di lasciare impronte.

Il giorno prima, il lunedì di pasquetta, era stato trovato morto anche Vladislav Avayev, 51 anni, ex consigliere del Cremlino ed ex vicepresidente della Gazprombank. Anche in questo caso, al quattordicesimo piano di un lussuosissimo condominio di Mosca, la scenografia era quella di un omicidio-suicidio. Avayev aveva in mano una pistola e, accanto a lui, c'erano i corpi senza vita della moglie incinta, Yelena, e della figlia Maria, 13 anni. A trovarli era stata l'altra figlia dell'oligarca, Anastasia, 26 anni. Alcuni vicini, parlando con il Daily Mail, hanno detto che il banchiere poco tempo fa aveva perso il lavoro e che, forse, la moglie aveva iniziato una relazione con l'autista.

All'orrore del grattacielo di Mosca, però, c'è un precedente, che risale al 3 marzo. Mikhail Watford, 66 anni, oligarca di origini ucraine, è stato trovato impiccato nel garage della sua villa da 18 milioni di sterline nel Surrey, in Inghilterra. Ha lasciato una moglie e tre figli. Aveva fatto una fortuna nel settore dell'energia nell'Unione sovietica, prima di creare un impero immobiliare in Gran Bretagna. Il Sun ha definito sospetta la sua morte: nel 2000 aveva cambiato il suo cognome originario, Tolstosheya, e aveva fatto affari nel settore della raffinazione del petrolio in Ucraina.

Intanto ieri si è dimesso il presidente e fondatore di Lukoil, Vagit Alekperov, che ha diretto l'azienda per 30 anni. Si tratta di un vero e proprio impero, con oltre 100mila dipendenti e che produce il 2% del petrolio del mondo. La decisione è arrivata senza nessuna spiegazione ufficiale, dopo la posizione critica assunta da Alekperov sulla guerra in Ucraina. Il Consiglio di amministrazione di Lukoil aveva espresso «solidarietà per tutte le vittime colpite da questa tragedia», chiedendo «un cessate il fuoco durevole».

Michela Allegri

QUEI DECESSI CHE ALIMENTANO I SOSPETTI

Sergey Protosenya con la moglie e la figlia, vittime della sua follia. A fianco, dall'alto, Vladislav Avayev e Mikhail Watford, morti in circostanze violente, nel primo caso, o poco chiare, nel secondo.

SI DIMETTE IL NUMERO UNO DEL COLOSSO PETROLIFERO LUKOIL: DA SETTIMANE CHIEDEVA LA FINE DEL CONFLITTO

Incendio nel laboratorio dei supermissili russi: sette morti e trenta feriti

I ROGHI

ROMA Due incidenti, almeno all'apparenza. Eppure gli incendi divampati ieri mattina in Russia hanno colpito il sistema militare e l'economia del Paese. Il primo ha distrutto l'Istituto centrale di ricerca delle forze di Difesa aerospaziale di Tver, a 180 chilometri da Mosca. È il centro dove sono stati sviluppati i progetti dei sistemi di invisibilità dei velivoli Su-27 e Tu-160 e il sistema missilistico Iskander. Sette persone sono morte e 30 ferite, ma il bilancio sembra destinato a salire. Poche ore prima a oltre 500 chilometri di distanza, a Kineshma, le fiamme hanno investito il Dmitrievsky Chemical Plant, il più grande produttore di acetato di butile e solventi industriali della Russia e dell'Europa orientale, fornitore di prodotti chimici e petrolchimici nel mondo.

L'ISTITUTO DI DIFESA

Le fiamme, che si sono propagate ieri intorno alle 11 ora locale, hanno inghiottito l'intera area dell'Istituto della difesa, un'area totale di 2.500 metri quadrati. Il tetto è parzialmente crollato, le alte temperature, i vecchi pavimenti dell'edificio e il fumo hanno complicato l'intervento di 240 soccorritori, 69 pezzi di equipaggiamento e un elicottero Mi-8, che ha sganciato 145 tonnellate d'acqua. Mentre l'incendio devastava la struttura, alcune persone sarebbero saltate dalle finestre per salvarsi. «Secondo i rapporti preliminari - precisa Tass - la causa dell'incidente è stata un cortocircuito», che si sarebbe verificato al secondo piano dell'edificio per poi divorare gli altri due.

L'INDUSTRIA

Nell'impianto chimico di Dmitrovsky, invece, l'incendio sarebbe partito da un magazzino di prodotti finiti e soltanto un dipendente sarebbe rimasto ustionato. Secondo quanto riferito dallo stesso lavoratore le fiamme avrebbero avuto origine da una carica elettrostatica, che si è generata quando l'acetone è stato versato nei contenitori di plastica. Dall'officina per la produzione e l'imbottigliamento dei disinfettanti, il rogo si sarebbe esteso, danneggiando anche l'edificio del magazzino dell'acido acetico. In tutto sono 1.500 metri quadri andati in fumo. Anche un'autocisterna Maz è stata divorata dalle fiamme.

Val.Err.

SABOTAGGIO, ATTACCO O INCIDENTE? I DUBBI SONO TANTI

Le colonne di fumo che si sollevano dall'istituto centrale di ricerca aerospaziale della Difesa a Tver: la natura del rogo, che ha divorato la struttura, è incerta

NELL'ISTITUTO SVILUPPATI I PROGETTI DEI CACCIA "INVISIBILI" IN FIAMME ANCHE IL PIÙ GRANDE IMPIANTO CHIMICO DEL PAESE

Profughi, allarme in Friuli: casse comunali prosciugate per gestire l'accoglienza

L'EMERGENZA

TRIESTE Ci sono comuni, in Friuli Venezia Giulia, che non solo non hanno soldi per sostenere le famiglie che ospitano da ormai quasi due mesi i profughi ucraini fuggiti dalla guerra, ma che hanno finito di utilizzare anche il "salvadanaio" delle offerte private. Neppure il mutuo aiuto basta più a sostenere i costi dell'accoglienza. Ecco perché, a fronte di un'emergenza sempre più vera e reale, ieri sul tema è intervenuto il vicepresidente regionale e assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi. Lo ha fatto sollecitando un intervento rapido del governo, che dovrà consistere almeno nell'erogazione dei 300 euro al mese per ogni profugo ospitato privatamente dalle famiglie e di 150 euro per ogni minore.

IL PRESSING

«L'avevamo detto già settimane fa. Avevamo fatto notare ai vertici del governo che il nostro sistema avrebbe rischiato di andare in sofferenza. È un problema che riguarda lo Stato, serve una pressione forte perché la rete dell'accoglienza potrebbe non essere più sufficiente», ha spiegato a chiare lettere il numero due della giunta Fedriga. Il riferimento corre ai pochi posti ancora disponibili nel sistema pubblico dell'ospitalità, che conta sui bandi delle Prefetture. Riccardi parla della necessità di «aumentare la pressione affinché arrivino gli aiuti a beneficio delle famiglie che ospitano i rifugiati» e dell'urgenza di «immaginare soluzioni non a breve, ma a medio periodo». Quindi rintracciare alloggi che possano essere messi a disposizione dei profughi non per qualche settimana, ma per mesi.

«Noi tramite gli alberghi - ha aggiunto - abbiamo garantito circa 500 posti. Ma la sistemazione negli hotel è temporanea e non può essere una soluzione buona sul medio periodo. C'è un problema: la rete dell'ospitalità è insufficiente, ma è un concetto che avevamo già espresso».

SUL TERRITORIO

La voce dei sindaci dei comuni capoluogo è già stata ascoltata anche dai vertici della Regione e dai prefetti. Ora tocca ai più piccoli, che con risorse sempre più risicate e l'emergenza energetica ad erodere anche le riserve di bilancio.

La testimonianza, oggi, è quella del primo cittadino di Valvasone Arzene (uno dei borghi più belli d'Italia), Markus Maurmair. «Grazie alla generosità sconfinata dei nostri concittadini - ha spiegato - eravamo riusciti a raccogliere 2.700 euro a beneficio delle famiglie che avevano scelto di accogliere almeno un rifugiato ucraino nelle loro case. In meno di due mesi ne abbiamo spesi già duemila e ne rimangono a disposizione solamente settecento. Abbiamo consegnato una prima tranche di assegni da 200 e 400 euro, per un totale di sei contributi. Ma una seconda fase per ora è letteralmente impossibile. Abbiamo già messo a disposizione due alloggi e sono trascorsi due mesi dall'arrivo dei primi profughi sul nostro territorio. Non possiamo fare più nulla, ora è il momento del governo, dello Stato».

M.A.

FVG Il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi

LO STATO NON PAGA I PRIVATI: GIÀ FINITE ANCHE LE DONAZIONI RICCARDI: «LA RETE DELL'OSPITALITÀ È INSUFFICIENTE»

La frenata americana

Yellen: «Sull'energia rischioso mettere al bando la Russia»

▶La segretaria al Tesoro Usa si smarca da Biden: «Il blocco totale europeo di import di petrolio e gas produrrebbe effetti negativi su tutte le economie»

IL CASO

BRUXELLES Dopo aver spinto fortemente per uno stop delle forniture energetiche, gli Stati Uniti frenano l'Europa sulle sanzioni alla Russia. «Uno stop totale alle importazioni energetiche Ue, a cominciare da quelle petrolifere, rischia di essere controproducente», e di scatenare un effetto boomerang sui mercati globali, «facendo aumentare i prezzi in tutto il mondo», senza fare davvero male a Mosca.

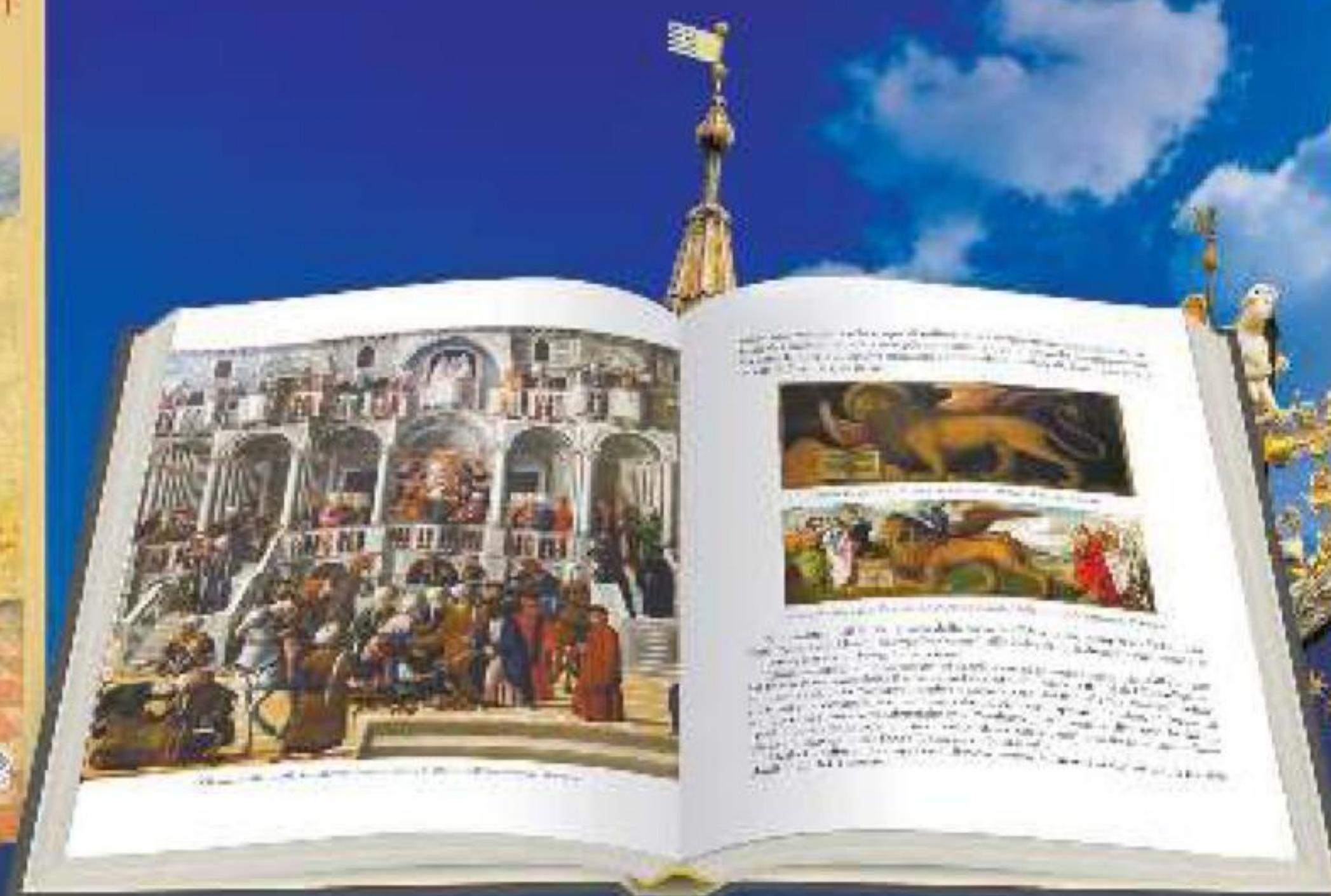
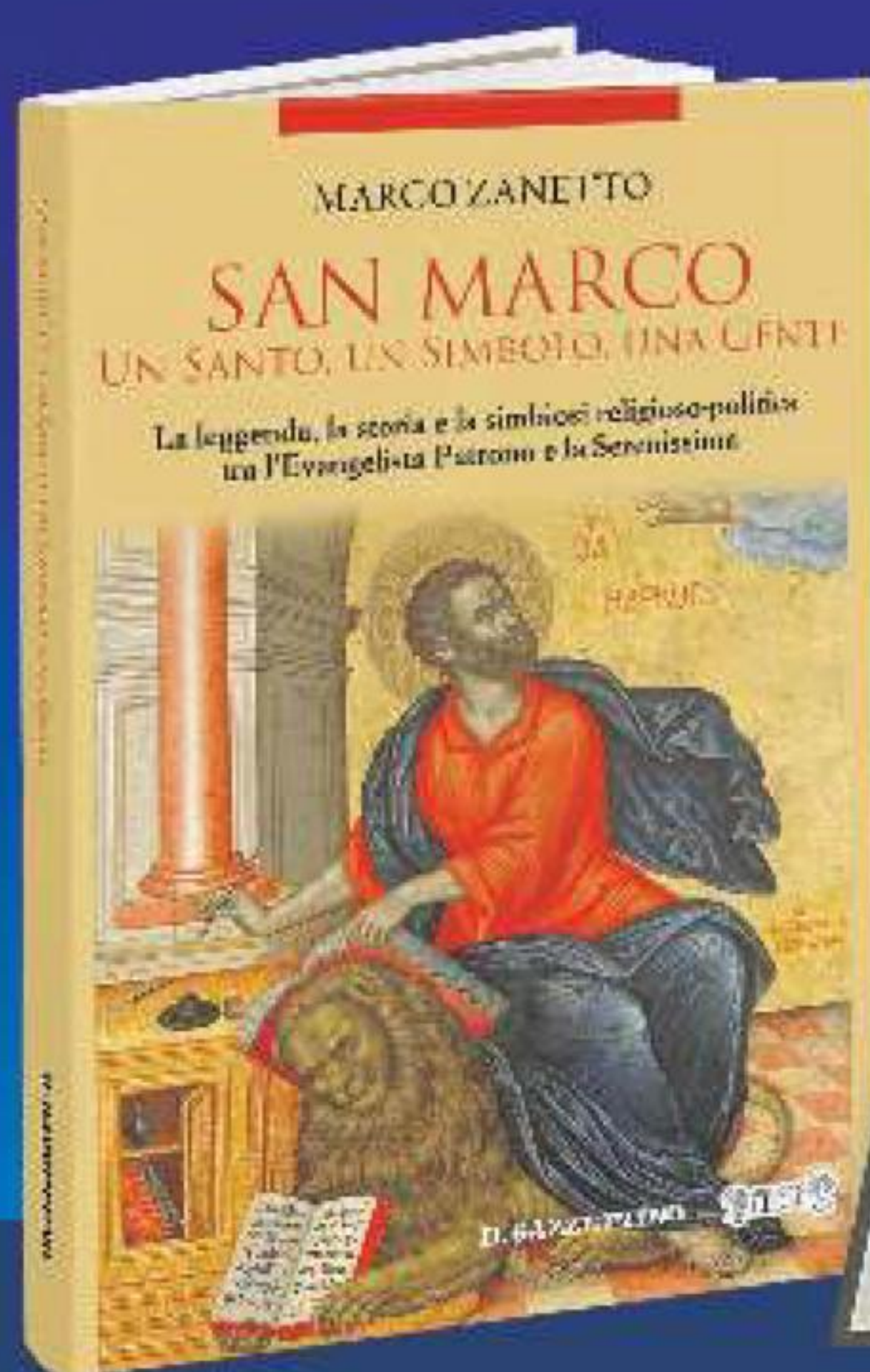
È il senso dell'allarme che ha scandito ieri da Washington, dopo un incontro con il premier ucraino Denys Shmyhal, la segretaria al Tesoro Janet Yellen, di fatto prendendo le distanze per la prima volta dalla pressione fino ad ora esercitata dalla Casa Bianca sugli alleati, in nome della sintonia transatlantica, per alzare la posta delle restrizioni contro Mosca, sempre concordate in sede di G7. La prudenza di Yellen arriva nelle ore in cui si rinnova intanto a Bruxelles il pressing politico sulla Commissione per mettere sul tavolo dei governi dei Ventisette già la prossima settimana, dopo il ballottaggio delle presidenziali francesi, un sesto pacchetto di sanzioni. I tecnici dell'esecutivo Ue stanno lavorando a una proposta di embargo che Ursula von der Leyen ha etichettato «intelligente» per petrolio e derivati già prima di Pasqua, ma si sono finora scontrati con l'opposizione della Germania, che nell'Ue è la principale importatrice di greggio, benzina e diesel russi, da cui l'intero continente dipende per più di un quarto del suo fabbisogno.

«LO STOP FAREBBE AUMENTARE I PREZZI DEL GREGGIO E DEL METANO CON MINIMI EFFETTI NEGATIVI PER MOSCA»

L'IMPATTO GLOBALE

«L'Europa deve necessariamente ridurre la sua esposizione alla Russia per le forniture energetiche, ma dobbiamo stare attenti quando pensiamo ad un embargo totale sull'import del petrolio. Questa mossa farebbe aumentare i prezzi globali, causando un impatto negativo non solo sull'Europa, ma anche in altre parti del mondo», ha aggiunto Yellen, preoccupata dalle possibili conseguenze della decisione Ue soprattutto in un contesto economico in cui l'Opec ha ribadito ancora di recente il rifiuto di aumentare la produzione oltre il target minimo dei 400mila barili in più al giorno, senza revisioni al rialzo. È controintuitivo, ha precisato la segretaria al Tesoro Usa, ma «la messa al bando totale deciso dalla Ue potrebbe finire per avere un impatto molto limitato sulla Russia, che si troverebbe sì a esportare di meno, ma a prezzi molto più alti» verso i Paesi alleati o rimasti neutrali. «Servirebbe una soluzione che consenta di fermare gli acquisti di gas e petrolio, importanti fonti di introito per Mosca, senza però esporre tutto il pianeta a un aumento dei prezzi dell'energia. A questo stiamo lavorando».

Washington è assai meno esposta alle forniture di energia russa rispetto all'Europa, tanto che già a inizio marzo aveva deciso di sospendere tutte le importazioni di petrolio, gas e carbone. Ma adesso è in allerta per l'effetto domino che potrebbe causare uno stop indifferenziato da parte dell'Europa, nel caso in cui volesse seguire gli Stati Uniti (obiettivo mai davvero incoraggiato da Oltreoceano). Parole di cautela che arrivano mentre, ancora ieri, l'Alto rappresentante Ue, Josep Borrell, ha ribadito la volontà di imporre «un divieto totale» all'import di greggio e di staccare altre banche (tra cui la Sberbank) dal sistema di messaggistica per i pagamenti internazionali Swift.

Gabriele Rosana

C'È L'INTESA ITALIA-CONGO ALTRI 4,5 MILIARDI DI GAS

Accordo Italia-Congo per l'aumento dell'export di gas destinato a sostituire in parte il metano russo. Arriveranno a regime 4,5 miliardi di metri cubi in più. Ieri la firma del ministro Cingolani in missione con il ministro Di Maio e l'ad Eni Descalzi.

Il decreto Recovery

Al Fisco tutti i dati dei Pos nuova stretta sull'evasione

▶Ora l'Agenzia delle Entrate sarà in grado di incrociare bancomat, carte e scontrini

▶Esperti a chiamata diretta per i progetti del Sud e tetto di 80mila euro ai compensi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una mossa a "tenaglia" contro l'evasione fiscale. Non solo chi non accetterà pagamenti tramite bancomat e carte di credito sarà sanzionato. Ma tutti gli incassi giornalieri tramite Pos di negozi, bar, ristoranti e di tutti gli altri esercizi commerciali, saranno trasmessi direttamente all'Agenzia delle Entrate. Il Fisco potrà incrociare i dati con quelli, per esempio, dei registratori di cassa. Se gli scontrini battuti saranno inferiori agli incassi di carte e bancomat potranno scattare le verifiche. La novità è emersa nel decreto sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ieri il governo ha approvato per la seconda volta. Il provvedimento, già esaminato la scorsa settimana, è tornato in Consiglio dei ministri per aggiungere un capitolo che nella prima versione non era presente: quello sul reclutamento del personale scolastico. Ma diverse delle misure già esaminate la scorsa settimana sono state limate.

Sul fronte della lotta all'evasione, come si diceva, è stato confermato l'anticipo dal 30 giugno di quest'anno dell'entrata in vigore della doppia sanzione per gli esercenti che rifiutano i pagamenti elettronici. A chi dice di no a bancomat e carte di credito, sarà comminata una multa di 30 euro per operazione, oltre a una maggiorazione dell'operazione ai fini fiscali del 4 per cento.

ROMA La sede dell'Agenzia delle entrate

SLITTA A NOVEMBRE L'OBBLIGO PER LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI DI PUBBLICARE I BANDI DI CONCORSO SULLA PIATTAFORMA INPA

Anche il pacchetto sul pubblico impiego presentato dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta ha subito diverse modifiche. Innanzitutto è slittato l'obbligo di pubblicazione di tutti i bandi di concorso delle amministrazioni centrali dello Stato tramite il portale InPa, il Linkedin della Pubblica amministrazione. Nella bozza esaminata la settimana scorsa era previsto che quest'obbligo scattasse a partire dal prossimo mese di luglio. Nella versione approvata ieri dal consiglio dei ministri, invece, l'obbligo è slittato a novembre di quest'anno, mentre da luglio è stata introdotta una semplice "facoltà" delle amministrazioni e delle Autorità indipendenti di utilizzare il portale InPa per la pubblicazione dei bandi.

In Parlamento

Concorrenza, nuovo stop ora la legge slitta a luglio

«Dopo balneari, taxi e servizi pubblici locali, spunta lo scoglio concessioni idroelettriche sulla rotta del ddl concorrenza in Senato. Un iter a singhiozzo come quello di altre due leggi delega (fisco e codice appalti) che il governo attende dal Parlamento per attuare la road map del Pnrr. È una corsa a portare a termine queste riforme entro l'estate, poi ci si concentrerà sulla manovra e da gennaio scatterà il conto alla rovescia per lo scioglimento delle Camere. Il termine del 30 giugno è già saltato per il ddl concorrenza. Nella riunione con la maggioranza l'esecutivo ha concesso un calendario più lungo: prima lettura al Senato a inizio maggio, seconda alla Camera a inizio luglio e terza a Palazzo Madama entro la fine del mese, quindi qualche settimana in meno per i decreti attuativi attesi entro dicembre.

LA MOBILITÀ

Altra novità riguarda la mobilità dei dipendenti pubblici. Anche questa passerà attraverso il portale della Pubblica amministrazione. Ma nella nuova versione il decreto rivede alcuni limiti che erano stati messi per i "comandi" e i "distacchi" di dipendenti pubblici presso altre amministrazioni. Una prassi abbastanza diffusa all'interno del pubblico impiego. Nella prima versione del decreto era previsto un tetto del 5 per cento dei posti non assegnati con le procedure di mobilità da destinare ai "comandi" e ai "distacchi". Questa percentuale è stata fatta salire al 25 per cento dei posti rimasti scoperti. Inoltre è stata inserita una clausola "salva-staff" dei ministri. Il limite non si applica infatti agli uffici di diretta collaborazione.

Paletti sono poi arrivati anche alla norma per l'assunzione diretta da parte delle Regioni per l'assunzione dei consulenti per i progetti della coesione territoriale, l'ormai noto «Concorso Sud». Dopo due bandi con i quali non è stato possibile coprire i posti messi a concorso per mancanza di candidati idonei, il decreto ha introdotto la possibilità di una chiamata diretta. Nella nuova versione il decreto stabilisce un tetto di 80 mila euro allo stipendio che potrà essere riconosciuto ai neo-assunti.

IL BANDO

Per quanto riguarda invece le assunzioni a termine di esperti che i governatori potranno fare per seguire i progetti del Pnrr, viene messo un preciso paletto alle spese che le Regioni potranno sostenere a questo fine. Si dovrà tenere conto delle spese correnti e dei crediti di dubbia esigibilità, i tutto ponderato per un coefficiente che tiene conto della fascia demografica alla quale appartiene la Regione stessa.

Un altro punto riguarda l'impiego dei pensionati pubblici. Viene data la possibilità di siglare dei contratti di consulenza anche con chi si è ritirato dal lavoro (oggi è vietato), ma a patto, spiega l'ultima versione del decreto, che il dipendente abbia lasciato il suo posto da almeno due anni. Nel provvedimento, infine, è entrato un nutrito pacchetto di assunzioni pubbliche. Quaranta nuovi posti sono stati previsti all'Anpal, l'Agenzia nazionale per il lavoro, altre 20 assunzioni a tempo determinato al ministero dell'Interno, undici posti alla Giustizia minorile e tre posizioni dirigenziali, di cui una di prima fascia, alla Presidenza del Consiglio.

Andrea Bassi

Pensione di reversibilità, basterà un semplice sms

LA SVOLTA

ROMA La domanda di pensione di reversibilità che diventa precompilata. Una "disability card" per dare servizi più rapidi ai portatori di handicap. Un consulente digitale per i pensionati e per aiutare i cittadini a godere di diritti inespressi. Ma anche una consulenza sulla pensione futura. E poi un portale per le famiglie e un "hub occupabilità" oltre a servizi per le imprese come la piattaforma unica per la cassa integrazione. Sono alcuni dei servizi che l'Inps ha messo a punto nell'ambito di un percorso di trasformazione culturale, tecnologica e organizzativa fondato sulla sinergia tra l'Istituto e i suoi stakeholder, «con lo scopo di rimuovere tutti gli ostacoli geografici, sociali e linguistici alla fruizione dei servizi offerti, così da garantire maggiore soddisfazione agli utenti».

Le innovazioni che hanno l'obiettivo di semplificare il rapporto tra gli utenti e l'Istituto sono state presentate ieri dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Nell'ambito del Pnrr, spiega l'Inps, «l'Istituto ha finora individuato 110 progettualità operative che renderanno i servizi più inclusivi, personalizzati, semplici, accessibili, efficienti, immediati, proattivi, omnicanale e prossimi ad ogni tipologia di destinatario: persone con disabilità, pensionati, famiglie, stakeholder e intermediari, lavoratori, cittadini digitali». L'intenzione dell'Inps è di offrire «più servizi, sempre più semplici nelle modalità di erogazione, nei processi di lavoro, nella comunicazione e per rispondere a 360 gradi alle esigenze e delle aspettative delle persone». Insomma, l'Istituto punta a raggiungere il cittadino aiutandolo a chiedere le prestazioni di cui ha diritto. Ne è un esempio la domanda di reversibilità precompilata con l'Istituto che invia un sms al coniuge superstite per accedere alla propria area MyInps per presentare la domanda di reversibilità già precompilata. O la disability card, un documento che permette alle persone con disabilità di accedere alle agevolazioni loro riservate non solo nel nostro paese ma nei paesi europei che aderiscono al progetto. Si semplifica inoltre l'accesso alla pensione di invalidità con la possibilità di presentare online la documentazione sanitaria e arriva il consulente digitale che spiega ai pensionati a quali benefici hanno diritto. L' Inps ha avvito inoltre una consulenza virtuale per scenari pensionistici futuri, il servizio «PensAMi» che accompagna l'utente nel percorso di approfondimento della propria situazione previdenziale aiutando a capire benefici e svantaggi delle proprie scelte.

INPS Pasquale Tridico

SVOLTA DIGITALE DELL'INPS, ARRIVA UN CONSULENTE ON LINE PER I PENSIONATI. TRIDICO: «6 MILA ASSUNZIONI»

IL PROGRAMMA

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha sottolineato come il fabbisogno di personale dell'Inps sia di 30 mila dipendenti. Attualmente, a causa del grande numero di pensionamenti, è sceso a 24 mila persone. Ma, ha sottolineato Tridico, «entro due anni tornerà a quel livello assumendo circa 6mila persone». Il presidente dell'Inps ha anche sottolineato come «in questa fase di incertezza e di inflazione da costi ci vorrebbe «un grande patto tra Stato, imprese e rappresentanti dei lavoratori sulla politica dei redditi».

A. Bas.

La visita a Roma

Orbán va da Bergoglio Poi incontra Salvini e spacca il centrodestra

▶Meloni evita il premier ungherese: in ambasciata solo delegazione FdI

▶Il Papa al leader Ue più vicino a Putin «Grazie per aver protetto i profughi»

IL CASO

ROMA Orban il putiniano a Roma non va per la maggiore ma ha i suoi fan. E decide di incontrare quello più sfegatato: Matteo Salvini. Niente faccia a faccia con Giorgia Meloni, che pure si era complimentata a sua volta con il premier magiaro rieletto a inizio mese, perché nessun incontro tra i due era preventivato anche se al ricevimento di ieri sera all'ambasciata ungherese la leader di FdI è stata rappresentata da una delegazione del suo partito, guidata dal capogruppo Lollobrigida.

E comunque, anche rispetto a Orban, Salvini e Meloni si muovono in ordine sparso, a riprova che il centrodestra italiano stenta a darsi un profilo unitario. Come è chiaro anche dall'incomunicabilità tra i loro due partiti che non riescono in molte città a trovare un candidato sindaco condiviso per le elezioni amministrative del 12 giugno. Mentre si moltiplicano le voci di forzisti in Parlamento - come fa notare l'ex azzurro Osvaldo Napoli che di queste cose s'intende - secondo cui i ripetuti incontri Salvini-Berlusconi in questi giorni sarebbero propedeutici alla nascita di un'aggregazione elettorale verde-azzurra senza la Meloni e anzi proprio per escluderla e per frenarne l'ascesa.

E comunque Orban a Roma ieri ci è venuto per andare in visita privata dal Papa. Di cui piace al premier ungherese la posizione ufficialmente neutrale sulla guerra russo-ucraina, ossia non anti-putiniana. Scambio di doni tra Francesco e il suo ospite, e poi il Pontefice elogia Orban per «l'opera di protezione dei profughi ucraini» da parte del Paese magiaro. Poi il faccia a faccia sovranista di un'ora, all'accademia ungherese di Roma (e in serata di nuovo insieme al ricevimento in ambasciata), tra Viktor e il suo amico e sodale Matteo. Il quale ha così risposto ai giornalisti: «Un incontro inopportuno il nostro? Ma non scherziamo! Il presidente ha visto pure il Papa». Hanno parlato di Ucraina il capo leghista e il premier magiaro. Ed entrambi sono schierati su una posizione non atlantista e non in linea con la parte dell'Ue più determinata ad armare ancora di più la resistenza ucraina e a rafforzare le sanzioni estendendole anche al campo energetico. La Meloni, così come i polacchi del Pis con cui FdI fa gruppo e lo presiede la Meloni (i Conservatori) in Europarlamento sono su una linea assai più occidentalista e distante da Putin.

IL COLLOQUIO

Orban ha anche illustrato a Salvini le sue politiche economiche a tutela delle famiglie e dei più giovani, con finanziamenti mirati per chi fa figli e vantaggi fiscali, e il capo leghista è convinto che possono funzionare anche in Italia. «Sono convinto che il centrodestra vincerà nel nostro Paese sia le elezioni comunali di giugno sia le politiche il prossimo anno», ha assicurato Salvini (accompagnato nell'incontro dal responsabile Esteri del partito, Lorenzo Fontana) a Orban. Il significato politico di questo incontro è chiaro: segnala un legame che si rafforza, dentro una destra che anche a livello europeo sta scricchiolando per effetto della guerra in Ucraina. Significativa, nei giorni scorsi, la decisione dei ministri della Difesa dei tre dei quattro governi di Visegrad (Polonia, Slovenia e Repubblica Ceca) di disertare un vertice per protesta contro la decisione dell'altro Stato partner (l'Ungheria, appunto) di opporsi al transito delle armi per l'Ucraina. E i capi di quei governi sono andati a Kiev a rendere omaggio al popolo ucraino e al suo presidente aggrediti da Mosca, mentre Orban è restato polemicamente a Budapest. Orban, dopo le elezioni politiche del 4 aprile, aveva infatti detto di aver vinto «anche contro Volodymyr Zelensky».

Orban e Salvini sono uniti intanto dal tifo per la Le Pen al ballottaggio di domenica. Mentre Meloni non è con Marine, tantomeno appartiene all'eurogruppo di Identità e democrazia in cui la destra francese e la Lega italiana convivono, e rimane su una posizione più severa, nei confronti della Russia, in asse con il partito polacco che sorregge Mateusz Morawiecki. Il viaggio romano di Orban ha fatto risaltare tutte queste differenze.

M.A.

IN VATICANO LE LODI PER L'ACCOGLIENZA AI RIFUGIATI UCRAINI

Nel colloquio presso la Santa Sede l'elogio del Pontefice al premier magiaro che ne apprezza la posizione ufficialmente neutrale sulla guerra, ossia non anti-putiniana

E Grillo batte cassa da Conte: soldi M5s per il suo blog

IL RETROSCENA

ROMA Tra Camera e Senato, soprattutto a Palazzo Madama, ieri diversi parlamentari M5S ripetevano riservatamente. «Conte paga Grillo per farlo stare buono». Malignità? I boatos in casa grillina, e sono tanti e sovrapposti e mescolano veleni e mezze verità, raccontano così il viaggio del Fondatore a Roma da cui si teneva lontano da due mesi: una missione finanziaria, per farsi pagare dal movimento affidato a Conte spazi sul proprio blog personale, mettendolo a disposizione di M5S. Insomma Beppe è venuto a battere cassa. «Se Giuseppe si rifiutasse di pagare Beppe accettando lo scambio - assicurano le malelingue stellate - avrebbe un Grillo che al momento del super flop previsto alle elezioni amministrative di giugno gli andrebbe addosso. Se invece è ben remunerato chiuderebbe un occhio il Fondatore e si morderebbe a lingua di fronte al disastro di Conte, leader da lui mai veramente apprezzato...».

Chissà se è così, di certo il francescanesimo - via Casaleggio padre - che è alle origini del fenomeno grillino adesso sembra subire un divertente contrappasso. E la cessione a scopo di lucro di spazi sul suo blog a contenuti prodotti dal Movimento 5Stelle sarebbe una maniera - incalzano fonti in Senato - per «comprare il silenzio di Beppe» sull'incapacità di leadership di Conte. Non a caso, come primo incontro, Grillo ha voluto vedere (oltre a Fico) il tesoriere del partito, Claudio Cominardi. Con lui e con Conte si starebbe chiudendo in queste ore la trattativa, e la location è l'Hotel Forum, per un compenso economico da corrispondere all'ex comico assistito dalla fedelissima Nina Monti, la quale da tempo gli gestisce comunicazione e social e che adesso Beppe vuole contrattualizzare con i 5 stelle, a spese loro che però smentiscono («Non ci risulta»), come organizzatrice della nuova fase mediatica.

Siccità, il Veneto si appella a Draghi

▶Zaia chiede al premier di dichiarare lo stato di emergenza «A fine marzo la pioggia è stata inferiore del 58 per cento»

▶L'accusa alla Provincia di Trento che non apre gli invasi dell'Adige: «Stanno prevalendo convenienze economiche»

L'EMERGENZA

VENEZIA Il Veneto è a secco. Non piove. In montagna non c'è sufficiente neve che possa assicurare riserve d'acqua. I produttori di riso, dal Veronese al Polesine, annunciano che le semine saranno ridotte a causa della siccità. E i Consorzi di bonifica si aspettano ordinanze atte a restringere gli utilizzi della risorsa idrica, compreso quello irriguo. È in questo contesto che il presidente della Regione, Luca Zaia, ieri ha scritto al premier Mario Draghi e al capodipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, chiedendo di valutare la dichiarazione dello "stato di emergenza". Il Veneto chiede anche «un adeguato sostegno economico al fine di assicurare l'attuazione degli interventi urgentemente necessari per garantire la pubblica incolumità, il ripristino dei danni subiti dal patrimonio sia pubblico sia privato e le normali condizioni di vita della popolazione».

LA LETTERA

A Roma sono stati inviati l'ultimo documento prodotto dall'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici e il Bollettino di Arpav da cui risulta una situazione preoccupante. «Alla data del 31 marzo - ha scritto Zaia - nel Veneto negli ultimi quattro mesi erano caduti 269 millimetri di precipitazioni che risultano essere inferiori del 58% agli apporti medi del periodo. Se si raffronta il dato degli ultimi due mesi, lo scarto sale al 67%. Anche nel mese di aprile le precipitazioni sono inferiori alla media con una precipitazione media di 23 millimetri rispetto alla media del periodi 1994-2021 di 94 millimetri. Considerato il deficit pluviometrico accumulato fino a marzo, per un riequilibrio, nel mese di aprile sarebbero necessari 300 millimetri, ossia tre volte tanto la precipitazione media, contro i 23 sino ad ora caduti».

Non vanno meglio i fiumi: tra i bacini in maggiore difficoltà ci sono il Po e l'Adige. E qui Zaia ha fatto notare che la scarsità idrica «è resa ancor più forte dalla circostanza che la gestione degli invasi nel fiume Adige è avvenuta sulla base di dinamiche e convenienze legate soprattutto agli aspetti economici della produzione idroelettrica e non seguendo criteri di corretta gestione della risorsa idrica nel suo complesso». Chiaro riferimento ai rapporti con la Provincia di Trento che non vuole aprire gli invasi perché legati ai gestori dell'idroelettrico. Ma se manca l'acqua, quella che c'è deve essere utilizzata per l'agricoltura (come vorrebbe il Veneto) o per produrre corrente (come sta facendo Trento)? È così che si spiega la lettera di Zaia per avere dal Governo la dichiarazione dello stato di emergenza.

LE REAZIONI

La lettera di Zaia è stata apprezzata dai Consorzi di bonifica: «È l'unica soluzione possibile per dare una risposta immediata alla crisi in atto - ha detto il presidente di Anbi Veneto, Francesco Cazzaro -. Ma è chiaro che serve un piano strategico per costruire una grande rete di invasi che si articoli su più livelli: riutilizzo delle cave dismesse, bacini di pianura, laghetti interaziendali, ricerca di ulteriori forme di invaso come la possibilità di bacinizzare fiumi e canali utilizzando, ove possibile, specchi d'acqua anche per il posizionamento di pannelli galleggianti per la produzione di energia solare».

«La siccità non è più una emergenza, ma una costante - ha detto la consigliera regionale Cristina Guarda (Europa Verde) -. Le provincie autonome Trento e Bolzano e il Veneto lavorino insieme per garantire un futuro alle risorse idriche necessarie ai cittadini e all'agricoltura».

Intanto Confagricoltura lancia l'allarme risaie: «Nel Veronese è prevista una riduzione della superficie coltivata a riso del 2,37 per cento».

Al.Va.

I CONSORZI DI BONIFICA: «BENE, MA SERVE UN PIANO STRATEGICO» I PRODUTTORI DI RISO PREOCCUPATI: A RISCHIO LE SEMINE

I fiumi sono in secca in Veneto

Padova Intesa tra Comune e bar: via la plastica usa e getta, "vuoti" da restituire

Spritz in piazza con bicchieri lavabili ma 1 euro di cauzione

Accordo tra i baristi dell'Appe e il Comune di Padova: stop ai bicchieri usa e getta, ma quelli usati, in plastica lavabile, vanno restituiti. Per invogliare i clienti e il popolo dello spritz è prevista una cauzione di 1 euro. La sperimentazione comincerà il mese prossimo e al momento vede coinvolti 14 locali di piazza dei Signori. «Così avremo meno rifiuti e anche un maggior decoro in città», spiega l'assessore comunale al Commercio, Antonio Bressa.

LE DATE

Fonte: "Phylogeography and genomic epidemiology of Sars-CoV-2 in Italy and Europe"

L'Ego-Hub

Così Vo' "congelò" il Covid e Codogno lo fece esplodere

▶Lo studio sulla rivista Nature sull'origine e sull'evoluzione dell'emergenza in Italia

▶«Ceppo veneto spento con test e lockdown Ma il virus "lombardo" infettò tutto il Paese»

LA RICERCA

VENEZIA La storia non si scrive né con i "ma", né tanto meno con i "se". *Ma* è difficile non pensare a come sarebbe potuta andare la storia del Covid, *se* anche in Lombardia il Coronavirus fosse stato bloccato come in Veneto... Suggestioni dalla lettura dello studio, appena pubblicato su *Nature*, che ricostruisce l'origine e l'evoluzione dell'emergenza sanitaria in Italia e in Europa, evidenziando il peso del focolaio che ha incubato la pandemia.

GLI AUTORI

Figurano anche diversi veneti, di nascita o di accademia (Università di Padova), tra gli autori di "Filogeografia e epidemiologia genomica di Sars-CoV-2 in Italia e in Europa con genomi italiani recentemente caratterizzati tra febbraio e giugno 2020" (la traduzione è nostra): Andrea Crisanti, Stefano Toppo, Enrico Lavezzo, Laura Manuto, Marco Grazioli, Federico Bianca, Claudia Del Vecchio, Elisa Franchin, Francesco Onelia. «La pandemia di Covid-19 – osservano – rappresenta una sfida senza precedenti per la salute pubblica globale, con la continua comparsa di nuove varianti genetiche del virus e le relative implicazioni, come il loro potenziale aumento di patogenicità o trasmissibilità». È stato proprio seguendo a ritroso il percorso delle mutazioni, al ritmo di circa un paio al mese, che gli esperti sono risaliti ai due canali ("introduzioni", nel linguaggio scientifico) attraverso cui il Covid è sbarcato in Occidente: l'uno a Vo', in provincia di Padova, con il ceppo B; l'altro a Codogno, dalle parti di Lodi, con il ceppo B.1.

I FLUSSI

Ecco allora i due distinti flussi filogeografici, provenienti «molto probabilmente» dalla Cina, individuati intorno al 20-21 febbraio 2020. Spiega la ricerca: «Il primo percorso riguarda il ceppo B, che è stato introdotto in Veneto dando origine ad un focolaio che apparentemente è scomparso in quella regione entro la prima metà di marzo. Il secondo modello ha coinvolto il ceppo B.1, che sembra sia entrato in Lombardia e da lì si sia diffuso in altre regioni italiane, principalmente del Centro (ad esempio Marche, Abruzzo) e del Nord Italia (ad esempio Emilia Romagna, Veneto). Questa osservazione è in accordo con i dati epidemiologici che mostrano l'effettiva soppressione dell'esplosione di Sars-CoV-2 in Veneto nei primi tempi dell'epidemia a causa di un approccio completo, altamente efficace, di tamponi e tracciamento e di lockdown locali». Gli scienziati sottolineano dunque il ruolo dei test di massa e della zona rossa, attuati subito a Vo', nello spegnimento del primo focolaio veneto di B, in quanto «le misure di distanziamento sociale hanno "congelato" la catena di trasmissione e a loro volta hanno spento l'evoluzione virale».

GLI SCIENZIATI (ALCUNI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA) HANNO RICOSTRUITO I 2 CANALI CON CUI L'EPIDEMIA SBARCÒ IN OCCIDENTE

I RIMBALZI

Diversa è stata invece la vicenda lombarda, dove la prima miccia è rimasta accesa, innescando un incendio che si è via via propagato al resto d'Italia. A rivederli adesso, i rimbalzi del virus da una regione all'altra assomigliano alle traiettorie di un flipper impazzito: B.1 si estende al Veneto, al Friuli Venezia Giulia, all'Emilia Romagna, alle Marche, al Lazio, alla Puglia e all'Abruzzo, dove il virus muta ancora diventando B.1.1, pronto a saltare indietro verso la Puglia, la Sardegna, la Lombardia e il Veneto, ma anche il Piemonte, dove si evolve ulteriormente e si trasforma in B.1.1.1. Ormai siamo all'11 marzo 2020: l'epidemia sta dilagando, tanto che scatta il lockdown nazionale. «Sulla base della nostra ricostruzione – annotano gli autori dello studio – le iniziali introduzioni multiple sporadiche del ceppo B in Italia si sono verificate almeno dalla seconda metà di gennaio 2020 e sono rimaste relativamente confinate. Successivamente, nel mese di febbraio la mutazione D614G è entrata nel Nord Italia diffondendosi rapidamente al resto dell'Italia e dell'Europa, determinando un diverso profilo epidemiologico dell'epidemia italiana, da allora sostenuta solo dal ceppo B.1 e dai suoi discendenti». Così è andata la storia, senza "ma" e senza "se".

Angela Pederiva

Il processo

Russo: «Miteni sapeva dei Pfas prima del 2013»

▶**«La società Miteni aveva attivato nei propri dipendenti i biomonitoraggi sulle sostanze tossiche all'inizio degli anni 2000, la Regione Veneto ne è venuta a conoscenza nel 2013». L'ha detto ieri Francesca Russo (*in foto*), direttore regionale della Prevenzione, durante il processo Pfas in corso davanti alla Corte d'Assise di Vicenza, nel quale l'istituzione è parte civile con l'avvocato Fabio Pinelli. Imputati sono 15 manager della stessa Miteni, oltre che delle ex controllanti Icig e Mitsubishi Corporation, accusati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari. La testimone è stata inoltre chiamata a rispondere sulle azioni messe in campo per preservare la salute delle aree contaminate. «La dottoressa Russo ha spiegato che nel 2013, quando sono arrivati in Regione gli studi del Cnr, le autorità sanitarie hanno elaborato e consegnato agli acquedotti i "parametri della performance", cioè i valori di legge cui attenersi per l'acqua potabile: è sulla base di quei dati che sono stati realizzati i filtri», ha riferito l'avvocato Angelo Merlin, che con i colleghi Marco Tonellotto e Vittore d'Acquarone tutela le società idriche Acque del Chiampo, Viacqua, Acquevenete e Acque Veronesi. Prossima udienza il 28 aprile per l'esame dell'ex direttore generale Domenico Mantoan e del maresciallo Manuel Tagliaferri del Nucleo operativo ecologico di Treviso, che ha condotto le indagini.**

Leucemia, trovati i marcatori che predicono la forma grave

▶I ricercatori del Bo: «Così gestiamo meglio i farmaci e i loro effetti»

LA SCOPERTA

PADOVA «Un contributo alla scienza medica mondiale», lo ha definito il presidente della Regione, Luca Zaia. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova ha individuato quali sono i marcatori che nella leucemia linfatica cronica si associano al rischio di sviluppare la sindrome di Richter, ovvero l'evoluzione della leucemia in un linfoma aggressivo. E come ottimizzare quindi l'uso dei farmaci per la cura. «I pazienti possono sviluppare varie complicanze tra cui malattie autoimmuni, seconde neoplasie e la sindrome di Richter – spiega Andrea Visentin, ricercatore del dipartimento di Medicina e primo autore dello studio –. Quest'ultima è la più rara ma grave complicanza di questa leucemia, dato che la sopravvivenza di questi pazienti è inferiore a un anno. Responsabili di questa eterogeneità sono alcuni marcatori tra cui le anomalie del gene TP53, lo stato mutazione dei geni per la porzione variabile delle catene pesanti delle immunoglobuline, e la presenza di almeno tre alterazioni dei cromosomi su cui il gruppo di ematologia di Padova di cui faccio parte lavora da più di 10 anni e che ha contribuito attivamente nell'avanzamento scientifico».

IL TRATTAMENTO

Nello studio pubblicato sulla rivista *Haematologica*, gli autori sono riusciti a sviluppare uno score prognostico per la sindrome di Richter. Ma non è tutto. C'è un secondo studio, pubblicato sull'*American Journal of Hematology*, sempre dai ricercatori padovani. «Il trattamento della leucemia linfatica cronica è radicalmente cambiato nell'arco degli ultimi 10 anni. Oggi quasi più nessuno è trattato con chemioterapia, se non casi molto selezionati – spiega Livio Trentin, ordinario di Ematologia e primario dell'Azienda ospedaliera padovana –. Quasi la totalità dei pazienti riceve farmaci biologici mirati. Dato il costo elevato di questi farmaci, è fondamentale capire esattamente come utilizzarli al meglio e gestire i possibili effetti collaterali. Per questo il nostro team, in collaborazione con ricercatori di altri 15 istituti sparsi su tutto il territorio italiano, è riuscito ad esaminare il più grande gruppo di pazienti con leucemia linfatica cronica con anomalie di TP53 trattati con ibrutinib, riuscendo ad analizzare non solo l'efficacia del farmaco ma anche i suoi effetti collaterali». Il presidente della Regione ne ha commentato: «Dai bravi ricercatori di Ematologia dell'Università di Padova arriva oggi un nuovo contributo alla scienza medica mondiale. Dal Veneto ne arrivano molti, con molta frequenza, e non solo da Padova ma dall'intero mondo accademico e sanitario. Ne sono orgoglioso e grato».

Silvia Moranduzzo

Giallo Sissy, viaggio di 1.200 chilometri ma processo rinviato

▶Venezia, l'ira dei familiari della poliziotta morta: erano arrivati dalla Calabria

L'INCHIESTA

VENEZIA Niente da fare. Dovranno attendere ancora qualche mese i parenti di Maria Teresa Trovato Mazza, detta "Sissy", l'agente di polizia penitenziaria ventottenne, originaria di Taurianova (Reggio Calabria), il cui corpo fu rinvenuto il primo novembre del 2016, in un lago di sangue, in un ascensore dell'ospedale di Venezia (dove aveva fatto visita ad una detenuta), con un proiettile che le aveva trapassato il cranio.

Il padre Salvatore e la sorella Patrizia, dopo aver percorso 1.200 chilometri per arrivare a Venezia, si sono sentiti comunicare il rinvio dell'udienza per decidere sull'opposizione alla terza richiesta di archiviazione.

LA RABBIA

«Ma come si fa? - commenta arrabbiatissima la sorella - All'una ci hanno detto che manca il giudice titolare, impegnato in altra sede. "Ma non potevate avvertirci?", ho chiesto. A parte un "ci dispiace" non ci hanno detto altro. Se ne sono proprio fregati. Hanno rinviato a luglio e torneremo perché vogliamo la verità su quello che è successo a Sissy».

Come si ricorderà, le indagini avevano escluso cause di morte diverse dal suicidio, ma i familiari della defunta, con gli avvocati Girolamo Albanese ed Eugenio Pini, si sono opposti a ben tre richieste di archiviazione dell'inchiesta formulata dalla Procura, secondo la quale Sissy si è tolta la vita e non vi è alcun mistero attorno al suo decesso.

ARCHIVIAZIONE

Il sostituto procuratore Elisabetta Spigarelli aveva chiesto l'archiviazione per la prima volta nel maggio 2018 e il giudice per le indagini preliminari aveva accolto l'opposizione e disposto una serie di approfondimenti. Poi, alla seconda richiesta di archiviazione, la famiglia aveva chiesto approfondimenti, anche questa volta disposti dal giudice, a cominciare da una perizia per spiegare come mai non siano state rinvenute tracce di sangue sulle maniche della divisa di Sissy. In più, ci sarebbe stata una ex detenuta del carcere femminile della Giudecca, dove lavorava l'agente deceduta, che in un messaggio whatsapp aveva dichiarato che assieme a Sissy, in ospedale a Venezia, c'era anche una collega agente penitenziaria, di cui finora non si era mai sentito parlare. Gli avvocati Albanese e Pini avevano chiesto che questa detenuta venisse ascoltata. Cosa che è stata fatta, ma senza che la Procura ritenesse fondamentale la deposizione. Quindi i consulenti della Procura hanno verificato che le tracce di sangue rinvenute nell'ascensore non sono compatibili con la presenza di una terza persona. Nel maggio 2021 si è arrivati quindi alla terza richiesta di archiviazione.

M.F.

CON IL PADRE Maria Teresa (detta "Sissy") e Salvatore Mazza

Niente ergastolo all'uxoricida La famiglia insorge: vergogna

▶Accoltellò la compagna a Roveredo in Piano Fa discutere la condanna a 24 anni di carcere

▶La madre della vittima: «Senza pene esemplari i femminicidi continueranno»

LA SENTENZA

PORDENONE Uccisa in camera da letto con 19 coltellate, tutte al volto e al collo, mentre il figlio di tre anni dormiva nel lettone e quello di otto nella stanza accanto. Il femminicidio di Aurelia Laurenti, la 32enne di Roveredo in Piano ammazzata il 25 novembre 2020, giornata contro la violenza sulle donne, è costato al compagno Giuseppe Mario Forciniti (34), infermiere originario di Rossano Calabro, 24 anni di reclusione. È l'effetto del bilanciamento tra attenuanti generiche e aggravante che ha visto infrangersi la richiesta di una condanna all'ergastolo avanzata dal sostituto procuratore Federico Facchin. Mentre la Corte di Assise si Udine lasciava l'aula, Annunziata Magliarella, che per la morte della figlia chiedeva una pena esemplare, tentava di gridare che è «una vergogna» e che senza pene esemplari i «femminicidi continueranno», ma la rabbia le smorzava la voce.

LE REAZIONI

L'avvocato Ernesto De Toni, che ha invocato le generiche che hanno abbattuto la pena finale, ritiene che i giudici abbiano compreso in quali circostanze è maturato il delitto. «È una pena importante - osserva - poteva essere anche inferiore». La Procura mastica amaro. «Hanno dato la massima pena con le generiche equivalenti all'aggravante - commenta il procuratore Raffaele Tito condividendo le richieste del suo Pm - La legge non ci consente di impugnare la decisione: questa è la conseguenza delle limitazioni che il legislatore ci ha imposto». Di «sentenza choc, sconcertante e diseducativa» parlano le donne della Cisl Fvg e la Commissione regionale pari opportunità uomo/donna, che attraverso la presidente Dusy Marolin afferma che «ci sono meccanismi, nella giustizia, che non possiamo capire, che non riusciamo a giustificare. Aurelia non tornerà più dai suoi bambini. È una battaglia persa in partenza, se non si comminano punizioni esemplari. Ed è una battaglia che perdiamo tutti».

IN TRIBUNALE Giuseppe Mario Forciniti, tra gli agenti della polizia penitenziaria, a un'udienza del processo. Nel tondo Aurelia Laurenti, uccisa a 32 anni

LA SENTENZA IN CORTE D'ASSISE A UDINE. LA DIFESA: «È UNA PENA IMPORTANTE POTEVA ESSERE ANCHE INFERIORE»

LA RABBIA

L'avvocato Antonio Malattia ha la percezione che non sia stata capita la gravità del fatto. Parla di «inerzia della Procura» riferendosi al fatto che non sono state contestate le aggravanti della crudeltà, dei futili e abbietti motivi e dell'aver ucciso la compagna in presenza dei minori. Aveva sollecitato il Pm a farlo con una memoria depositata il 10 marzo scorso, insistendo affinché l'imputazione fosse ulteriormente aggravata dai maltrattamenti in famiglia, dallo stalking e dalle violenze sessuali subite da Aurelia. «La famiglia Laurenti - spiega il legale pordenonese - non è mossa da vendetta, ma in un momento storico in cui si chiede di arginare il dilagante fenomeno dei femminicidi, non sia la Procura ad abbandonarli. La gravità del fatto e degli atteggiamenti di Forciniti non giustificavano le generiche».

LE AGGRAVANTI MANCATE

Il timore della parte civile è che la Corte d'assise, nelle sue valutazioni e nella determinazione della pena, sia stata condizionata dalla mancata contestazione delle aggravanti sollecitate dallo stello Malattia. «Se fossero state contestate - osserva - avrebbero potuto determinare un altro esito del processo. Ritengo, inoltre, che sia sconfortante la liquidazione della provvisionale ai due minori». La parte civile aveva chiesto un risarcimento complessivo di 3,9 milioni di euro, di cui 1,2 milioni per ciascun figlio, 600mila per ogni genitore e 300mila per il fratello di Aurelia. I giudici hanno disposto una provvisionale di 400mila euro soltanto per i bambini. «In caso di incidenti stradali mortali - afferma - solo per il danno morale è prevista una liquidazione superiore ai 300mila euro a favore di un minore che perde un genitore». C'è poi il danno patrimoniale. «I bambini - continua Malattia - non hanno una madre e un padre che possano sostenerli durante la loro crescita, credo che ci sia stata una scarsa considerazione del valore della vita e della tragedia vissuta soprattutto dai bambini che hanno perso la mamma».

Cristina Antonutti

Roma

Ferisce moglie e figlia poi tenta il suicidio

ROMA Dramma all'alba in un appartamento di Ladispoli, centro del litorale romano. Un uomo di 49 anni, Fabrizio Angeloni, di professione geometra, ha ferito gravemente con un coltello la moglie Silvia, insegnante di 48 anni, e la figlia Sofia di 17, per poi tentare di togliersi la vita. I tre sono ricoverati in ospedale e la donna lotta tra la vita e la morte a causa delle gravi ferite riportate. La Procura ha aperto un fascicolo per il reato di duplice tentato omicidio aggravato. In base a quanto accertato dagli inquirenti la coppia era in crisi da qualche tempo e l'uomo non abitava in quell'appartamento da metà febbraio ma prima di ieri non c'erano stati episodi di violenza domestica. Da alcuni messaggi inviati dalla moglie alle colleghe e ai suoi parenti emerge però che l'uomo era contrario alla separazione in corso. Nelle ultime settimane non c'erano state tuttavia avvisaglie che facessero immaginare quanto avvenuto.

Incassi dei biglietti spariti, fallisce l'edicola dell'imbarcadero a Venezia

▶Buco da 800mila euro a piazzale Roma, i debiti verso Avm-Actv e Atvo

IL CASO

VENEZIA Fallita l'edicola nella quale erano "spariti" incassi per oltre mezzo milione di euro di biglietti di bus e vaporetti. Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il crac della società che gestiva, in "affitto d'azienda", l'edicola-biglietteria in piazzale Roma, inserita proprio all'interno dell'imbarcadero, nella quale nel novembre del 2020 era stato scoperto un maxi debito verso Avm-Actv (la società dei trasporti pubblici veneziana) per il mancato versamento degli incassi derivanti dalla vendita dei ticket. Il buco, solo con Avm-Actv ammonta a 493mila euro, ai quali se ne aggiungono altri 21mila di debiti verso Atvo (la società dei bus del Veneto orientale), più alcune decine di migliaia di euro dovute all'Erario e 115mila euro con le banche. Un totale che supererebbe gli 800mila euro e che ha visto lo stesso titolare del chiosco, il 58enne mestrino Fabio Bresin, dichiarare l'insolvenza della società, ratificata dal giudice nei giorni scorsi fissando per metà settembre l'adunanza dei creditori. Di fatto, finora, la vicenda ha visto il licenziamento in tronco di una dipendente dell'azienda veneziana, quadro responsabile dell'ufficio contabilità clienti e ricavi di Avm, provvedimento contro il quale la donna presentò inutilmente ricorso. La società di trasporto aveva contestato alla dipendente una non corretta comunicazione ai responsabili a proposito dell'ammanco da quell'edicola (uno dei punti vendita più remunerativi) che incassava i soldi per la vendita di biglietti e abbonamenti, ma non li corrispondeva all'azienda. Ed ora, con il crac dell'edicola, sarà il curatore fallimentare, il commercialista mestrino Umberto Pavan, a tentare di trovare almeno parte del denaro atteso dai creditori. Con in testa Actv.

(f.fen.)

Le elezioni in Francia

IL REPORTAGE

La corsa di Macron e Le Pen ai voti di chi non guarda la tv

▶Ultimi giorni di appello per gli indecisi tra banlieue, campagne e gilet gialli

▶Aumentano gli astensionisti, guidati dagli studenti: «Né la peste, né il colera»

PARIGI Antoine Golliot è capocantiere e ricorda bene il 21 aprile di vent'anni fa: «al liceo eravamo in due, massimo in tre a essere contenti, forse abbiamo avuto ragione prima di tutti». Ieri Antoine era in fila fuori dall'Artois Expo di Arras, capoluogo del Pas-de-Calais, nel nord, per andare a vedere l'ultimo comizio di Marine Le Pen prima del ballottaggio di domenica. Vent'anni fa suo padre, Jean Marie, passava a sorpresa al secondo turno delle presidenziali contro Chirac. Quanto cammino per l'estrema destra: Chirac vinse con l'81 per cento dei voti contro il 19 a Le Pen padre, ieri l'ultimo sondaggio dava a Macron il 57,5 e a Le Pen figlia il 42,5. Il presidente si rafforza, ma lo scarto con l'estrema destra non è più inappellabile. Antoine voterà Le Pen come avrebbe fatto vent'anni fa, ma oggi assicura: «i francesi sono pronti ad avere una presidente del Front National». Ieri Macron ha continuato a ripeterlo: «niente è scritto, sono determinato, concentrato, impegnato».

VITTORIA AI PUNTI

Il duello tv di mercoledì sera è stato vinto ai punti da Macron, questo hanno stabilito tutti, ma in fondo non importa granché. A vederlo sono stati 15,6 milioni di francesi, mai così pochi per il dibattito considerato il più importante della vita repubblicana: nell'81, a guardare Giscard e Mitterrand furono più di 30 milioni. Ieri i due sfidanti sono andati a caccia di voti tra quelli che il dibattito probabilmente non l'hanno nemmeno visto. Le Pen si è fermata in una stazione di servizio e di riposo per camionisti a Roye, nella Somme: un posto da gilet gialli, dove la candidata ha potuto fustigare senza essere troppo smentita «l'arroganza, il disprezzo e la presunzione» del presidente uscente, e poco importa se lui maneggia con più bravura di lei cifre e percentuali. Macron invece si è spostato a Saint Denis, capoluogo della regione a Nord di Parigi, terra delle banlieue più calde di Francia e anche terra della massima astensione elettorale. Qui, dove chi ha votato, ha votato soprattutto per la sinistra radicale di Mélenchon, Macron ha voluto inviare un messaggio «di ambizione e considerazione per tutte le periferie, troppo spesso stigmatizzate» e ha annunciato un «piano d'investimenti» sulla falsariga delle grandi opere avviate nella regione per le Olimpiadi di Parigi '24. Macron ha pensato bene di finire il tour elettorale in una palestra, è salito sul ring, si è messo i guantoni e ha scambiato qualche colpo con un pugile. Parare i colpi servirà molto al prossimo – o la prossima – presidente, per far fronte a uno scontento sociale che si annuncia molto alto, chiunque entrerà all'Eliseo.

ASCOLTI FLOP PER IL DUELLO IN TV: APPENA 15 MILIONI DI SPETTATORI, NEL 1981 FURONO PIÙ DEL DOPPIO

VOLATA FINALE Domenica la Francia sceglierà tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen (foto ANSA)

MOBILITAZIONE TRA I BANCHI

Un movimento studentesco, all'università e nei licei, è già cominciato. Il sito Censier della Sorbona resterà chiuso fino al 23 aprile dopo una serie di occupazioni, mentre decine di licei a Parigi sono stati bloccati da picchetti. «Non vogliamo essere costretti a scegliere tra la peste e il colera» è lo slogan di chi denuncia uno «scippo democratico» e rifiuta ormai di aderire al Fronte repubblicano che negli scorsi decenni ha sempre fatto da diga all'estrema destra in Francia. Sulle rotatorie non sono tornati i Gilet Jaunes, ma pochissimi domenica andranno a votare per Macron: la maggior parte si asterrà, come Priscilla Ludoski, diventata una delle figure più note della protesta, che ha lanciato un appello per «una massiccia mobilitazione a favore dell'astensione». Di scendere in piazza e non andare alle urne ha chiesto anche Jérome Rodrigues, che nelle manifestazioni e negli scontri con la polizia del gennaio 2019 a Parigi perse un occhio: «Né l'uno né l'altra – ha detto alla France Presse – non voterò per uno che mi ha fatto perdere un occhio né per un'altra che è sostenuta da un terzo dei poliziotti». Molti, elettori e politici, guardano già alle elezioni di giugno che dovranno dare una maggioranza al nuovo presidente. Jean-Luc Mélenchon ha già chiesto ai francesi di «eleggerlo primo ministro», votando per il suo partito, la France Insoumise.

Francesca Pierantozzi

Economia

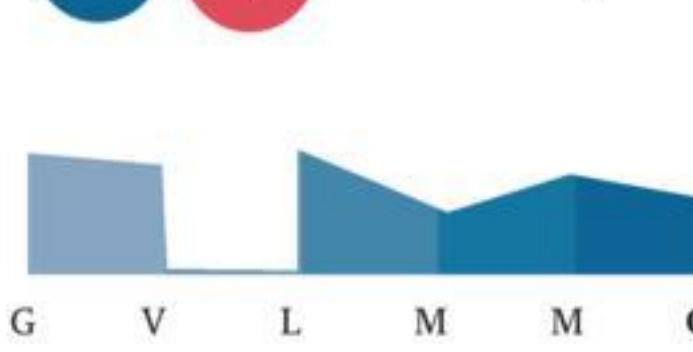
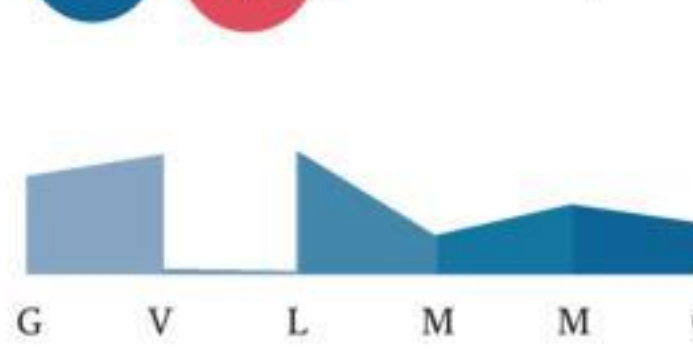
IL 23 MAGGIO ARRIVA IL PIANO REPOWER EU CONTRO IL CARO-ENERGIA

Paolo Gentiloni
Commissario Ue

Euro/Dollaro

-0,02% 1 = 1,0847 $

1 = 0,8317 £ +0,17% 1 = 1,0346 fr +0,57% 1 = 139,43 ¥ +0,46%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-0,18%	27.162,60
Ftse Mib	-0,29%	24.805,62
Ftse Italia Mid Cap	+0,71%	43.980,84
Ftse Italia Star	+0,55%	53.557,40

G V L M M G

Imprese, Da Ros al posto di Piovesana

▶Confindustria, nella nuova squadra del presidente Bonomi entra come vice un'altra trevigiana: avrà le stesse deleghe

▶Chiuse le polemiche che hanno accompagnato l'uscita di scena dell'ex leader di Treviso. Il plauso di Carraro e Zaia

LE NOMINE

VENEZIA Cambio in corsa per Confindustria, nella squadra di Carlo Bonomi entrano tre nuovi vicepresidenti, un mini rimpasto che arriva dopo le dimissioni polemiche dell'imprenditrice trevigiana Maria Cristina Piovesana. Al suo posto con la stessa delega (ambiente, cultura, sostenibilità) un'altra industriale della Marca, Katia Da Ros, in passato al vertice dell'organizzazione di Treviso e attuale vice di Fondazione Cuoa. Bonomi ha scelto altri due nuovi vice presidenti: Pasquale Lorusso al posto di Natale Mazzuca per l'Economia del Mare (una sorpresa che sembra derivare da ragioni personali), e Agostino Santoni del gruppo Cisco che si occuperà di Digitale dopo l'uscita di scena di Luigi Gubitosi, ex Ad di Tim che dal novembre scorso non aveva più ruoli in aziende associate.

Ieri il consiglio generale di Confindustria ha dato il via libera a queste nomine con 5 voti contrari e 4 astenuti su 176 aventi diritto e 148 presenti di persona e online. Ora per l'effettivo cambio della guardia manca solo la ratifica nell'assemblea privata annuale fissata per il 27 maggio a Roma (quella pubblica potrebbe di nuovo slittare a settembre) e fino ad allora Katia Da Ros ha scelto di non commentare la sua nomina che chiude comunque la polemica su voci di fratture tra gli imprenditori del Nordest e il presidente Bonomi, che la Piovesana aveva appoggiato tre anni fa fin dall'inizio della sua corsa alla presidenza nazionale. Ma qualcosa nel frattempo si era incrinato fra la vice veneta e il presidente. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso dello scontento dell'ex leader di Assindustria sarebbe stata la candidatura di Bonomi alla presidenza della Lega Calcio, poi tramontata. La nomina della Da Ros non avrebbe però tacitato tutti i critici del presidente nazionale anche se dalla sponda padovana e regionale dell'associazione si ostenta compattezza e tranquillità. «Ringrazio Maria Cristina Piovesana per questi due anni di grande impegno a Roma e faccio le congratulazioni a Katia Da Ros che entra nella nuova squadra del presidente Carlo Bonomi. A lei, a Barbara Beltrame e a tutti gli altri colleghi vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte del sistema imprenditoriale veneto», il commento di Enrico Carraro, presidente Confindustria Veneto e imprenditore padovano di spicco: «Già due anni fa il loro compito si presentava molto difficile. Oggi lo è forse ancora di più. Il ruolo che viene loro affidato è strategico». «A nome mio e di Assindustria Venetocentro, desidero esprimere le congratulazioni a Katia Da Ros - osserva Leopoldo Destro, leader degli industriali di Padova e Treviso -. Certo di interpretare il pensiero di tutti gli associati, ringrazio molto Maria Cristina Piovesana per la forza e convinzione nel suo impegno in questo biennio in Confindustria, punto di arrivo in una storia di rappresentanza per le imprese e il territorio che rimarrà di esempio e per la quale vogliamo darle merito per la visione, la passione, la generosità e la coerenza nelle posizioni espresse. La sua presenza e la sua esperienza rimarranno importanti».

«Il Veneto è ben rappresentato nella nuova squadra dirigente di Confindustria. Il Veneto è in buone mani», afferma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia.

Maurizio Crema

LEOPOLDO DESTRO: «RINGRAZIO MOLTO LA PAST PRESIDENT DI ASSINDUSTRIA, IL SUO IMPEGNO RIMARRÀ UN ESEMPIO»

I TRE NUOVI VICEPRESIDENTI DELLA SQUADRA DI BONOMI

PASQUALE LORUSSO
Presidente della Bawer di Matera che realizza prodotti in acciaio ad alta tecnologia: delega economia del mare

AGOSTINO SANTONI
Vicepresidente della multinazionale di apparati elettronici Cisco per il Sud Europa: delega al digitale

KATIA DA ROS
Imprenditrice di successo dell'azienda trevigiana Irinox, ha una lunga esperienza in Confindustria

La "signora del freddo" che ha fatto di Irinox un marchio internazionale

LA BIOGRAFIA

TREVISO La "signora del freddo". Katia Da Ros arriva ai vertici nazionali di Confindustria come rappresentante di quella tipica imprenditoria familiare del Nordest, che ha saputo imporsi sui mercati internazionali, grazie all'innovazione nella propria nicchia di prodotto. L'azienda di cui è vicepresidente e Ad, la Irinox di Corbanese di Tarzo (Treviso), è leader nella produzione di abbattitori, apparecchi che riducono repentinamente la temperatura dei cibi, garantendo freschezza e conservazione senza intaccarne caratteristiche nutrizionali e sapori. L'ha fondata nel 1989 il padre Florindo, insieme a due soci storici: prima solo i francesi avevano sperimentato qualcosa di simile per i pasti negli ospedali, Irinox ha perfezionato e diffuso il sistema. Il marchio trevigiano campeggia, in ristoranti stellati, da Aimo e Nadia, alle Calandre, il Trussardi, il D'O di Davide Oldani, l'Enoteca Pinchiorri, per citarne alcuni, in hotel come i Four Season o Cipriani, o nelle mense aziendali di gruppi mondiali come Google, Uber, Amazon. Il colosso dell'e-commerce, di recente, l'ha scelto anche per il suo servizio di consegna di alimenti freschi a domicilio, Amazon Fresh, nel Massachusetts. Katia, 54 anni, figlia unica, a sua volta madre di una ragazza ventenne, è entrata in azienda pochi anni dopo, in tasca una laurea in economia a Ca' Foscari (in seguito ha conseguito anche un master ad Harvard), e ha contribuito all'espansione internazionale: Irinox esporta in 85 paesi nel mondo. Il passo successivo - un decennio fa - è stato passare dalle cucine professionali a quelle di casa. L'industria di Tarzo, più di 300 dipendenti, ha chiuso il 2021 a 60 milioni di fatturato, con un recupero in doppia cifra. Produzione tutta made in Italy: oltre che nel quartier generale, nei siti di Conegliano e Vittorio Veneto, si realizzano pure frigoriferi, macchine per il surgelamento e quadri elettrici.

IMPRESA TECNOLOGICA

La neo vicepresidente di viale dell'Astronomia ha anche un ampio curriculum nella rappresentanza di categoria: è stata presidente del Gruppo Giovani di Unindustria Treviso e poi vice dell'associazione degli industriali trevigiani. Tuttora è in consiglio generale di Assindustria Venetocentro e nel corrispettivo organismo nazionale, oltre che vicepresidente del Cuoa di Vicenza e nel Comitato territoriale di Unicredit.

M.Z.

La banca centrale Usa accelera la stretta: «Tassi su di mezzo punto già a maggio»

JEROME POWELL
Presidente della banca centrale degli Usa

LO SCENARIO

NEW YORK La Bce e la Fed affrontano a passo diverso la contingenza della crisi economica dominata dall'inflazione. La banca centrale Usa ha imboccato una strada di interventi rapidi e significativi sui tassi, per i quali è atteso a maggio un rialzo di mezzo punto, mentre quella europea preferisce attendere una verifica successiva dei dati prima di decidere. Ieri i responsabili dei due istituti, Jerome Powell e Christine Lagarde, hanno chiarito le loro strategie in un confronto diretto, nel corso di una conferenza a latto della riunione annuale a Washington del Fondo monetario e della World Bank.

«Tutto il mondo sta soffrendo l'impennata dell'inflazione – ha detto in apertura della discussione la direttrice del Fmi, Kristalina Georgieva – All'inizio dell'anno calcolavamo che la crescita globale sarebbe stata del 5%. Poi è arrivata la variante Omicron del Covid a cambiare le carte in tavola, e mentre ci apprestavamo a rivedere le previsioni, è scoppiata la guerra in Ucraina, che ci porta oggi a proiettare una chiusura del 2022 con un incremento del Pil globale limitato al 3,6%». Le conseguenze di ciò saranno più gravi e dureranno più a lungo per i Paesi meno abbienti. Il Fondo stima che le economie emergenti non riusciranno a riprendere almeno fino al 2026. La stessa dinamica colpirà anche l'Europa, secondo Lagarde: «Anche noi avremo più inflazione e meno crescita. Putin è colpevole di aver congelato la ripresa economica che era in corso in tutta l'Eurozona. Abbiamo già colpito la Russia con sanzioni mirate alle banche e agli oligarchi. A queste abbiamo aggiunto misure punitive contro l'esportazione del carbone, poi ce ne saranno altre su petrolio e gas». L'inflazione europea però presenta una particolarità, secondo la presidente Bce: «L'aumento dei prezzi a marzo era già al 4,7% e a fine 2022 sarà doppio di quanto avevamo anticipato. Ma il dato al netto della spesa energetica e di quella alimentare, nell'ultima lettura è del 2,9%. Lontano dall'obiettivo ideale del 2%, ma non tanto da giustificare una stretta subito sui tassi dell'euro». A luglio li dovrete auemntare? «Le nostre decisioni sono dettate dai dati, quindi non posso anticipare una risposta senza averli visti», si è sottratta la banchiera europea. Diverso è il discorso per gli Usa. Powell non ha potuto che confermare il nuovo aumento in arrivo per la riunione della Fed, il 4 e 5 maggio: «La richiesta di un incremento di mezzo punto è sul tavolo».

NEGLI USA

L'inflazione "core" a marzo in Usa era del 6,5% e un intervento correttivo immediato è inevitabile. Powell ha menzionato il sospetto che l'aumento dei prezzi abbia già raggiunto il suo picco il mese scorso negli Usa, ma ha tenuto a ribadire che l'azione della Fed sarà di lungo corso. Le sue parole sono state lette con attenzione a Wall Street, dove ieri l'andamento dei tassi sul dollaro veniva dato a quota 2,6% per la fine dell'anno e a 3,4% per settembre 2023.

Flavio Pompetti

IL PRESIDENTE POWELL: «È GIUSTO MUOVERSI PIÙ VELOCEMENTE. ORA È ESSENZIALE RIDURRE L'INFLAZIONE SENZA UNA RECESSIONE»

Ovs: vendite a 1,35 miliardi sui livelli 2019 e torna l'utile

▶L'Ad Beraldo: «Cresciamo più dei rivali, bene Stefanel, cauto ottimismo sul 2022»

IL BILANCIO

VENEZIA Ovs torna all'utile con boom di vendite 2021 arrivate a 1,35 miliardi (294 milioni da Upim) e "premia" gli azionisti con un dividendo di 0,04 euro per azione. L'Ad Stefano Beraldo: «Cauto ottimismo sul 2022».

Il gruppo di distribuzione d'abbigliamento ha chiuso l'esercizio a fine gennaio con una rilevante crescita della quota di mercato, ora al 9,3% rispetto all'8,4% del 2020. Le vendite nette sono state di 1.359 milioni di euro, + 33,4% rispetto al 2020 e «sostanzialmente in linea con i valori del 2019», la nota ufficiale del gruppo, che sottolinea come «la crescita è stata elevata per tutti i marchi, sia nel canale offline che per quello online». La Borsa approva: + 1,21% ieri. Upim è salito del 45% a 294,4 milioni, Ovs del 29% a 1.054 milioni. L'ebitda rettificato di gruppo è di 147,2 milioni, in crescita di oltre 74 milioni rispetto al 2020 e raggiunge il 10,8% (era 7,2% nel 2020), grazie al miglioramento significativo delle vendite e alle azioni sul versante dei costi. Risultato netto rettificato a 44,8 milioni. Proposto un dividendo di 0,04 euro per azione.

«I risultati conseguiti nell'anno 2021 sono stati eccellenti. La crescita delle vendite del 33,4% sul 2020, ottenuta con una sostanziale parità di superficie di vendita, è ben superiore al 18,7% del mercato dell'abbigliamento e conferma che il gruppo Ovs è cresciuto più di qualsiasi altro player, fisico e/o digitale, operante in Italia nel settore - il commento di Beraldo -. Abbiamo aperto negozi di piccole dimensioni, prevalentemente in franchising (oltre il 70%), in un contesto che, anche a causa di una minore mobilità dei consumatori, premia i negozi di prossimità. Siamo intervenuti su molti negozi esistenti, con un profondo restyling per dare loro una nuova immagine calda e accogliente. L'iniziativa è stata apprezzata».

PICCOLI NEGOZI

Su Stefanel, Beraldo è ottimista: «Nel terzo trimestre 2021 il gruppo ha dato il via al nuovo corso impresso a Stefanel, marchio di recente acquisizione, con risultati incoraggianti». Per l'Ad «le azioni intraprese, l'ottimo risultato economico e una sempre attenta gestione del circolante, hanno contribuito a generare un flusso di cassa operativo di 129,8 milioni. Considerando anche l'aumento di capitale di 81 milioni il risultato raggiunto in termini di deleverage è estremamente soddisfacente con una posizione finanziaria netta a 190,3 milioni». Poi le previsioni: «Nonostante un contesto esterno ancora sfavorevole, riteniamo di poter guardare al 2022 con cauto ottimismo e di poter prevedere la possibilità di un'ulteriore crescita dei risultati economici con una adeguata generazione di cassa», chiude Beraldo.

Maurizio Crema

OVS Il gruppo veneziano ha segnato vendite per 1,36 miliardi

Gruppo Mastrotto

Raddoppiato il premio produzione agli addetti

Gruppo Mastrotto raddoppia il premio di produzione per i propri dipendenti per un valore totale di 1,5 milioni. L'azienda conciaria con sede ad Arzignano ha deciso di erogare il bonus ai propri lavoratori per «i risultati conseguiti nell'anno e per il grande spirito di resilienza e sacrificio dimostrati in un contesto come quello del 2021, particolarmente complesso sul piano economico e sociale».

Cementir, sì dei soci al bilancio dei record

L'ASSEMBLEA/1

ROMA L'assemblea degli azionisti di Cementir Holding ha approvato il bilancio 2021 e la distribuzione di un dividendo di 0,18 euro per azione, in aumento rispetto ai 0,14 euro dell'anno prima. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di gruppo in crescita a 113,3 milioni di euro, e con «un record storico di ricavi e margine operativo lordo», come ha sottolineato il presidente e ad Francesco Caltagirone Jr, nonostante l'impatto delle incertezze legate alla crisi pandemica, il significativo incremento dei costi energetici, dei materiali e dei servizi e la svalutazione della lira turca. I ricavi 2021 di Cementir sono saliti a 1,36 miliardi, in crescita dell'11% rispetto al 2020. Il margine operativo lordo è salito a 311 milioni (+17,9%). Il risultato operativo è migliorato del 25,8% a 197,8 milioni. Con il voto favorevole dell'assemblea, la composizione del consiglio di amministrazione sale da otto a nove membri con l'ingresso di Adriana Lamberto Floristan come "non executive director": la scelta di modificare il board risponde all'esigenza - come spiega l'azienda nella relazione diretta all'assemblea sugli argomenti all'ordine del giorno - di un corretto bilanciamento di executive e non executive director così come di uomini e donne. Infine, sì dell'assemblea anche alla politica di remunerazione.

Gian Maria Mossa

Banca Generali, ok ai conti e al dividendo di 1,95 euro

L'ASSEMBLEA/2

MILANO Via libera dagli azionisti di Banca Generali al bilancio dell'esercizio 2021, chiuso con un utile netto di 342,2 milioni (289,2 milioni nel 2020). A livello consolidato, l'utile netto si è attestato a 323,1 milioni (274,9 milioni nel 2020). L'assise ha stabilito di distribuire dividendi cash per complessivi 227,8 milioni, pari a 1,95 per azione (al lordo delle ritenute di legge) corrispondenti ad un pay-out del 70,5%, calcolato sull'utile consolidato dell'esercizio 2021. I dividendi saranno posti in pagamento dalla società guidata da Gian Maria Mossa con le seguenti modalità, al netto delle ritenute di legge: 1,15 euro per azione con data di stacco il 23 maggio, record date il 24 maggio, data di pagamento il 25 maggio e 0,80 per azione con data di stacco il 20 febbraio 2023, record date il 21 febbraio 2023, data di pagamento il 22 febbraio 2023. L'assemblea ha approvato la politica della società e del gruppo in materia di remunerazioni e incentivazioni.

Civibank, Sparkasse sale ancora: è al 41,5% Brandstatter: «Senza di noi sarete asfaltati»

FINANZA

UDINE Circa 500 persone hanno complessivamente affollato i due appuntamenti, il secondo dei quali ieri sera a Udine, che Sparkasse ha realizzato sul territorio friulano per spiegare a tu per tu motivi e particolarità dell'offerta pubblica di acquisto che l'istituto altoatesino ha lanciato su Civibank, la banca di Cividale, ultima realtà regionale autonoma, di cui all'avvio dell'operazione era socio al 17%. A 15 giorni dell'apertura dell'Opa la percentuale è significativamente cresciuta, tanto che l'ultima comunicazione ufficiale di ieri sera ha attestato il raggiungimento di quota 41,48%, con un +1,48% in un solo giorno. Una cifra non molto distante dal 45%, la soglia minima che Sparkasse si è posta per considerare l'Opa efficace. Presente ai due appuntamenti un pubblico non ostile, ma attrezzato per domande tecniche e puntuali. Ad illustrare i motivi dell'operazione e il suo valore, secondo l'ottica altoatesina, in entrambi i casi i vertici dell'istituto, il presidente Gerhard Brandstätter e l'amministratore delegato Nicola Calabrò.

BANCA REGIONALE

Due, sostanzialmente, i cardini dei loro interventi: evidenziare gli aspetti che rendono l'Opa «un'operazione aziendale, sulla quale non devono entrare argomentazioni politiche», come ha ribadito ieri sera il presidente, voluta per «sviluppare una banca regionale» tra due realtà che rendono possibile «un'operazione baciata» per l'integrazione tra territorio e servizi; dettagliare i motivi perché è possibile definire «congruo» il valore fissato per l'azione: 6,5 euro, cui si possono aggiungere 0,1575 centesimi per ogni warrant detenuto dai vecchi azionisti, i quali hanno la possibilità di un 0,4%, in più liquidabile tra due anni, se restano clienti. Una materia affidata all'Ad Calabrò. «È un'operazione che rafforza Civibank e rassicura anche noi», viceversa, la banca di Cividale «rischia di essere asfaltata», da qualche banca di sistema, perché «non ha nella sua compagine sociale uno zoccolo duro di controllo», ha affermato il presidente di Sparkasse. Il quale non ha trattenuto riferimenti diretti e indiretti alla posizione assunta dal Cda uscente della banca, guidato da Michela Del Piero, che ha definito «ostile» l'Opa. «Il progetto che non si è voluto capire – ha detto – è un progetto che salva tutti». E, rivolgendosi quasi ad ognuno dei presenti, ha aggiunto: «Abbiamo voluto sin dall'inizio un'operazione amichevole per unire due autonomie e sviluppare una banca regionale. Crediamo che abbia benefici per l'istituto stesso, che resta con le sue sedi e la sua insegna e un Cda targato Friuli, per i clienti, per i lavoratori e per gli azionisti che, se vendono, non sono dei traditori. Avete il grosso merito di aver tenuto in vita sin qui Civibank – ha proseguito -, ora potete rafforzarla realizzando contemporaneamente un valore più alto rispetto a quello di mercato». A tifare per il successo dell'Opa, il presidente dell'Associazione piccoli azionisti Civibank, il notaio Pierluigi Comelli, presente a entrambi gli appuntamenti, insieme all'ex vicedirettore della banca e attuale candidato consigliere nella lista presentata da Sparkasse per la prossima assemblea, Silvano Chiappo, e al vicepresidente uscente e candidato anch'egli con gli offerenti, l'avvocato Guglielmo Pelizzo.

DAVANTI AI 500 PICCOLI AZIONISTI DELL'ISTITUTO FRIULANO IL VERTICE ALTOATESINO PROMUOVE I VANTAGGI DELL'ALLEANZA

Antonella Lanfrit

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0887**	0,53
Yen Giapponese	**139,6100**	0,78
Sterlina Inglese	**0,8352**	0,67
Franco Svizzero	**1,0335**	0,79
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,9650**	0,40
Renminbi Cinese	**7,0228**	1,12
Real Brasiliano	**5,0324**	-0,31
Dollaro Canadese	**1,3600**	0,15
Dollaro Australiano	**1,4653**	0,49

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**57,77**	57,79
Argento (per Kg.)	**n.d.**	746,22

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**422,05**	450
Marengo Italiano	**328,15**	349

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,646**	-1,85	1,424	1,730	8047828
Atlantia	**22,790**	0,04	15,214	22,948	6572494
Azimut H.	**20,300**	0,40	19,137	26,454	621875
Banca Mediolanum	**7,300**	-0,44	6,240	9,279	913119
Banco BPM	**3,071**	0,95	2,292	3,654	23371848
BPER Banca	**1,641**	0,67	1,325	2,150	11272173
Brembo	**9,965**	5,01	8,607	13,385	751507
Buzzi Unicem	**18,000**	1,41	15,249	20,110	566530
Campari	**10,780**	0,00	8,968	12,862	1306852
Cnh Industrial	**14,700**	0,75	12,095	15,148	3348214
Enel	**6,110**	-0,89	5,548	7,183	23318500
Eni	**14,000**	-1,60	12,401	14,460	11387400
Exor	**70,780**	0,88	57,429	80,645	185874
Ferragamo	**16,730**	1,21	15,172	23,066	184509
FinecoBank	**14,100**	-0,11	12,448	16,180	1549754
Generali	**18,670**	-0,51	15,797	21,218	5102647
Intesa Sanpaolo	**2,025**	0,22	1,820	2,893	66884456
Italgas	**6,300**	-1,18	5,269	6,332	3249152
Leonardo	**10,110**	-0,44	6,106	10,153	3541597
Mediobanca	**9,576**	1,01	7,547	10,568	4036778
Poste Italiane	**9,876**	-0,32	8,765	12,007	2352635
Prysmian	**30,760**	0,00	27,341	33,886	530180
Recordati	**47,880**	-1,68	40,894	55,964	220611
Saipem	**1,260**	11,80	0,943	2,038	57748629
Snam	**5,238**	-3,25	4,665	5,400	7143984
Stellantis	**13,550**	0,97	12,925	19,155	11630517
Stmicroelectr.	**35,985**	0,74	33,341	44,766	2134651
Telecom Italia	**0,281**	-1,09	0,217	0,436	12947168
Tenaris	**14,990**	-0,23	9,491	15,090	2492238
Terna	**7,850**	-2,31	6,563	8,272	5087643
Unicredito	**9,461**	0,31	8,460	15,714	13510624
Unipol	**5,296**	0,30	3,669	5,287	2423117
UnipolSai	**2,696**	-0,37	2,146	2,706	1906553
NORDEST					
Ascopiave	**3,570**	0,71	3,150	3,618	74367
Autogrill	**7,158**	2,70	5,429	7,118	3624788
B. Ifis	**18,160**	0,67	15,489	21,925	192008
Carel Industries	**23,200**	4,98	18,031	26,897	43575
Cattolica Ass.	**6,220**	0,57	4,835	6,193	46066
Danieli	**20,500**	1,74	17,208	27,170	50284
De' Longhi	**24,240**	1,00	23,536	31,679	70769
Eurotech	**3,550**	2,13	3,440	5,344	339311
Geox	**0,848**	-1,40	0,692	1,124	359267
Italian Exhibition Gr.	**2,540**	0,79	2,267	2,816	3000
Moncler	**51,160**	0,87	44,816	65,363	625029
OVS	**1,919**	1,21	1,759	2,701	1136909
Safilo Group	**1,552**	2,65	1,100	1,676	1347354
Zignago Vetro	**11,880**	4,58	10,978	17,072	361516

Giubileo di platino

Tributo a Sua Maestà: una Barbie a forma di Elisabetta II

Un tributo a Sua Maestà in occasione dello storico giubileo di platino. La bambola "Barbie Queen Elizabeth II" è fedelmente ispirata alla figura della regina, con un elegante abito avorio e nastro blu ornato con decorazioni d'ordinanza. La tiara è ispirata al diadema con frange della regina Mary, i medaglioni in miniatura agli ordini della famiglia reale. La storica e professoressa Kate Williams afferma: «Il regno della regina Elisabetta II è stato di straordinario impatto, ricoprendo una posizione che poche donne hanno. È interessante vedere un marchio iconico come Barbie condividere l'impatto che importanti figure femminili storiche hanno in qualità di leader, inventrici e pioniere per le nuove generazioni». La bambola è presentata in una scatola ispirata allo stile di Buckingham Palace, con tanto di logo a forma di cresta e un'icona che commemora il 70esimo anniversario dell'ascesa al trono. Il giocattolo è in vendita da Amazon, Harrods, Hamley's, Selfridges e John Lewis.

Le "pagelle" dello storico dell'arte «Brava la curatrice Alemani Nel Padiglione Italia si trovano sia la poesia che l'elemento dell'eterno A Van Gogh sarebbe piaciuto»

Biennale secondo Goldin «Cosa mi piace e cosa no»

TRE STELLE **Marco Goldin accanto alle tele di Jadé Fadojutimi e alla pittura fotografica della veneziana Chiara Enzo: «Bravissima»**

LA VISITA

Marco Goldin non è di manica larga: se un'opera d'arte merita, allora scatta la stellina, ma una sola. Per arrivare a tre, che è il massimo nella sua scala di apprezzamento, bisogna essere di fronte a un capolavoro. Va da sé che, essendo uno dei massimi esperti di impressionismo e, in particolare, profondo conoscitore di Van Gogh, l'arte dei nostri giorni non sia proprio il suo pane. Trevigiano, classe 1961, oltre 400 esposizioni curate a partire dal 1984 e circa diecimila opere ottenute in prestito da fondazioni, musei e collezioni, ammette: «L'arte ipercontemporanea non è il mio mondo, sono uno storico dell'arte dell'800 e del '900, il mio mondo è la pittura, la scultura». Solo che pennelli, tavolozze e scalpelli è da anni che non imperano alla Biennale di Venezia, vanno semmai le installazioni, le performance, le creazioni realizzate con le nuove tecnologie. Altro che i campi di papaveri dell'olandese Vincent. È anche per questo che il suo giudizio finale per certi versi sorprende: la 59ma Biennale d'Arte di Venezia che domani aprirà ufficialmente i battenti al pubblico è "promossa". «Da vedere, eccome».

LE BOCCIATURE

Non tutto, ovvio. Ad alcune opere - soprattutto installazioni, come i feretri militari di Elaine Cameron-Weir - Goldin ha riservato il pollice verso («Rimasticature, barocchismo della contemporaneità, sempre le stesse cose da cinquant'anni a questa parte»), figuriamoci se si è entusiasmato nel piano rialzato del Padiglione centrale dove la rumena Alexandra Pirici ha messo in scena una performance di danzatori («Non mi emoziona, per niente memorabile»). Ed è parsa quasi "concessa" la stellina - una sola - all'omaggio che la cilena Cecilia Vicuna, Leone d'oro alla carriera, ha fatto a Venezia, un'installazione di corde e detriti raccolti in laguna. «Se è arte questa? Mi interrogo sempre. La definizione di arte è legata alla testimonianza, alla denuncia: lo sfruttamento della Terra come ha raccontato Vicuna, l'impatto climatico, la condizione storica».

Non ci si stupisca, dunque, se i padiglioni nazionali della Spagna e della Germania non l'hanno impressionato: lì uno spazio bianco e vuoto, là i muri scrostati. «Sono idee, operazioni di carattere concettuale». Invece curiosamente gli è piaciuto il lavoro del collettivo giapponese Dumb Type: il laser, i suoni, il vetro, «tanta atmosfera».

DESIDERIO E POLLICE VERSO **Della scultura in cristallo di Andra Ursuta, lo storico dell'arte trevigiano Goldin dice che «vien voglia di toccarla». Negativo il giudizio sull'installazione della canadese Elaine Cameron-Weir: «Sempre le stesse cose».**

GLI APPLAUSI

Ma la vera promozione è per Cecilia Alemani, la curatrice italiana (ed è un primato, mai successo finora a Venezia) della 59ma Biennale che ha voluto quasi tutte donne, ben 191 su 213 artisti presenti. «Ha fatto bene, il mondo dell'arte andava demaschilizzato», dice convinto Goldin. Gli è piaciuto meno il titolo dell'esposizione, "Il latte dei sogni", («Brutto, ma non scrivetelo, diciamo che non è evocativo»), anche se tutto sommato sono inezie. «L'ingresso e la fine di una mostra sono fondamentali per decretare il successo o meno. E Alemani ha centrato il tema, fin dalle parole che possiamo leggere all'ingresso del Padiglione centrale».

Le opere da non perdere assolutamente? Al Padiglione centrale non tanto l'elefante verde di Katarina Fritch, «che comunque ci sta», quanto le creazioni nelle sale successive. Goldin è rimasto incantato davanti alle tele colorassime di Jadé Fadojutimi, la britannica che dipinge al ritmo delle colonne sonore di videogiochi giapponesi: «Bene il recupero della pittura che invece sembrava desueta». E per Jadé sono tre, dicasi tre, stelline. Altre due stelle per le sculture di cristallo di Andra Ursuta: «Vien da toccarle». E poi i quadri a maglia di Rosemarie Trockel che gli hanno ricordato «la pittura astratta americana minimalista degli anni '60 a partire da Mark Rothko fino a Barnett Newman», ma anche le fotografie di Elle Perez («Bellissime») e i pastelli di Paula Rego. «Veramente bravissima», due stelline, è la trentenne veneziana Chiara Enzo: un lavoro «straordinario» dice Goldin ammirando la sua pittura fotografica decontestualizzata, ma anche la scelta di esporre i piccoli quadri uno accanto all'altro, facendoli diventare «un'installazione che stupisce».

Cosa direbbe Vincent Van Gogh se capitasse oggi alla Biennale? «È morto cinque anni prima della prima esposizione veneziana, ma era una persona disposta ai linguaggi nuovi, non penso che si sarebbe scandalizzato, anzi, forse sarebbe entrato in questo flusso».

E magari gli piacerebbe anche il Padiglione Italia di Gian Maria Tosatti - anche qui un primato, un artista unico - che, all'Arsenale, ha conquistato lo storico d'arte trevigiano: «È come se ci fossero tre scene teatrali. La fabbrica con l'alienazione del lavoro negli anni '70. L'intermezzo poetico costituito dalla camera da letto con le reti, il grande comò, il telefono a muro con il vecchio disco rotante: quell'interno anni '60 mi ha ricordato i quadri di Antonio Lopez Garcia. E poi un crescendo tra le macchine da cucire e ti immagini le donne chine sui vestiti, fino al finale sull'acqua con le lucciole. Poesia pura. Non c'è solo l'idea, c'è l'elemento dell'eterno, quello che io cerco nell'arte».

Vabbè, ma il 27 novembre, quando sulla 59ma Biennale calerà il sipario, di quest'opera non resterà più niente. «Appunto, spero che venga riprodotta in un museo».

LA STRONCATURA

Prima di uscire dalle Corderie, Goldin concorda: in questa Biennale d'Arte, la prima sotto la presidenza di Roberto Cicutto, non ci sono scandali, non si sono viste provocazioni. «È vero, è una Biennale istituzionalizzata. Da vedere, assolutamente».

E manco una stroncatura? «Quella va al bar appena fuori dell'Arsenale che pubblicizzava panini e cicchetti e aveva finito tutto "spiegando" che non c'era più niente da mangiare "perché c'è la Biennale". Al secondo giorno di preapertura. Ma si può?».

Alda Vanzan

CONVINCE LA PITTURA FOTOGRAFICA DELLA VENEZIANA CHIARA ENZO: «BRAVISSIMA»

TRA I PADIGLIONI NAZIONALI "VINCE" IL GIAPPONE. LA PERFORMANCE DANZANTE? «NON MI EMOZIONA»

Una esposizione multisensoriale in occasione della Biennale a Palazzo Rocca per "Carte Blanche" della Maison Ruinart

Arte & bollicine L'opera di Hein

PALAZZO ROCCA Jepp Hein con una delle sue opere multisensoriali

L'EVENTO

Regalare un'esperienza multisensoriale attraverso la quale la persona può esprimere la propria essenza nell'attimo presente. È questo l'intento con cui l'artista danese Jeppe Hein, in collaborazione con Ruinart, ha realizzato la mostra dal titolo "Right Here, Right Now" (ovvero "Proprio Qui, Proprio Ora"), che sarà aperta al pubblico da oggi a domenica 24 aprile a Palazzo Rocca, nel sestiere di Dorsoduro. L'esposizione fa parte del progetto Carte Blanche con cui Maison Ruinart, l'iconica casa produttrice di champagne, collabora dal 2018 con diversi artisti contemporanei, invitando ogni anno uno di loro a condividere la propria visione della Maison. Quest'anno Maison Ruinart ha affidato la sua collaborazione Carte Blanche 2022 a Jeppe Hein, un artista che nella sua carriera si è distinto per l'utilizzo di elementi sorprendenti e accattivanti, volti a mettere gli spettatori al centro degli eventi. È da questo incontro che è nata "Right Here, Right Now": un'esperienza che rende consapevoli della bellezza del momento e della propria presenza nel mondo tramite il gusto, il tatto, l'udito, la vista e l'olfatto. La visione dell'artista si sposa, così, con l'impegno di Ruinart verso un'arte che migliori la percezione umana della natura, connetta gli uni agli altri ed elevi gli animi delle persone; un'arte che metta l'uomo in contatto con l'ambiente, ricreando incanto e meraviglia.

ESPERIENZA & GUSTO

Per Jeppe Hein, il processo di produzione e di tasting dello champagne, dalla raccolta delle uve alle bollicine sul palato, è un'esperienza sensoriale completa ed è questa stessa esperienza che ha voluto trasporre nella sua mostra. La sua visione non prende la forma di un'opera statica, bensì di una creazione in continua evoluzione a cui tutti possono partecipare e collaborare. L'opera di Jeppe Hein si basa sui quattro elementi - terra, acqua, aria e fuoco - che sono essenziali alla vita e alla creazione dello champagne. Ciascun elemento è rappresentato da un suo equivalente simbolico: un pezzo di gesso (terra), dei chicchi d'uva (sole), un aroma (aria) e una goccia di olio essenziale (acqua). Un grande specchio posto al centro dell'installazione invita i visitatori a raggiungere l'interno attraverso un foro rotondo e a ricevere uno dei quattro elementi. La morbida freddezza di un pezzo di gesso, la struttura dorata di un acino d'uva, il calore fondente di una goccia di olio sul palmo della mano, seguiti dai loro profumi avvolgono i visitatori, che sono chiamati ad approfondire e condividere le proprie emozioni.

IL PROCESSO DI PRODUZIONE DELLO CHAMPAGNE DIVENTA FORMA PER UNA RIFLESSIONE ARTISTICA

I grandi pannelli presenti nella sala si riferiscono ai colori, alle forme e ai sette chakra, i punti energetici collegati alla tradizione indiana che ha ispirato Hein. «La mia vita ha lo scopo di ispirare le persone e portare più felicità ed empatia nel mondo e se posso fare la mia parte per aprire i vostri cuori con lo scopo di fare di più nella vita ed essere più aperti per le altre persone, allora ho raggiunto il mio scopo». La mostra è ad ingresso libero e si potrà visitare dalle 11 alle 17.

Lorenzo Miozzo

Lettera di Biden al padiglione Usa

VENEZIA La cerimonia al padiglione americano

LA VISITA

«La tua rappresentazione pionieristica e la tua espressione creativa, servirà ad educare e ispirerà le persone in tutto il mondo; il dono di ogni artista è quello di immaginare qualcosa, che nessun altro può: dipingere, scolpire, sognare fino a liberare la visione. Grazie per aver condiviso la tua visione con la comunità internazionale, a nome della nostra grande Nazione». Proviene direttamente dalla Casa Bianca, firmata da Joe Biden, la lettera giunta a Simone Leigh, prima artista afroamericana ad esporre nel Padiglione degli Stati Uniti della 59. Biennale Arte, inaugurato ieri. E lo "stravolgimento" della Leigh, nata a Chicago (classe 1967) ma con origini giamaicane e oggi operativa a Brooklyn, inizia proprio dalla facciata neoclassica (che un po' richiama la Casa Bianca) del Padiglione Usa: trasformato in un palazzo dell'Africa occidentale degli anni Trenta, grazie all'installazione di una copertura di paglia sulla facciata. Dinanzi, la prima grande scultura, senza volto come lo è "Brick House", bronzo che apre simbolicamente il percorso espositivo all'Arsenale concepito da Cecilia Alemani curatrice della Biennale d'Arte 2022. Scultura celeberrima, oltretutto: "Brick House" era esposta nel 2019 a New York nella High Line scelta dalla stessa Alemani, in veste di direttrice artistica della celebre passeggiata che affianca il fiume Hudson.

A Venezia, Simone Leigh porta il suo concetto di "Sovereignty" ("Sovranità"), con sculture distribuite in bianche sale da fruire, possibilmente, in meditativo silenzio: sin dalla prima scultura in bronzo, e per certi versi esplicativa dell'intento sociale implicito, dal titolo "L'ultimo indumento": una lavandaia al lavoro china su grande vasca, ispirato da una foto d'epoca con cui il governo coloniale britannico promuoveva l'idea dell'isola della Giamaica come "paradiso tropicale".

DIPLOMAZIA

All'inaugurazione del Padiglione, commissionato da ICA/Boston (e rappresentato dal commissario Jill Medvedow e dal curatore Eva Respini), con il Bureau of Educational and Cultural Affairs del Dipartimento di Stato Americano, è intervenuto Thomas Smitham, Incaricato d'Affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. A Smitham, il compito di leggere la lettera pervenuta dal presidente Biden, e confermare come l'arte sia più che mai necessaria in un momento così delicato nello scenario internazionale. A favore di ogni libertà, come hanno sostenuto anche le parole tenaci pronunciate dall'artista stessa. Per il legame storico del Padiglione Usa con la Collezione Peggy Guggenheim, è intervenuta Karole Veil direttrice a Venezia. A contribuire al successo in continua ascesa della Leigh nel mondo dell'arte contemporanea, anche una personale allestita al Guggenheim di New York.

Riccardo Petito

L'intervista Paolo Calabresi

L'attore domani a Vittorio Veneto con la lettura del libro di Nabokov accompagnato dalla voce di Violetta Zironi. «La grandezza del romanzo sta nella figura devastata del suo protagonista»

«Sto sempre in "Boris" ma ora ho una Lolita»

«Lolita, luce della mia vita, fuoco dei miei lombi. Mio peccato. Anima mia». Nabokov, nello sguardo di Paolo Calabresi, è un viaggio senza redenzione nell'anima di un uomo, vittima e carnefice al tempo stesso, che racchiude la disperazione di un'intera generazione capace di riconoscere l'orrore di ciò che sta facendo, ma che non può farne a meno. L' attore, lo stralunato capo elettricista "Biascica" della celebre serie tv "Boris" o il laureato in archeologia che si affida al crimine per sopravvivere "Smetto quando voglio", ora sceglie il teatro. E un testo complesso come "Lolita", al centro di una serata tra musica e parole in programma domani alle 21 al Da Ponte di Vittorio Veneto. Una «lettura evocativa», spiega Calabresi, nella quale «io leggerò brani del testo, mentre la figura di Lolita affiorerà grazie alla voce straordinaria di Violetta Zironi, e alle sue canzoni inedite. È lei che fa lo spettacolo».

INTRIGO A sinistra la celebre Sue Lyon nel film di Kubrick; qui sopra, Paolo Calabresi

«ADESSO STO ANCHE GIRANDO UNA SIT-COM CON UN GRANDE COMICO COME LILLO SU AMAZON. CI DIVERTIAMO MOLTO»

Cos'ha Lolita di così potente?
«Lo capisci facendolo. Portandolo in scena ho visto dove stava la grandezza di questo romanzo meraviglioso: che sta nell'altissima letteratura, nella sua dolcezza, nonostante la tematica affrontata. Alla fine, il romanzo condanna non tanto la pedofilia in generale, quanto questa figura devastata di Humbert Humbert. Il male gli entra dentro e che lo porta verso un triste epilogo. Tanto lui, tanto lei. Un'opera d'arte come questa non la puoi censurare».

Cosa l'ha colpita?
«Humbert ha orrore di se stesso, e questo è spiazzante: rende il testo ancora più alto, lo porta a una dimensione neanche lontanamente vicina al giudizio. Che è già ovvio».

Bello tornare sul palco dopo il covid.
«Sì, molto bello. Ho preferito tornare in un modo un po' più raccolto, anche perché il periodo è ancora pieno di incertezze. Ma per il prossimo anno siamo già al lavoro su un progetto importante, la versione teatrale del film "Perfetti sconosciuti". Saremo in sette sul palco».

Ma c'è anche l'attesissimo ritorno di "Boris" con la quarta stagione. Può parlarne?
«Pochissimo. Posso solo dire che torno nei panni di Biascica accanto a tutto il gruppone degli "Occhi del cuore". Debutto in autunno credo. Ho riso moltissimo nel farlo, proprio come mi succedeva 10 anni fa. E vale per tutti i miei colleghi. È stata prodotta e distribuita da Disney. Magari nasce un cartone animato di Biascica... ne sarei onorato!» (risata)

Che accadrà?
«Visto che si parla di piattaforma, ne saremo dentro. E parleremo di un nuovo modo di fare business. Ovviamente ci saranno le "cagne maledette", quelle restano sempre».

Ha appena pubblicato anche un libro, "Tutti gli uomini che non sono" (Salani).
«Racconto una fase molto importante della mia vita, quando mi dedicavo a fingermi persone realmente esistenti, come Nicolas Cage, arrivando a fare cose che mai oggi potrei immaginare, neanche lontanamente».

Si è finto anche Francis Ford Coppola.
«Già, sapendo perfettamente che mi avrebbero scoperto. Ma mi interessava far credere che c'era Coppola. Un periodo affascinante e anche molto stancante. Perchè mi prendeva completamente, ma all'epoca non si campava con quelle cose».

Adesso lavora con Lillo.
«Sì, sto girando una serie Amazon con lui, che è un grandissimo comico. Una serie in cui ne facciamo di tutti i colori, parlando di comicità. Titolo possibile "Posaman". Sarà davvero da ridere».

Chiara Pavan

Parigi

Morto Jacques Perrin tra i suoi 70 film anche "Nuovo Cinema Paradiso"

Addio al grande attore, regista e produttore francese, Jacques Perrin, scomparso ieri a 80 anni a Parigi. «La famiglia ha l'immensa tristezza di informarvi della scomparsa del cineasta Jacques Perrin, oggi 21 aprile a Parigi. Si è spento nella pace all'età di 80 anni», ha detto il figlio, Mathieu. Perrin era nato a Parigi il 13 luglio 1941. Dagli anni Cinquanta ai nostri giorni ha girato in oltre 70 film. Nel 1988 interpretò il ruolo di Salvatore da adulto in «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, premiato con l'Oscar al miglior film straniero nel 1990. Memorabile anche la sua interpretazione ne «In nome del popolo sovrano» (1990) di Luigi Magni.

in Sala

Una commedia satirica ma esile che la coppia di registi argentini aveva portato a Venezia
Il mondo del cinema messo alla berlina: bravi Oscar Martinez e Banderas. Strepitosa Cruz

Fare film, che disastro

FINALE A SORPRESA
Regia: Mariano Cohn, Gastón Duprat
Con: Penélope Cruz, Antonio Banderas, Oscar Martinez
COMMEDIA ★★1/2

Sei Mostre del cinema fa, la coppia di registi argentini Gastón Duprat e Mariano Cohn finirono in Concorso con "Il cittadino illustre", che permise all'attore principale Oscar Martinez di vincere la Coppa Volpi, film salutato generalmente con soddisfazione e divertimento. In realtà, specie a chi scrive, sembrava piuttosto evidente come la regia fosse abbastanza modesta, le figure spesso macchiettistiche, lo slittamento nel dramma piuttosto debole, con cause scatenanti risibili, e il discorso sul ruolo dell'artista (il campo era quello letterario) meritava più incisività. Ma si rideva (e alcune situazioni lo permettevano) e al pubblico questo solitamente basta. Accadeva nel 2016.

Adesso la storia sembra comodamente ripetersi. "Competence official", passato anch'esso in Concorso a Venezia nel settembre scorso, porta puntuale la firma di Duprat & Cohn, dove ritroviamo di nuovo Oscar Martinez, stavolta affiancato dall'illustre coppia Penélope Cruz (che avrebbe meritato la Coppa Volpi più per questo film rispetto al premio ricevuto per "Madres paralelas") e Antonio Banderas. E nel frattempo, per l'uscita in sala, in Italia ha trovato il titolo "Finale a sorpresa", che come spesso accade non sembra la scelta migliore.

DIVA Penelope Cruz

Comunque anche qui i registi mantengono quel sarcasmo puntiglioso e sostanzialmente dal bersaglio facile. È la storia di un uomo d'affari di 80 anni, che alla sua avanzata età sta cocciutamente a chiedersi cosa poter fare per essere ricordato meglio dai posteri. Decide quindi di produrre un film (in realtà all'inizio aveva pensato a un ponte...), scelta bizzarra se si vuole, ma il problema più complicato è decidere chi sarà a dirigerlo. La scelta cade sulla eccentrica e piuttosto bislacca regista Lola Cuevas (una Penélope Cruz di folta, rossa capigliatura), e due attori, altrettanto fuori centro (Antonio Banderas e appunto Oscar Martinez), che inizieranno una specie di gara a chi è più bravo, con situazioni estreme, che attraverso un sguardo scopertamente grottesco mirano, come nel film precedente, a mettere alla berlina il mondo degli artisti. Le schermaglie tra i due contendenti si sovrappongono e talvolta l'effetto ottiene il risultato, come nella scena del macigno sulla testa. Ma il film è anche tutto qui, in questa collocazione della risata ricercata, colta più in siparietti che non nell'insieme del racconto piuttosto esile, e che strada facendo perde anche quel po' di brillantezza, che all'inizio sembra avere.

Tra sberleffi e inganni, il film si accontenta pertanto di sparare vecchi colpi un po' stanchi contro i premi cinematografici, ovviamente i critici, al pari del realismo della recitazione eccetera. E il graffio perde le unghie migliori.

Adriano De Grandis

Fratelli in Bosnia pascoli e religione

BROTHERHODD
Regia: Francesco Montagner
DOCUMENTARIO ★★★

La fratellanza del titolo è quella di tre fratelli, pastori sui monti bosniaci, rimasti senza padre per quasi due anni, arrestato al ritorno dalla Siria, dov'era andato a combattere. Un racconto di formazione a più voci, scandito dal silenzio (non solo del padre lontano), ma anche da una società patriarcale che plagia l'individuo più debole attraverso un'applicazione rigorosa e punitiva della religione. Il trevigiano-praghese Montagner registra nel corso di diversi anni la trasformazione dei ragazzi, il loro rapporto e le loro speranze, mettendo a nudo contraddizioni e contrapposizioni. Un cinema del reale forte e disciplinato, forse talvolta un po' accademico, ma investigativo su una realtà non distante da noi, quindi più inquietante. Prodotto dalla friulana Nefertiti. (adg)

Tunisia

Tra moglie e marito metti l'emancipazione

UN FIGLIO
Regia: Mrhdi Barsaoui
Con: Sami Bouajilia, Najla ben Abdallah, Yousse Khemiri
DRAMMATICO

Tunisia, 2011: il Paese è in rivolta, gruppi armati si fronteggiano e una famiglia in viaggio ne subisce le conseguenze. È la prima, drammatica, causa che darà il via ad altre contraddizioni di natura etica e di rapporti tra maschio e femmina, tra marito e moglie. Barsaoui tiene rigorosamente la barra in equilibrio tra sfera privata e quella pubblica, tra i micro conflitti famigliari e il contesto sociale e culturale in cui si sviluppano. Opera prima, premiata a Venezia per il bravo interprete Sami Bouajila, che rivela l'ambiguità di una difficile emancipazione.

Giuseppe Ghigi

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

LOCANDINA
Californie

Jamila, vite senza futuro

CALIFORNIE
Regia: Alessandro Cassigoli, Casey Kauffman
Con: Khadija Jaafari, Ikram Jaafari,
DRAMMATICO ★★1/2

Cinque anni di vita di una ragazzina italo-marocchina, Jamila, che cresce davanti all'obiettivo, mutando nel corpo e nella mente, in un contesto difficile come l'hinterland napoletano, a Torre Annunziata. Una vita "scissa"narrata da Cassigoli & Kauffman col tocco del documentario: un universo chiuso e senza futuro, raccontato tra luci e contrasti e un pizzico di ironia (l'insegna Californie del negozio di parrucchiera dove lavora Jamila) attorno al bel volto della protagonista, così vulnerabile e nello stesso tempo "corazzata" contro il mondo che la circonda. Come anche lo spettatore, che fatica a sentire il "cuore" di quest'operazione. (ChP)

Da oggi alla Fenice il ritorno del "Faust" di Gounod

MUSICA

Ritorna al Teatro La Fenice, da oggi, il "Faust" di Charles Gounod. Per il grande capolavoro del repertorio francese, il pubblico apprezzerà ancora il direttore Frédéric Chaslin e, tra gli altri, il tenore Ivan Ayon Rivas (Faust), il soprano Carmela Remigio (Margherita) e il basso Alex Esposito (Mefistofele). Questa volta, però, il regista Joan Anton Rechi non utilizzerà la platea come palcoscenico, ma proporrà un nuovo allestimento con le scene di Sebastian Ellrich, i costumi di Gabriela Salaverri e le luci di Alberto Rodriguez Vega.

LA STORIA

Gounod scrisse l'opera basata sul "Faust" di Goethe per il Théâtre Lyrique di Parigi, dove andò in scena il 19 marzo del 1859. Fu accolta tiepidamente. Dieci anni dopo, all'Opéra, andò in scena una nuova versione che consacrò invece il successo del suo autore.

Così il regista Joan Anton Rechi racconta il suo spettacolo: «Rispetto alla scorsa estate, la proposta che presentiamo ora è totalmente diversa. Torniamo sul palcoscenico e lo facciamo concentrandoci sul tema dell'eterna giovinezza come punto focale dell'intera vicenda. Cosa non daremmo per essere sempre giovani o per tornare a esserlo? Viviamo in una società che promuove il culto della bellezza. La nostra idea nasce dunque da una scena del film "Intervista" di Federico Fellini, nella quale Anita Ekberg e Marcello Mastroianni, già avanti con gli anni, contemplano le immagini della loro famosa scena alla Fontana di Trevi nella "Dolce vita". Nei loro volti si può scorgere la nostalgia per la gioventù perduta. Alla fine, non solo la giovinezza ma la vita stessa continua a essere un'eterna illusione».

IL REGISTA RECHI PROPORRÀ UN NUOVO ALLESTIMENTO CON LE SCENE DI SEBASTIAN ELLRICH

FENICE Il nuovo allestimento per il Faust. Nella foto piccola il regista Joan Anton Rechi

GRANDE IMPEGNO

Per Frédéric Chaslin, il "Faust" di Gounod è soprattutto un lavoro imponente, ricchissimo di temi divenuti celeberrimi. «Assieme a "Traviata" - sottolinea il direttore francese – è tra le prime dieci opere eseguite al mondo. Il punto comune tra queste composizioni è una serie di melodie che sono rimaste nelle orecchie e sono diventate davvero popolari. Il fascino di questo grand-opéra sta nel fatto che c'è un balletto e il coro ha un ruolo molto importante. E questi sono gli elementi fondamentali del successo di "Faust" attraverso i secoli».

Nel cast figurano anche Armando Noguera (Valentin), William Corrò (Wagner), Paola Gardina (Siébel), Julie Mellor (Marthe). Maestro del Coro Alfonso Caiani. L'opera, in scena fino a sabato 30 aprile, sarà cantata in lingua originale, con sopratitoli in italiano e in inglese.

Mario Merigo

L'ESECUZIONE È AFFIDATA AL DIRETTORE FREDERIC CHASLIN CON L'ORCHESTRA DEL TEATRO VENEZIANO

L'intervista Gianni Berengo Gardin

Il maestro si racconta e anticipa la retrospettiva che il Maxxi di Roma gli dedicherà dal prossimo 4 maggio. «La più grande medaglia? L'ammirazione di Cartier-Bresson»

"Treno Roma - Milano", 1991

«Venezia è piena di contraddizioni»

«La macchina fotografica era una Ica Halloh e apparteneva a mia madre. Poco più che bambino, realizzai a Roma i miei primi dieci rullini». Gianni Berengo Gardin, protagonista della fotografia internazionale, è chinato sulla propria scrivania nell'archivio a Milano ed è intento a scegliere tra i provini di un vecchio reportage inglese, quando comincia a raccontare in esclusiva e anteprima il suo grande viaggio e la retrospettiva L'occhio come mestiere, curata da Margherita Guccione e Alessandra Mauro, realizzata dal Maxxi, presieduto da Giovanni Melandri, in collaborazione con Contrasto. La mostra, che sarà inaugurata il 4 maggio al Maxxi ed è accompagnata da un libro della casa editrice, esporrà duecento fotografie tra le più celebri e altre inedite. Il percorso parte da Venezia, riprende i reportage più importanti di Gardin nelle fabbriche e nei manicomi.

"Venezia", 1959 (© Gianni Berengo Gardin - Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia)

Nell'infanzia romana la città sopravviveva all'occupazione nazista. Lei che cosa faceva?

«Le autorità tedesche emisero l'ordine di consegnare anche le macchine fotografiche. Per protesta dissi: "Ora vado in giro per Roma e scatto delle foto". Quel divieto mi fece percepire il potere di questo strumento con l'importanza di documentare».

Altri ricordi?

«Non è stato semplice per noi indottrinati a scuola scrollarsi l'educazione fascista. È impossibile dimenticare i bombardamenti a San Lorenzo».

Perché la mostra si muove da Venezia?

«Nel 1947 ci trasferimmo in laguna. Lì ho iniziato a fotografare. Il suo mistero tuttora mi affascina. È una città piena di contraddizioni».

Lei ha avuto fortuna?

«Le fotografie delle persone, che mi piacevano, sono sempre molto dipese dalla fortuna e contano le scelte quanto la prospettiva individuale dello scatto. Nelle difficoltà non ho mai rinunciato al reportage, rifiutando la moda. Nella vita ho fatto ciò che m'interessava anche quando mi pagavano poco».

All'Olivetti arrivò dopo la morte di Adriano. La fabbrica l'ha cambiata?

«L'Olivetti è stata una scuola eccezionale per quindici anni. Si respirava ancora l'atmosfera di Adriano. C'era un rapporto di fiducia, mi muovevo da solo ed ero libero di fotografare a differenza della Fiat. Ero affascinato dalla forza e dalla resistenza degli operai. Sono diventato comunista, perché ho lavorato nelle industrie».

Franco Basaglia forse è riuscito a compiere l'unica vera rivoluzione in Italia. Eravate amici?

«Forse è il lavoro al quale sono più legato. Non ho mai fotografato la malattia, ma le condizioni di vita nei manicomi. Basaglia è stato il mio lasciapassare. I malati come alcuni infermieri, che ci aiutarono, volevano che il mondo sapesse. Mostrai le foto a Basaglia che fu talmente entusiasta da realizzare il libro Morire di classe. Lì è nata l'amicizia».

HO ANCORA LA LEICA DEL 1954 COMPRATA A RATE: AMO LA PELLICOLA

Perché non ha mai tradito il bianco e nero?

«Sono cresciuto con questa cultura visuale. Il colore distrae sempre molto, mentre il bianco e nero è più adatto al mio genere di fotografia».

Sulla parete conserva il quadro con una dedica di Cartier Bresson.

«Mi scrisse: "Con ammirazione". Il giorno dopo sarei potuto morire tranquillo. La più grande medaglia d'oro, sincera, che ti possano dare sul campo».

Si è mai sentito arrivato?

«No. Ho vissuto sessant'anni di camera oscura. Lavoravo con le mani le fotografie, gli acidi. Vedere una foto che compare su una bacinella è una soddisfazione incommensurabile. È un mestiere artigianale».

Lei è un artigiano. Né poeta né artista?

«Ascolto con piacere un critico definire una buona fotografia come un'opera d'arte. Per me le fotografie sono documenti il cui valore resiste al tempo, testimoniando la vita».

Qual è il rapporto tra tecnica e sguardo nelle nuove generazioni?

«La tecnica ormai si apprende abbastanza agevolmente, ma non si pensa più alla cultura fotografica».

A novantuno anni ha paura della morte?

«No. Ho dovuto smettere di fumare la pipa. Mi scoccia proprio abbandonare le mie collezioni, i libri e soprattutto le macchine».

La Leica è stata la sua macchina?

«Da ragazzo era un sogno che ho realizzato comprandola a rate».

Gabriele Santoro

HO VISSUTO 60 ANNI IN CAMERA OSCURA RENDE VIVA L'IMMAGINE

GIANNI BERENGO GARDIN
L'occhio come mestiere
CONTRASTO MAXXI
45 euro

L'EX CAMPIONE DI BOXE

Furia Tyson in aereo prende a pugni un altro passeggero

Irritato per l'insistenza di un passeggero che, secondo il sito di gossip Tmz, «non ha smesso di provocarlo», Mike Tyson ha perso le staffe e lo ha preso a pugni sull'aereo che stava per partire da San Francisco per la Florida. L'ex re dei massimi è stato fatto scendere, il malcapitato se l'è cavata con leggere ferite e lividi.

FORMULA 1

LA FERRARI SOTTO CASA

Inizia il weekend di Imola, si corre subito per la pole position Bagno di folla per le Rosse, ancora favorite. Sainz fino al 2024

PASSIONE Per Charles Leclerc si prevede un altro bagno di folla a Imola, dove domenica si corre il primo Gran Premio Europeo di Formula 1

Il grande giorno è arrivato. E sarà subito battaglia. Una situazione che sembra avvantaggiare la Rossa, la monoposto apparsa più a suo agio nelle prime tre gare. Su tracciati dalla configurazione diversa, ma tutti molto veloci. L'Enzo e Dino Ferrari di Imola, arrampicato sui saliscendi delle colline che sovrastano il Santerno, è un circuito vecchio stampo, tecnico e con la carreggiata parecchio stretta. L'asfalto è vecchiotto (è stato spianato una decina d'anni fa), quindi genera un buon grip che però non è sufficiente a facilitare i sorpassi. Ormai, nei weekend tipo questo con la "Qualifying Race" nel programma, non c'è tempo per riflettere e nemmeno per provare. Anche per questo quasi tutti i team non hanno portando sviluppi di rilievo, come di solito avveniva nel primo gran premio europeo.

Anche i simulatori in sede lavoreranno a scartamento ridotto perché la performance che potrebbe segnare tutto il weekend bisogna strapparla proprio oggi pomeriggio, senza notti a disposizione per trovare in fabbrica l'assetto migliore incrociando i milioni di dati raccolti il venerdì.

PARTENZA A RAZZO

Ci sarà appena il tempo per verificare che tutto sia a posto. Dare un'aggiustata alle ali ed all'altezza da terra per contenere il "porpoising" in rettilineo generato dall'effetto ventosa dei tubi "Venturi", e via la battaglia per le qualifiche. Chi arranca nel buio ha l'incubo di andare a casa. Partire indietro nella "garetta" di domani rischia di tradursi in una pessima posizione sulla griglia del GP che si disputerà domenica. La Ferrari è favorita anche da questo punto di vista. Ha un'estrema facilità ad adattarsi al layout della pista, potendo contare su una perfetta sovrapposizione dei riscontri "virtuali" studiati ai simulatori e i "reali" che emergono dalla pista.

Scontato, quindi, che tutti gli occhi siano per il Cavallino, non solo perché la Motor Valley è la tana di Maranello e sugli spalti ci sia un pienone di truppe ferrariste. Leclerc e Sainz catalizzano tutte le attenzioni in un fine settimana durante il quale non è un miraggio sognare una doppietta che non è ancora arrivata nel 2022. Il "predestinato" ha i favori del pronostico, plana in Italia con due vittorie ed un secondo posto e un vantaggio in classica superiore ad una gara che gli consente di tentare una semi fuga dopo appena tre gare. Una bella mano è arrivata dai suoi rivali più temibili, il fresco campione del mondo olandese e il fenomeno più vincente di tutti i tempi che fino allo scorso anno sembravano di un'altra categoria. Verstappen ha le polveri bagnate ed il morale sotto terra, ma sicuramente trasformerà in rabbia agonistica due ritiri (sempre per problemi di affidabilità) in tre gare. Il Re Nero, da parte sua, ha una Freccia che non si rompe, ma non ne vuole sapere di correre, bizzosa come un cerbiatto.

PISTA A MISURA DEL CAVALLINO LECLERC VUOLE ALLUNGARE VERSTAPPEN HA SETE DI RIVINCITA

LE CERTEZZE DI CARLOS

Così, il rivale più vicino è baby Russel che merita tutto il rispetto, ma finora non ha vinto ancora una gara. Leclerc vive un momento di grazia, i risultati e le prestazioni hanno dato un ulteriore boost al suo ego che quando tutto fila liscio è giustamente smisurato. Ma Binotto, che ha sempre creduto ciecamente in Sainz, in Emilia vuol giocare con un attacco a due punte e per dare massima fiducia al madrileno ha tirato fuori dal cilindro il prolungamento biennale del contratto, fino al 2024. Carlos junior ha chiaramente ringraziato, ma è sicuro che aveva in pugno la situazione lo stesso. Lui è l'unico che è stato compagno di squadra di Max e del principino, i piloti più spettacolari sullo schieramento, e non ha mai sfigurato. A Melbourne ha fatto un errore, ma ha delle attenuanti dopo non aver mai sbagliato tutta la scorsa stagione che ha chiuso davanti al monegasco. Carlos, oltre ad essere un driver tosto, è un ragazzo di mondo, figlio d'arte di pura razza, sempre pronto alla battuta: «Se mi sento all'altezza di Max e Charles? No, chiaramente penso di essere più forte...».

Giorgio Ursicino

Superlega, sì al ricorso Uefa Real, Barça e Juve rischiano

LO SCONTRO

MADRID Altro clamoroso ribaltone nella battaglia a colpi di carta bollata fra gli organismi che gestiscono il calcio nel mondo (Fifa), ma soprattutto in Europa (Uefa) e i tre club che tengono ancora in piedi il progetto di Superlega, ossia Real Madrid, Barcellona e Juventus. La guerra dei ricorsi è tutt'altro che finita perché, se da un lato i tre club fondatori e promotori non mollano, anche gli organismi di governo del calcio non intendono ritirarsi.

Adesso si aspetta il verdetto della Corte di giustizia dell'Unione europea. Ieri, intanto, un altro capitolo della telenovela è stato scritto: il Tribunale di Madrid, che un anno fa aveva imposto all'Uefa di ritirare le sanzioni contro i tre club, ha accettato il ricorso dell'Uefa, costringendo le parti ad andare a processo il 14 giugno.

Secondo i media spagnoli, il nuovo giudice Sofia Gil Garca ha scelto di pronunciarsi a favore dell'Uefa con un'ordinanza di 18 pagine perché, al momento della costituzione della Superlega «i club erano a conoscenza delle possibili conseguenze, che non hanno impedito l'adozione di impegni di finanziamento e che non possono essere assunti o frustrati da eventuali sanzioni».

L'ORDINANZA

In altre parole, il Tribunale non ha «la competenza o la giurisdizione», per vietare eventuali sanzioni. Adesso «spetta agli organi disciplinari dell'Uefa e al Tas (la Corte Arbitrale dello Sport) il compito di assumere decisioni sulle possibili sanzioni contro i club», che potranno opporsi, «richiedendo opportune misure di tutela».

Le misure preventive revocate dal giudice hanno finora impedito a Fifa e Uefa, nonché a Leghe e Federazioni nazionali, di adottare provvedimenti per escludere dalle coppe i giocatori e i club che hanno partecipato alla creazione della Superlega.

NUOVO RIBALTONE: IL TRIBUNALE DI MADRID HA APERTO ALLE SANZIONI CONTRO I CLUB INCONTRO TRA LE PARTI PREVISTO IL 14 GIUGNO

IN CAUSA Andrea Agnelli, presidente della Juve, con l'a.d. Maurizio Arrivabene. A sinistra Florentino Perez, presidente del Real Madrid

I DISSOCIATI

Dopo l'annuncio del progetto della rivoluzionare competizione europea, di fatto un campionato semi-chiuso promosso da 12 club fondatori che si sono poi dissociati (tranne Real Madrid, Barcellona e Juventus), la minaccia dell'esclusione è stata invocata dai principali organismi del calcio. Arsenal, Chelsea, Tottenham, Liverpool, Manchester City e United, Atletico Madrid, Milan e Inter, in seguito, presero le distanze e abbandonarono il progetto.

I promotori, invece, hanno comunicato che il progetto è stato solo rinviato, ma in nessun modo sepolto. I club della Superlega si erano rivolti al Tribunale di Madrid, che aveva ordinato l'annullamento delle misure preventive nell'attesa che si decidesse nel merito.

In passato l'Uefa aveva deciso sanzioni per 100 milioni e l'esclusione dalle coppe per uno o due anni. Procedimenti sospesi con il primo atto del Tribunale di Madrid. Ma ora la stangata per Real, Barcellona e Juventus torna d'attualità.

La sentenza

Salernitana-Venezia si giocherà il 27 aprile

Respinto il ricorso del Venezia, la partita con la Salernitana va giocata. Questo l'esito del pronunciamento della presidente del Collegio di garanzia dello sport, avv. Gabriella Palmieri. La società lagunare giocherà dunque regolarmente a Salerno il 27 aprile il recupero della partita della prima giornata di ritorno rinviata per covid.

Il milanese Sozza arbitrerà la sfida con l'Inter: l'ira dei romanisti

LA POLEMICA

ROMA Inter-Roma non sarà mai una partita come le altre per José Mourinho. Lo dimostra anche la scelta di non parlare alla vigilia del match in conferenza. Ma a sollevare le polemiche ci hanno pensato i tifosi giallorossi in seguito alla designazione dell'arbitro Simone Sozza. La decisione infatti non è piaciuta ai romanisti che hanno invaso i social di commenti legati soprattutto al fatto che a dirigere l'Inter in casa sia un arbitro milanese. «Come può un direttore di gara nato a Milano arbitrare Inter-Roma?» è il leitmotiv su Twitter. In realtà nulla di strano perché a far fede è la sezione di appartenenza che, nel caso di Sozza, è quella di Seregno e quindi provincia di Monza e Brianza. Inoltre lo stesso arbitro era stato già designato in questa stagione a San Siro per i quarti di Coppa Italia tra Milan e Lazio. Rocchi ha voluto premiare un giovane molto promettente.

METEO

Ancora piogge e rovesci diffusi, ma in graduale attenuazione

DOMANI

VENETO
Nuvolosità irregolare su coste e pianure del Veneto ma con clima che rimane asciutto. Maggiore instabilità su Dolomiti e settori prealpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità diffusa per gran parte del giorno con tempo più asciutto in mattinata, poi tra pomeriggio e sera tendenza al peggioramento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare sul Friuli VG con tempo più asciutto su coste e pianure. Maggiore instabilità sui settori montuosi con deboli piogge.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	13	Ancona	10	22
Bolzano	13	19	Bari	12	19
Gorizia	11	16	Bologna	9	20
Padova	9	20	Cagliari	12	19
Pordenone	11	17	Firenze	11	24
Rovigo	8	20	Genova	13	16
Trento	11	19	Milano	12	18
Treviso	9	18	Napoli	13	18
Trieste	12	17	Palermo	14	20
Udine	11	15	Perugia	8	22
Venezia	11	16	Reggio Calabria	14	21
Verona	10	20	Roma Fiumicino	9	19
Vicenza	8	20	Torino	11	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Band** Show. Condotto da Carlo Conti. Con Carlo Verdone, Gianna Nannini e Asia Argento
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
0.05 **TV7** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.55 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **#Maestri** Attualità
15.50 **Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia** Attualità
16.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Gli imperdibili** Attualità
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La strage di Acerra, ottobre 1943** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Bella ciao, per la libertà** Documentario. Di Giulia Giapponesi
23.15 **Illuminate** Documentario

Rai 4

6.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.15 **Fast Forward** Serie Tv
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Flashpoint** Serie Tv
11.30 **Criminal Minds** Serie Tv
13.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.45 **Flashpoint** Serie Tv
18.10 **Fast Forward** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **First Kill** Film Thriller. Miller
23.05 **Manhunt** Film Azione
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Les Ballets Trockadero de Monte Carlo** Show
11.30 **Art Night** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.00 **La macchina da scrivere** Teatro
17.40 **Mozart, Lalo** Documentario
18.40 **TGR Petrarca** Attualità
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Art Night** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità
0.25 **Brian Johnson, Una vita on The Road** Musicale
1.05 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Bounce** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.10 **La pupa e il secchione short** Show. Condotto da Barbara d'Urso

Italia 1

6.05 **Royal Pains** Serie Tv
6.45 **L'Ape Maia** Cartoni
7.15 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rocky II** Film Drammatico. Di Sylvester Stallone. Con Sylvester Stallone, Carl Weathers, Sylvia Meals
23.50 **Eliminators** Film Azione
1.30 **Taken** Serie Tv
2.20 **Sport Mediaset** Info

Iris

6.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.30 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
6.55 **Casa Dolce Casa** Situation Comedy
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Hazzard** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Gli invincibili fratelli Maciste** Film Avventura
10.35 **Testimone involontario** Film Azione
12.45 **Milagro** Film Commedia
15.05 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
17.05 **Doc Hollywood - Dottore in carriera** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Shining** Film Giallo. Di Stanley Kubrick. Con Jack Nicholson, Anne Jackson, Tony Burton
23.55 **Batman** Film Azione
2.20 **Il postino suona sempre due volte** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Castelli di carta** Film Drammatico. Di S. Garcìa Ruiz. Con Adriana Ugarte, Biel Duràn
23.15 **Un bicchiere di rabbia** Film Drammatico
0.30 **Svizzera: le schiave del sesso** Documentario

Rai Scuola

7.00 **Inglese**
7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.30 **Enciclopedia infinita**
8.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **La Scuola in tv** Rubrica
10.30 **Perfect English serie 2**
10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Order And Disorder**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.55 **Predatori di gemme** Doc.
11.40 **River Monsters: killer dagli abissi** Pesca
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Ingegneria perduta** Doc.
22.15 **Ingegneria perduta** Doc.
23.10 **Il codice del Boss** Doc.
0.10 **Unexplained Files** Doc.

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

15.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
16.30 **Paddock Live** Automobilismo
17.00 **GP Made in Italy e Emilia Romagna. F1** Automobilismo
18.15 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **Paddock Live Show** Automobilismo
19.00 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **I delitti del Barlume - Un due tre stella!** Film Commedia
23.30 **Quattro matrimoni** Reality
2.00 **Tre uomini e una pecora** Film Commedia

NOVE

13.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.40 **Ombre e misteri** Società
17.30 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.25 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.15 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **Accordi & Disaccordi (live)** Talk show
24.00 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Due cuori, una cappella** Film Commedia
23.20 **Double Whammy** Film Commedia

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News Pordenone** Att.
21.00 **Benvenuti al Bar...Giggia Sport Anticipazioni Serie A** Rubrica
21.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Quella di oggi è una giornata piuttosto armoniosa e positiva, presenta più soluzioni che problemi e per una volta non guasta. Potrai godere di una certa visibilità sul lavoro, dove ti sentirai utile e sollecitato, come se fossi diventato popolare, e scoprirai che le tue risorse sono apprezzate e gradite perché offrono risposte concrete alle difficoltà. Hai un vero tesoro, ora ne capisci il valore!

Toro dal 21/4 al 20/5

È una bella giornata, ti senti forte, in armonia con il mondo, capace di affrontare anche questioni difficili perché proponi soluzioni creative ma al tempo stesso concrete, che vanno nella direzione giusta. Segui la linea della facilità e non quella degli ostacoli, che stai imparando a evitare con una certa agilità ma soprattutto facendo leva su un istinto innato, che ti guida anche a occhi chiusi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qualcosa sembra improvvisamente frenarti, come se ti facessi carico di una responsabilità più grande di quanto tu non possa sorreggere, o forse perché ti muovi seguendo un atteggiamento mentale troppo rigido e duro, che sei poco disponibile ad adattare alla situazione. Prova invece, se vuoi, a puntare sull'agilità, sul gioco, che permette di relativizzare: se ti prendi troppo sul serio perdi forza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Le cose procedono sospinte da forti impulsi positivi che alimentano la fiducia in te stesso e la capacità di concretizzare i sogni. Ci sono nell'aria bellissimi progetti dei quali sei piuttosto entusiasta e che farai di tutto per trovare il modo di realizzare. Oggi apri bene gli occhi, tra le persone che incontri c'è qualcuno che potrebbe darti accesso a nuove opportunità: non perdere l'occasione!

Leone dal 23/7 al 23/8

Oggi la configurazione viene a favorirti in maniera indiretta ma non per questo meno efficace. Anzi, a volte proprio attraverso questo gioco di sponda si possono ottenere risultati ancora più significativi, specie quando, come nel tuo caso, si era di fronte a un blocco o a una sorta di impasse. Ma per accorgertene dovrai sperimentare altri punti di vista, che negli ultimi mesi hai tralasciato.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione per te è molto positiva, sei oggetto di favori celesti e grandi tappeti rossi predisposti per onorarti e rendere comodo il tuo procedere. La Luna in Capricorno insieme al Sole in Toro in compagnia di altri due pianeti forma un trigone con il tuo segno, destinato a sospingerti e a facilitarti la vita. La chiave è quella del piacere, segui la strada che ti indica, non puoi sbagliare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

C'è qualcosa nel cielo che sembra indispettirti, creando piccoli attriti che generano stati d'animo contrastanti. Ma non c'è nulla di avverso, solo qualche ingrediente che conferisce alla tua giornata un sapore insolito, che al primo boccone potrà sorprenderti ma che a poco a poco scoprirai molto gradevole. Divertiti a sperimentare situazioni che escono dalla routine, è lì che troverai una perla.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con tre pianeti in opposizione, tra cui il Sole, stai attraversando giornate impegnative, ti viene chiesto molto dagli altri e ti senti chiamato in causa. Ma se gli altri ti sollecitano in maniera così insistente è anche perché hanno molto da darti, oggi potrai iniziare ad accorgertene, la Luna in Capricorno allenta la fatica facendoti strada e rivelandoti delle scorciatoie: rispondi al telefono!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi ti senti inspiegabilmente più ricco e disposto a spendere questi tuoi averi, come se fosse arrivato il momento di rimettere in movimento le tue energie, senza più guardare al futuro con quel pizzico di preoccupazione che se prolungato nel tempo si trasformerebbe in allarme. Novità piacevoli sul lavoro: l'atmosfera migliora e si aprono possibilità concrete per operare i cambiamenti che desideri.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel tuo segno è in trigone a Urano e Mercurio. Quella di oggi è una giornata che trascorre rapida, tutto si svolge in velocità e senza indugi perché la tua visione anticipa e scavalca gli ostacoli, consentendoti di intuire le mosse seguenti. Divertiti a entrare in questo ritmo un po' inconsueto per te, come se ti trovassi nel ruolo del batterista a cui improvvisamente tocca un assolo virtuoso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei proprio sicuro che l'ostacolo che hai davanti meriti tutta la tua attenzione? Sembra che sia diventato quasi un pretesto perché se distogli un po' lo sguardo ci sono talmente tante porte aperte attorno a te che viene da domandarsi se ha davvero senso stare lì, davanti all'unica che rimane chiusa. Anche perché, sembrerebbero suggerire i pianeti, il suo scopo è quello di fartene scoprire altre...

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di oggi ti riempie di attenzioni, facilitandoti in praticamente tutto quello che intraprendi e invitandoti a procedere a briglia sciolta perché nel cielo non c'è nessun pianeta intenzionato a frenarti. Anzi, sono tutti lì a incoraggiarti e a fare il tifo per te. I tuoi progetti prendono finalmente corpo e si sviluppano più rapidamente di quanto non credevi, sciogli le vele e vai!

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 21/04/2022 LOTTO

Ruota					
Bari	37	14	7	62	49
Cagliari	46	28	76	81	85
Firenze	51	75	32	21	19
Genova	23	11	27	80	67
Milano	46	35	23	9	69
Napoli	83	27	82	2	39
Palermo	56	38	87	83	29
Roma	83	77	44	23	65
Torino	44	19	8	62	22
Venezia	8	84	32	53	35
Nazionale	35	79	27	90	70

SuperEnalotto — Jolly

46 49 32 77 17 88 — Jolly 48

Montepremi 95.004.453,80 €		Jackpot	190.019.746,20 €
6	- €	4	312,01 €
5+1	- €	3	27,14 €
5	29.908,25 €	2	5,36 €

CONCORSO DEL 21/04/2022

SuperStar — Super Star 19

6	- €	3	2.714,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.201,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«UNA DECISIONE FOLLE, QUANDO IL GOVERNO INTERFERISCE CON LO SPORT IL RISULTATO NON È MAI BUONO. CONDANNERÒ SEMPRE LA GUERRA. MA I TENNISTI, GLI ATLETI NON C'ENTRANO NIENTE»

Novak Djokovic, *numero 1 del tennis (contro l'esclusione dei tennisti russi da Wimbledon)*

La frase del giorno

Venerdì 22 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

L'Occidente e la Russia

La guerra in Ucraina e il 25 aprile: alcune domande a cui rispondere. Senza equilibrismi e ambiguità

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto sul Gazzettino di Pordenone, l'illuminante dichiarazione di un esponente dell'Anpi sulla guerra in Russia. La riporto per chi non l'avesse vista: «Quello che è mancato all'Europa è comprendere la propria posizione. Putin ad un certo punto aveva detto giustamente: perchè ci portate i missili vicini?Invece di fermarsi dov'erano gli occidentali sono andati dove non dovevano. La Nato così facendo ha creato una situazione di ostilità nei confronti della Russia».
Tradotto: la colpa della guerra è dell'Europa e dell'Occidente che hanno "provocato" Putin.
Non è stupefacente?

G.L.
Pordenone

Caro lettore,
purtroppo non è stupefacente. È il riflesso condizionato di una visione del mondo schematica e vetero-ideologica che, spesso celandosi spesso dietro pompose enunciazioni di principio, individua negli Stati Uniti, nell'Europa e nell'Alleanza Atlantica il fondamento del Male e inevitabilmente, anche se con grande dispiegio di artifizi retorici, tende a parteggiare con chi sta dall'altra parte. O a rifugiarsi in una comoda equidistanza. Secondo questa visione infatti Putin ha invaso la Ucraina non perchè è un dittatore che persegue una politica imperiale di potenza del tutto indifferente alle volontà delle nazioni e dei popoli. Ma perchè è stato provocato dall'Occidente che ha creato una «situazione di ostilità». Insomma, lo zar russo è stato costretto a difendersi. Una disinvolta alterazione della realtà che trasforma l'aggressore in aggredito, il colpevole in vittima. Ora, errori e responsabilità non sono mai da una parte sola. Credo che sia molto vero ciò che Thomas Friedman ha scritto sul New York Times: «Questa è la guerra di Putin. Ma Usa e Nato non sono innocenti spettatori». Questo però non può in alcun modo giustificare l'invasione di uno stato indipendente e il massacro della sua popolazione. C'è una linea di demarcazione oltre la quale non c'è più spazio per i distinguo, gli equilibrismi e le sottili (o pretestuose) analisi geopolitiche. Ma non solo: è così incomprensibile o inaccettabile l'idea che i paesi confinanti con la Russia, di fronte all'involuzione autoritaria e totalitaria del regime di Putin e alla sua strategia di imperialismo militare, abbiano sentito il bisogno (come accade oggi anche per la Finlandia, la Svezia è persino per la mite Svizzera) di difendersi e di essere difesi? Non è forse un loro diritto? Non ha diritto un popolo di poter decidere chi lo deve governare? Non ha il diritto di voler difendere la sua democrazia? Non ha il diritto di rifiutarsi di vivere sotto un dittatore e di fare quello che è nelle sue possibilità perché ciò non accada? Sono domande che a pochi giorni dal 25 aprile hanno una loro drammatica attualità. Ma a cui molti preferiscono non rispondere.

Energia

Il fronte del no e la burocrazia

Siamo alle solite, mentre il tutto si fa seriamente critico dal vivere comune al mondo produttivo, prevalgono sempre il no e la burocrazia. A prescindere dalla poco felice battuta "pace o condizionatori" permane il no alle trivelle, ai rigassificatori e alle pale eoliche. Perché non utilizzare le nostre risorse naturali quali il gas che abbonda lungo le nostre coste? Ma il governo è o non è in grado prendere una decisione che tenga conto della gravità della situazione energetica che si prospetta per il Paese? È ben stato forte a imporre misure drastiche per il covid con i lockdown, l'obbligo delle mascherine e il vaccino. Senza poi pensare ai green pass, imponendo una multa agli ultra cinquantenni non vaccinati, oltre che vietare l'accesso ai posti di lavoro ai lavoratori? Cosa ne sarà del recovery plan tanto decantato con opere colossali ipotizzate, ma che non potranno avere i risultati sperati a seguito di vari bonus e il rincaro delle materie prime e dei materiali da costruzione in genere?

Celeste Balcon
Belluno

Disabili in treno

Una meschina storia italiana

La squallida, ignobile vicenda del gruppo di disabili costretti a scendere dal treno perché i loro posti, prenotati, erano bellamente occupati da altri stigmatizza il comune sentire del Bel Paese dove a vincere, sempre e comunque, è l'arrogante protervia di pochi perennemente impunita e, spesso, purtroppo ,pure giustificata. Ho girato sui treni di tutta Europa e solo qui, nel mio paese, il titolo di viaggio con la prenotazione del posto a sedere non garantisce affatto ciò che hai pagato coi relativi supplementi. Una beffa ed un danno in un'unica soluzione: sali in treno e ciò che mostri al controllore rivendicando il tuo sacrosanto e strapagato diritto al posto a sedere è carta straccia. Chi ha occupato ciò che hai prenotato ti ride in faccia, pure t'insulta ,com'è accaduto al gruppo di disabili, e non si scolla dal sedile nemmeno su richiesta del personale viaggiante di Trenitalia, tanto meno della Polfer. Il gruppo, come sappiamo, viene caricato in un pullman (sono i disabili che vengono fatti scendere non gli abusivi delle "sedute"!!!) e poi, a completare il quadro meschino di questa storia italiana, lasciati a bordo strada in attesa dei parenti accorsi a recuperarli. Ciliegina su questa torta marcia le "giustificazioni" del vettore, davvero ridicole ed inaccettabili.

Vittore Trabucco
Treviso

Mestre

Mercatino del "rubato" illegalità tollerata

I vigili urbani sono sguinzagliati per Venezia e Mestre ad elevare contravvenzioni per il mancato rispetto della concessione di plateatico da parte di alcuni esercenti. Non anche, però, per intervenire nel giardinetto di via Tasso, divenuto tristemente mèta ambita per il traffico di merce rubata, ricettazione di biciclette, vendita di cellulari ed anche di sostanze stupefacenti, sotto gli occhi di tutti. I residenti della zona sono esasperati ma impotenti, e nonostante le recenti e precise denunce del Gazzettino, il comandante della Polizia municipale non ha trovato di meglio da dire che "ci vuole calma, la zona non è il Bronx, perchè si tratta di una marginalità". Ci saremmo attesi almeno un appello al questore o al prefetto per il ripristino della giusta normalità, ma purtroppo nemmeno la voce del sindaco si è fatta sino ad ora sentire, con la somma soddisfazione degli utenti dell'illecito mercatino, che adesso sanno di poter continuare ad agire indisturbati, perché i loro traffici sono, appunto, una "marginalità" del tutto irrilevante e non indecorosa, a differenza, invece, di quegli esercenti criminali che espongono un paio di tavolini in più dinanzi ai loro bar.

Giuseppe Sarti

25 aprile

Non offendiamo i veri partigiani

È la seconda volta che il giornalista Mario Ajello commenta la giornata del 25 aprile, in particolare del ruolo dei "partigiani" dell'Anpi che in quella giornata riempiranno le piazze con le loro manifestazioni. È facile ostentare di essere partigiani in democrazia, non offendiamo la memoria di quegli eroi che hanno messo a repentaglio e sacrificato le loro vite per liberarci dalla dittatura fascista. A parte qualche ultracentenario sopravvissuto, chi sono e che cosa vogliono questi neopartigiani, estremamente "di parte" nostalgici di veterocomunismo, negatori delle foibe e generosamente foraggiati dallo Stato, cioè da tutti noi?

Gianfranco Bertoldi
Mestre

Verso le elezioni

L'iperattività dell'ultima ora

Il lettore poco frettoloso avrà sicuramente notato come i componenti dell'attuale giunta cittadina di Padova da più mesi appaiono quotidianamente sul Gazzettino per annunciare l'inaugurazione di opere e/o lavori anche di modesta entità, per presentare progetti che andranno a rivoluzionare la città, a tutelare meglio la sicurezza del cittadino, a rendere più scorrevole la viabilità, ripristinare lo stato pietoso di strade e marciapiedi, aumentare le aree di verde, migliorare l'illuminazione pubblica ed ancora tanti altri programmi.
Questa inconsueta iperattività mi ricorda lo studente che nel corso dell'anno scolastico ha studiato poco e male e con l'approssimarsi degli esami cerca di recuperare quanto in precedenza trascurato con l'obiettivo di poter conseguire la promozione.
Sarebbe opportuno ricordare a questa compagine come soltanto di rado lo studente sia riuscito a raggiungere il risultato sperato.

Lucio Marin
Padova

Mestre

Grazie al team infermieristico

Mio marito ed io desideriamo ringraziare il team infermieristico di Mestre in salute medicina integrata di via Cappuccina, Nina, Maria Teresa e Andrea che con grande professionalità, tempestività e gentilezza hanno saputo gestire in accordo con il dottor Scarpa Giovanni, da pochi mesi nostro medico di base, un problema che avrebbe potuto degenerare con esiti molto gravi. Ora ci sentiamo rassicurati e più protetti. Grazie a tutti voi e anche alle impiegate dell'accettazione e al personale dell'accoglienza tutti sempre gentili e pazienti, nonostante il brutto periodo dovuto al Covid.

Mariarosa Grimaldo
Roberto de Bernardi
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/4/2022 è stata di **47.763**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Zero fondi a chi ospita i profughi: famiglie friulane in rivolta

Più di 300 euro al mese se si è scelto di ospitare un profugo ucraino. Per ora dallo Stato non è arrivato nulla alle famiglie ospitanti, i fondi sono stati dirottati all'accoglienza pubblica

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Testamento dubbio, la badante erede denuncia la figlia del defunto

«Ci sono anche persone oneste, complimenti per la lealtà e la cura che questa donna ha dedicato al suo lavoro e anche complimenti per la professionalità di chi ha indagato» (Aurica Paulet)

Le idee

L'Italia del 25 aprile e la sinistra trumpiana

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

Dimenticando che Macron, Scholz e Draghi ci hanno inutilmente provato, trovandosi di fronte un muro di niet da parte di Putin. La seconda strategia è altrettanto netta quanto antica: rompere con la Nato. È sua infatti la responsabilità di quel che è accaduto avendo, con l'allargamento ad Est, "provocato" Mosca. Al punto che l'Anpi ne bandisce le bandiere dalle manifestazioni del 25 aprile.

Ebbene, non credo sia difficile riconoscere in queste istanze i vecchi desiderata di Donald Trump. Egli, infatti, conquistò la Casa Bianca disegnando un nuovo identikit dell'America nel quale il disprezzo per l'irrilevante e debosciata Europa si sposava con un'inedita simpatia per Mosca e, in ogni caso, raccontava la manifesta volontà di farla finita con la Nato. America first, fu il suo proclama. E ci riuscì: spezzando in due l'Occidente e mettendo in soffitta le vecchie alleanze e la Nato, in favore di una nuova "entente cordiale" con il Cremlino. Ed è paradossale che, nel momento in cui l'Occidente sta finalmente voltando pagina, proprio settori della sinistra italiana riesumino, pur partendo da posizioni opposte, la stessa narrazione geopolitica: un'Europa senza America e senza Nato, alla ricerca di un'intesa con Putin. Il fatto poi che, guarda caso, sul banco degli accusati finisca Joe Biden, proprio il leader che ha liberato gli Usa e il mondo da Trump, non fa che chiudere il cerchio delle coincidenze.

Sia chiaro: "trumpiano" per noi non è affatto un insulto. È semmai la fotografia di quel che è stato e può tornare ad essere un pericolo mondiale: la divisione politica, culturale e militare dell'Occidente. Perciò mette conto occuparsene. Per qualche decennio, dopo il crollo del muro di Berlino, abbiamo immaginato che gli Stati-nazione fossero al tramonto e che la globalizzazione avrebbe unito i popoli sotto le bandiere dei vantaggi commerciali. Che il benessere avrebbe ucciso le ideologie. Niente di più sbagliato e la guerra di Putin ci ha fatto riaprire gli occhi. Giganteschi Stati-nazione - Cina, Russia, India - hanno nel frattempo scommesso sul tramonto dell'Occidente, guadagnando posizioni di dominio e di consenso in tutto il mondo, puntando in definitiva a sostituirci nel governo del XXI secolo. Non c'è dubbio, perciò, che si è aperta da tempo (mentre noi eravamo distratti) una nuova confrontation mondiale tra gli Stati autocratici e le democrazie liberali. In palio il controllo e la gestione delle risorse, tecnologiche, alimentari, energetiche del pianeta. Ma anche uno scontro di valori che Putin non ha certo nascosto motivando la sua invasione.

Qualche anno fa il cardinal Martini descrisse così questa confrontation: «O sviluppo economico nella libertà politica, ma senza coesione sociale, oppure sviluppo economico e coesione sociale ma senza libertà politica». Dunque: autocrazia o democrazia, questo è l'aut-aut.

Se così stanno le cose non c'è dubbio che solo attraverso una nuova comunione politica (rinnovata rispetto a quella della guerra fredda) l'Occidente, forte di un'Europa che finalmente diventi una potenza unita, avrebbe le carte in regola per partecipare da protagonista al futuro del pianeta. È appunto l'unità che sta muovendo i suoi primi passi in questi giorni. Viceversa, se l'Occidente si dividesse come voleva Trump, o se gli Stati Uniti perdessero la loro leadership, oppure, ancora, se l'Europa non riuscisse a diventare una vera Unione, in ciascuno di questi casi, l'area delle democrazie liberali scivolerebbe verso l'irrilevanza.

E lo scenario geopolitico del mondo subirebbe un roll back oggi neppure immaginabile, mutando il destino stesso del concetto di libertà. È anche questa la posta in gioco nella guerra d'Ucraina.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 22, Aprile 2022

San Sotéro. A Roma, san Sotéro, papa, del quale san Dionigi di Corinto celebra l'egregia carità per i fratelli, poveri pellegrini, afflitti dalla miseria o condannati ai lavori forzati.

Il Sole Sorge 6.07 Tramonta 20.02

LIVING DOLLS LA ROCK BAND FRIULANA AL NUOVO TALENT DI CARLO CONTI

Tosolini a pagina XXII

Cultura

Porzûs, i due volti della Resistenza Il documentario recuperato

A pagina XXII

Calcio serie A

Udinese inconcludente A Bologna per il riscatto

Molte cose non hanno funzionato nell'Udinese contro la Salernitana: poco ritmo, poche conclusioni, troppa confusione.

Alle pagine X e XI

La crisi in Friuli: 4mila in Cassa

▶Il pordenonese paga il conto più salato all'aumento dei costi delle materie prime e alle conseguenze della guerra

▶La Cisl chiede misure analoghe a quelle attivate per il Covid: «Altrimenti le aziende rischiano un terremoto»

Dopo gli allarmi - ripetuti e sempre più forti - i numeri che certificano la crisi. Ventisei tra grandi e medie aziende metalmeccaniche del Friuli Venezia Giulia in difficoltà, ben 3.758 lavoratori che stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione ma anche ferie forzate) su un totale di 7.137 addetti delle 26 aziende considerate. E la provincia di Pordenone che per ora paga il prezzo più alto, con 1.465 lavoratori coinvolti dalla crisi contro i 979 di Udine, i 924 dell'Alto Friuli e i 390 del Goriziano. La Cisl chiede una "nuova" cassa come nel periodo del Covid.

Agrusti a pagina III

Le conseguenze

Crollo verticale dei consumi: meno 26 per cento

Il divario è talmente ampio da rappresentare una frattura tra due ere che sembrano lontanissime. In Friuli crollano i consumi rispetto al 2019. La contrazione nella nostra regione è arrivata a toccare - dal 2019 al 2022 - il 25,8 per cento.

A pagina III

Riccardi: «Ristori più veloci o sarà allarme profughi»

▶L'assessore regionale avverte il governo: «Senza sussidi le famiglie che li ospitano»

«L'avevamo detto già settimane fa. Avevamo fatto notare ai vertici del governo che il nostro sistema avrebbe rischiato di andare in sofferenza. È un problema che riguarda lo Stato, serve una pressione forte perché la rete dell'accoglienza potrebbe non essere più sufficiente». A parlare è il vicepresidente con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, riferendosi ai rifugiati ucraini. Il secondo appello: «Il governo ci liberi dalla gestione della Rotta balcanica».

A pagina V

Il caso

Stazione, appalto in ritardo: ancora fermi gli ascensori

Manca un pre-collaudo che l'appaltatore deve svolgere: questo è il motivo per cui in stazione a Udine ancora non funzionano gli ascensori per i disabili.

A pagina VII

Il recupero. Benedetti apprezza il «sindaco costruttore»

Danieli restaura la fontana in piazza

Il Gruppo Danieli di Buttrio ha finanziato il restauro della fontana di Piazza San Giacomo progettata nel '500 da Giovanni da Udine. L'ingegner Gianpietro Benedetti ha lodato il sindaco Pietro Fontanini, definendolo «costruttore»

A pagina VI

Civibank

Sparkasse: «Se fallisce l'Opa arrivano banche più grandi»

È «un'operazione baciata» perché Sparkasse e Civibank si integrano per territorio e servizi. «È un'operazione che rafforza Civibank e rassicura anche noi». Viceversa, la banca di Cividale «rischia di essere asfaltata», da qualche banca di sistema, perché «non ha nella sua compagine sociale uno zoccolo duro di controllo». È l'idea di fondo che ha trasferito ieri il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter ai soci.

Lanfrit a pagina II

Il caso

Confindustria prepara il dopo-Bono: a chi tocca?

La rivoluzione Fincantieri arriva al vertice di Confindustria Fvg. Il presidente Giuseppe Bono, una volta lasciato l'incarico in Fincantieri, potrebbe decadere. Lo statuto prevede che la presidenza spetti a rotazione alle due Confindustrie territoriali, Confindustria Udine e Alto Adriatico. Per il dopo Bono potrebbe toccare proprio ad Alto Adriatico con l'ipotesi di Michelangelo Agrusti.

A pagina II

Beltrame: «Scuola, basta con i concorsi nazionali»

In una regione dove ogni anni si registrano 2.500 iscrizioni al ciclo scolastico in meno, aumentano le domande di mobilità dei professori per tornare nelle regioni di origine. Per evitare questo "turismo scolastico", l'erosione dei dirigenti e degli insegnanti, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame sostiene che «non sarebbe scandaloso fare dei concorsi regionali, dove mancano i posti, e non aspettare ogni volta che tutte le regioni si trovino nella situazione di bisogno per fare un concorso nazionale. Così come è oramai evidente che una riforma scolastica nazionale non può andare bene per tutti i territori».

A pagina IX

SCUOLA Daniela Beltrame

L'evento

Per la "Notte bianca" musicale di luglio in castello ci sarà Francesco Gabbani

Dopo il successo di Max Gazzè dello scorso anno, torna il grande concerto della Notte Bianca di Udine, con protagonista un grande nome della musica italiana. Sabato 2 luglio, sul palco del Castello di Udine, con inizio alle 21.30, sarà la volta del vincitore di due Sanremo consecutivi, Francesco Gabbani.

A pagina VII

Francesco Gabbani

L'operazione Civibank

Sparkasse: «Se fallisce l'Opa strada aperta a banche più grandi»

▶Il presidente dell'istituto altoatesino Brandstätter ha incontrato 200 soci e clienti

▶L'ad: il progetto che non si è voluto capire è un progetto che salva tutti

L'OPERAZIONE

È «un'operazione baciata» perché Sparkasse e Civibank si integrano per territorio, articolazione e servizi. «È un'operazione che rafforza Civibank e rassicura anche noi». Viceversa, la banca di Cividale «rischia di essere asfaltata», da qualche banca di sistema, perché «non ha nella sua compagine sociale uno zoccolo duro di controllo». È l'idea di fondo che ha trasferito ieri il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstätter alla platea di duecento persone - fra azionisti, clienti di Civibank – convenuta allo stadio Dacia Arena di Udine per il secondo incontro organizzato dall'istituto altoatesino al fine di presentare sul territorio i dettagli dell'Opa che si concluderà il 6 maggio.

LA QUOTA

Ieri sera un ulteriore aggiornamento sulla quota societaria raggiunta da quando, l'8 aprile, si è aperta la possibilità di vendita: «Abbiamo raggiunto il 41,48% della compagine societaria», ha annunciato l'amministratore delegato Nicola Calabrò, un percentuale incrementata di 1,48% rispetto al giorno precedente, quando è stata toccata la quota del 40%, comprensiva del 17% detenuto da Sparkasse. «Una percentuale complessiva molto vicina al 45%», ha aggiunto l'ad, ovvero alla soglia minima fissata da Sparkasse per considerare efficace l'Opa. «È la soglia che rende stabile una partecipazione», ha specificato ancora il presidente, che a un pubblico preparato e non ostile nelle domande, seppur tecniche e puntuali, ha ribadito: «Volevamo un'operazione amichevole per unire due autonomie e sviluppare una banca regionale. Crediamo che abbia benefici per l'istituto stesso, che resta con le sue sedi e la sua insegna e un Cda targato Friuli, per i clienti, per i lavoratori e per gli azionisti che, se vendono, non sono dei traditori. Avete il grosso merito di aver tenuto in vita sin qui Civibank – ha aggiunto -, ora potete rafforzarla realizzando contemporaneamente un valore più alto rispetto a quello di mercato». Il presidente non ha risparmiato riferimenti diretti e indiretti alla posizione assunta dal Cda uscente di Civibank, guidato dalla presidente Michela Del Piero, che ha definito «ostile» l'offerta altoatesina. «Il progetto che non si è voluto capire – ha scandito – è un progetto che salva tutti». Perché ad attirare appetiti potrebbe non essere solo Civibank. «Le ottime performance di Sparkasse hanno attratto qualche attenzione – ha svelato infatti il presidente -, ma la nostra forza sta nel fatto che abbiamo un socio di riferimento solido, la Fondazione che detiene il 60 per cento». «Se arriva una banca di sistema, ingloba Civibank e la cancella, perché i suoi interessi sono diversi». L'amministratore delegato Nicola Calabrò è sceso nel dettaglio dei motivi che rendono «congrua» l'offerta di Sparkasse per ogni azione e ha posto alcune sottolineature riguardo all'offerta sui warrant, assegnati la scorsa estate agli azionisti storici di Civibank in occasione della sottoscrizione dell'aumento di capitale. Per ogni warrant posseduto, Sparkasse offre 0,1575 centesimi, cui si possono aggiungere 0,40 centesimi che saranno liquidati tra due anni se il venditore resta cliente della banca. Perché tale offerta si materializzi, però, è necessario modificare il Regolamento che governa i warrant di Civibank e che attualmente non li contempla cedibili. «È possibile modificare il Regolamento nell'assemblea fissata per il 29 aprile, che per essere valida deve esprimere almeno il 20% dei warrant. Sparkasse detiene il 10% e ci sarà facendo la sua parte», ha detto Calabrò, invitando gli interessati a fare altrettanto, chiedendo la modifica entro il 27 aprile agli sportelli di Civibank.

BOLZANO Qui sopra il presidente di Sparkasse Gerhard Brandstatter e in alto l'Ad Nicola Calabrò

LE AZIONI

«Le azioni della banca di Cividale potrebbero apprezzarsi dopo la costituzione del Gruppo?», è stata una delle domande poste dalla platea. «Se fosse quotata in Borsa sì, ma ciò non avviene in Himtf, dove alcuni soggetti, come i Fondi, non possono operare», ha risposto Calabrò. Un appello agli azionisti istituzionali che devono ancora esprimersi l'ha lanciato il socio-notaio Pierluigi Comelli: «Mi auguro che Fondazione Friuli si renda conto che è opportuno che si investa in questo gruppo. Vorrei evitare difficoltà dettate dalla politica». Quella di Sparkasse, ha chiosato Brandstätter, «è un'operazione aziendale, la politica non c'entra».

Antonella Lanfrit

Lo scenario

Che cosa c'è dietro il messaggio altoatesino

SCENARIO

Da una parte Sparkasse che non ha timore a usare un verbo forte e brutale, come «asfaltare» per prefigurare il futuro della banca di Cividale se l'Opa lanciata sulle azioni friulane non dovesse andare in porto. Dall'altra i vertici di Civibank che rimandano al mittente l'immagine di un istituto pronto per essere fagocitato da qualche brand, rivendicando solidità patrimoniale. In mezzo circa quindicimila azionisti che devono decidere il da farsi. Vendere a 6,50 euro o resistere? Una partita certamente economica, ma anche sociale – per «l'affetto nei confronti della banca» che lo stesso presidente di Sparkasse ha rilevato – e con spruzzi di politica, per le opposte prese di posizione di centrodestra e di centrosinistra. Se solo la storia dirà quale sia la formazione che ha la vista più lunga, il presente si limita a dare elementi di lettura. Per un verso le aggregazioni bancarie sono una evoluzione ineludibile e a scriverne la storia è chi ha la forza maggiore; per un altro, lo stesso socio-consigliere di Civibank, Riccardo Illy, ha definito l'operazione Sparkasse «una bella operazione, se fosse mantenuta l'autonomia». E ancora: «Se i soci di Civibank decidono di non vendere, l'operazione in corso si potrà fare, ma altre condizioni: il rilancio sul prezzo delle azioni e la modifica dello Statuto». Una via che parrebbe quasi fare il paio con la visione che sta maturando dopo il Covid e che il presidente di Sparkasse a Udine ha sintetizzato: «È cambiata la considerazione di Bce e Bankitalia per le banche regionali che in epoca Covid hanno confermato essere più vicine alla gente e in grado di agire più velocemente rispetto agli istituti di sistema». Insomma, aggregazione anche sì e, magari, magari a livello regionale.

A.L.

Fincantieri, la rivoluzione arriva in Confindustria Fvg Manovre per il dopo-Bono

CAMBI AL VERTICE

La rivoluzione ai vertici di Fincantieri con l'uscita di scena dell'amministratore delegato Giuseppe Bono è destinata ad avere delle ricadute anche al vertice di Confindustria Friuli Venezia Giulia. Bono, infatti, è presidente dell'associazione regionale degli imprenditori da cinque anni. La guida dell'associazione regionale confindustriale che era stata rinnovata circa un anno fa, dopo la prima elezione che era avvenuta quattro anni prima. Con la fine dell'incarico al vertice di Fincantieri - l'assemblea della società in cui avverrà il passaggio di consegne è prevista per il prossimo 16 maggio - dovrebbe anche terminare il ruolo di guida dell'associazione. A meno che, nel frattempo, non ci siano altri incarichi per il super-manager in aziende regionali che gli consentano di rimanere alla guida di Confindustria. Se così non fosse si dovrà fare riferimento allo statuto confindustriale. Lo statuto prevede che a ricoprire il ruolo di presidente siano, alternativamente e a rotazione, i presidenti delle due associazioni confindustriali territoriali, Confindustria Udine e Confindustria Alto Adriatico. Lo statuto è stato modificato e rinnovato quasi tre anni fa, poco dopo la nascita della territoriale Confindustria Alto Adriatico. Una modifica avvenuta sulla base di precedenti esperienze e di un modello di gestione che è stabilito dalla Confindustria nazionale: nelle regioni dove ci sono più territoriali vige il principio della rotazione dei presidenti al vertice dell'associazione regionale.

LO STATUTO PREVEDE LA ROTAZIONE TRA LE DUE TERRITORIALI UDINE E ALTO ADRIATICO SI AFFACCIA L'IPOTESI DEL PRESIDENTE AGRUSTI

PRESIDENTE Giuseppe Bono

E, da quanto si è appreso, lo statuto di Confindustria Fvg prevederebbe che la rotazione, per il post-Bono, cominci da Confindustria Alto Adriatico. Se dovesse essere confermata questa strada a prendere il posto di Bono potrebbe allora essere Michelangelo Agrusti. Ma bisognerà vedere se la Confindustria udinese, guidata da Giampiero Benedetti, approvi questa linea senza battere ciglio. Già cinque anni fa l'elezione di Giuseppe Bono fu piuttosto "combattuta" visto che non ottenne l'unanimità proprio per qualche resistenza udinese.

Intanto sul versante di Fincantieri si volta pagina. Dopo 20 anni esatti si chiude l'era Bono e arriva un nuovo tandem alla guida del gruppo, composto da Pierroberto Folgiero, amministratore delegato, e il generale Claudio Graziano, presidente. È questa la decisione, all'insegna di una totale discontinuità, che chiude una delle partite più attese in questa tornata di nomine ai vertici delle controllate pubbliche. Il consiglio di amministrazione di Cdp ha dato disco verde alla lista per il rinnovo dei consigli di amministrazione di Fincantieri, Aspi e Ansaldo Energia.

A Fincantieri arriva, dunque, Folgiero come amministratore delegato, che soltanto poco meno di due settimane fa era stato riconfermato ceo di Maire Tecnimont dove era arrivato nel 2010. Un manager con esperienza internazionale visto che il gruppo specializzato in tecnologia, ingegneria e costruzione nel downstream oil&gas e nella transizione energetica, è presente in 45 paesi, con circa 50 società e più di 40.000 persone, di oltre 70 nazionalità. Ci si attende una svolta e un'accelerata sule questioni legate alla sostenibilità. Arriva anche il generale Graziano, con alle spalle una lunga carriera nelle forze armate e anche lui con una solida esperienza internazionale. Graziano prende il posto di Giampiero Massolo che è stato designato alla presidenza di Atlantia.

D.L.

L'economia in crisi

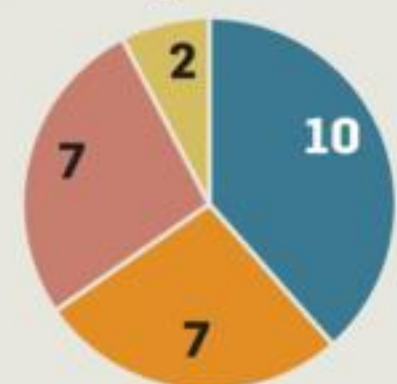
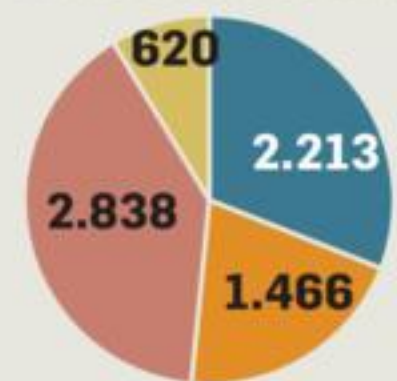
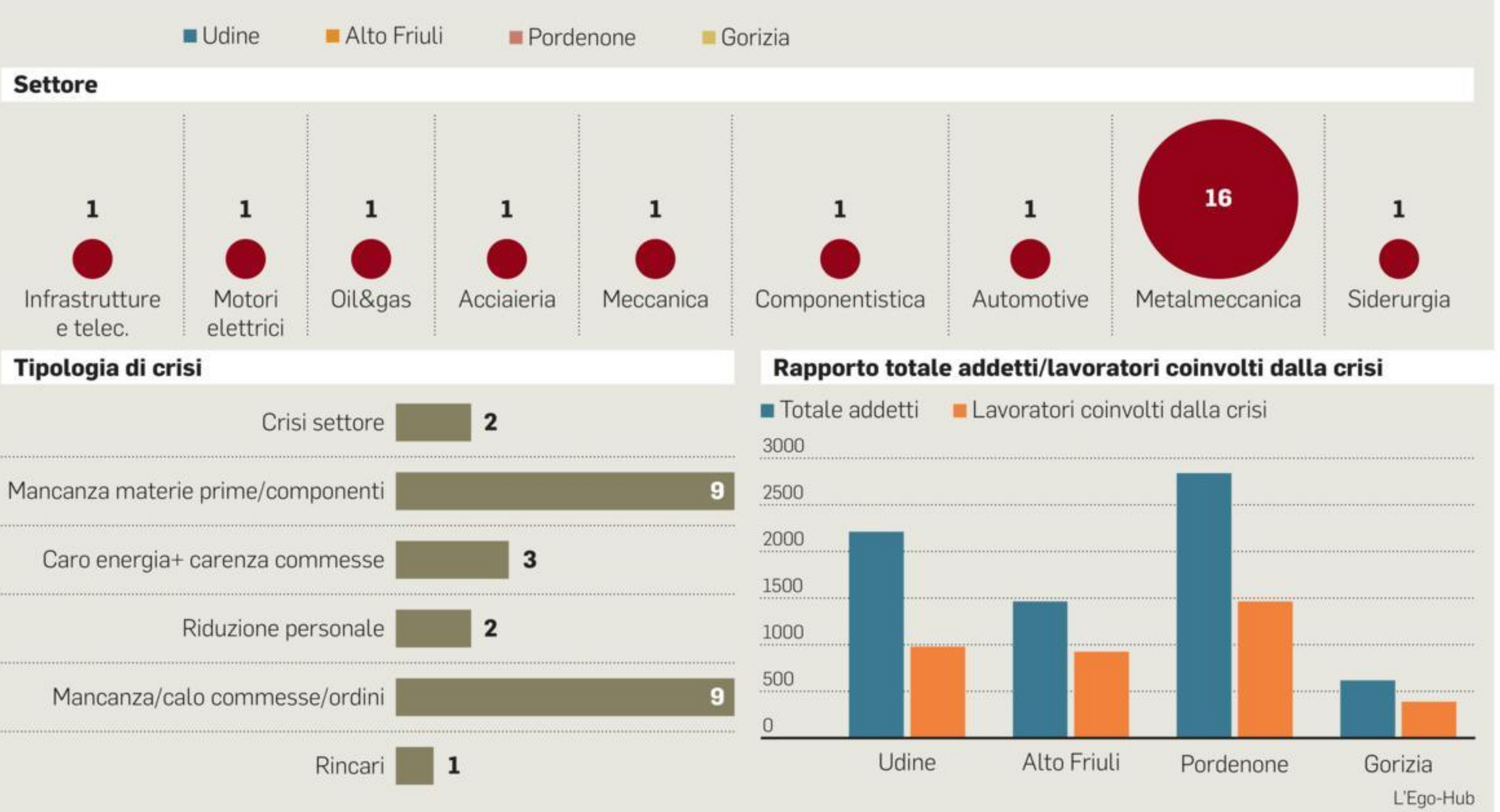
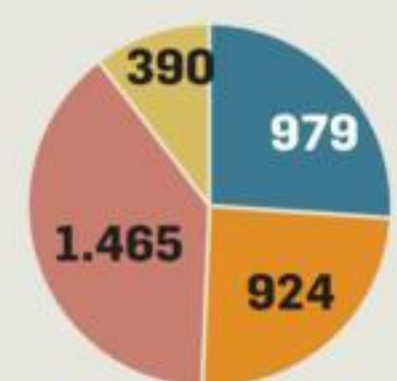
La batosta sulle aziende In Cassa 4mila lavoratori

▸Il Pordenonese paga il conto più salato, la metallurgia in cima alle emergenze Pizzo (Cisl): «Serve una misura simile agli ammortizzatori Covid o sarà terremoto»

IL QUADRO

Dopo gli allarmi - ripetuti e sempre più forti - i numeri che certificano la crisi. Ventisei tra grandi e medie aziende metalmeccaniche del Friuli Venezia Giulia in difficoltà, ben 3.758 lavoratori che stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione ma anche ferie forzate) su un totale di 7.137 addetti delle 26 aziende considerate. E la provincia di Pordenone che per ora paga il prezzo più alto, con 1.465 lavoratori coinvolti dalla crisi contro i 979 di Udine, i 924 dell'Alto Friuli e i 390 del Goriziano.

LA FOTOGRAFIA

Il lavoro è stato compiuto dalla segreteria della Cisl dopo settimane di monitoraggio del sistema economico del Friuli Venezia Giulia. «Nei prossimi mesi – spiega il sindacalista Cristiano Pizzo – sconteremo in maniera presumibilmente molto pesante le conseguenze non solo della guerra in Ucraina, ma soprattutto della pandemia, che di fatto ha, e continua a condizionare, le forniture soprattutto della componentistica e delle schede elettroniche indispensabili all'industria locale e ad alcune filiere strategiche come quelle dell'elettrodomestico e dell'automotive e dei terzisti collegati come, ad esempio, le serigrafie. Basti pensare alle quattrocento navi ancora bloccate a Shanghai per il Covid e che quando ripartiranno per l'Europa andranno ad intasare i porti con ulteriori ritardi delle consegne. Resta il fatto che per molte di queste aziende gli ammortizzatori sociali andranno in esaurimento con i mesi di giugno e luglio e, nella massima parte dei casi, entro la fine dell'anno, lasciando moltissimi lavoratori scoperti, se non si troveranno soluzioni riparatorie. Soluzioni che qualche azienda sta già mettendo in atto per contenere, ad esempio, il rincaro dell'energia e delle materie prime sempre più introvabili, se non a carissimo prezzo. E se, ad esempio, alcune cartiere stanno resistendo grazie ad una marginalità tale da garantire il mantenimento di un equilibrio economico, per altre il prodotto a bassa marginalità e l'impossibilità di scaricare l'aumento dei prezzi sul cliente finale, sta impattando pesantemente sui lavoratori. Ed anche le strategie messe in campo dalle aziende, come, ad esempio (è il caso di alcune cartotecniche con lavoro a ciclo continuo) lo spostamento delle turnazioni sul week end per usufruire delle tariffe Enel di terza fascia, si stanno rivelando assolutamente inefficaci, costringendo molte di esse a rinunciarvi. Il caro energia, differentemente dalla mancanza di materie prime, non rientra nei criteri individuati dal Decreto del 2016 sulla concessione della Cigo: per questo chiediamo di ripristinare temporaneamente, almeno fino al 30 giugno, una misura simile alla cassa Covid, ovvero un certo numero di settimane al di fuori del computo complessivo e senza indicare la causale».

I DATI

La maggior parte delle aziende in difficoltà ha la sede in provincia di Udine, tra la pianura e l'Alto Friuli: si tratta di 17 realtà, tra le quali la Abs e la Pittini, giganti della metallurgia friulana e nazionale. A Pordenone sette aziende in crisi, ma con più personale coinvolto nella situazione di difficoltà. Praticamente la metà degli addetti delle aziende rimaste impantanate nella carenza di materiali sta usufruendo della cassa integrazione, con un impatto significativo sul potere d'acquisto delle famiglie del Friuli Venezia Giulia.

Le ragioni della crisi sono sostanzialmente due, legate a doppio filo con la guerra in Ucraina ma anche con l'onda lunga della pandemia. Le ragioni, infatti, si dividono in modo pressoché equo tra la mancanza di ordini e commesse e la difficoltà di reperimento delle materie prime sul mercato.

M.A.

Crollo verticale dei consumi La regione tra le peggiori rispetto all'epoca pre-Covid

DIFFICOLTÀ Crollano i consumi in regione, al primo posto tra i settori più in crisi c'è l'abbigliamento. In Fvg dati al di sotto della media nazionale

IL CONTRACCOLPO

Il divario è talmente ampio da rappresentare una frattura tra due ere che sembrano lontanissime. Invece sono passati solamente tre anni. Nel mezzo, una pandemia lunga 24 mesi e una guerra in Europa, con il contorno che consiste nella crisi dei prezzi e dei materiali. In Friuli Venezia Giulia crollano i consumi rispetto al 2019. E il tema si collega a doppio filo con l'ampio utilizzo della cassa integrazione da parte delle aziende e alla perdita del potere d'acquisto da parte delle famiglie. «Nel primo trimestre del 2022 contro il 2019 il trend raggiunge -18,2% - spiega Confimprese -. Una nuova battuta d'arresto, dunque, sia sul mese sia sull'anno, che evidenzia come la situazione geopolitica, con il conseguente aumento dei costi di energia, materie prime e trasporti stiano mettendo a dura prova il comparto del commercio». E i numeri del Friuli Venezia Giulia sono ancora più impietosi. Nel dettaglio, da Trieste a Pordenone si registrano i quinti dati peggiori del Paese, dietro a quelli del Veneto, delle Marche, del Trentino Alto Adige e del Piemonte. La contrazione dei consumi nella nostra regione è arrivata a toccare - dal 2019 al 2022 - il 25,8 per cento.

Confrontando il mese di marzo 2022 contro marzo 2019, la provincia di Napoli registra un trend stabile (0%), seguita da Caserta a -1%, Genova e Catania a -7%, Palermo -8% e la provincia di Roma a -11%. I valori più bassi si registrano invece nella provincia di Padova a -37%, la provincia con il trend più negativo, seguita da Bologna -34%, Torino -32% e Venezia -31%. Con valori intermedi troviamo le province di Milano e Bari a -13%, Bergamo, Brescia e Varese rispettivamente a -14%. Poco distanti le province di Novara -17%, Monza e Brianza -19%, Verona -24%, Firenze -25% e Udine -28%.

«Il mese di marzo – chiarisce Mario Maiocchi, direttore Centro studi retail Confimprese – mostra un discreto recupero della ristorazione, che peraltro deve affrontare significativi problemi sul lato dei costi e della disponibilità di materie prime ed energia. Conferma, invece, una fortissima contrazione il comparto abbigliamento-accessori, che vede ulteriormente aggravarsi la situazione. Questo scenario desta preoccupazione, anche perché aggravato dall'aumento dall'inflazione e dal conflitto in Ucraina, che pone seri dubbi su una ripresa a breve termine del retail. Un segnale di distensione arriva dal travel, che con una flessione contenuta del -18,6%, fa ben sperare in un ulteriore recupero nei prossimi mesi, che saranno cruciali sia per l'andamento della situazione geopolitica sia per quello dei consumi». Nelle aree geografiche lo stato dell'arte conferma la flessione con il Nord-est che registra l'andamento più negativo a -28,8%, seguito da Nord-ovest -19,9% e Centro -17,4%. Il Sud tiene maggiormente e abbandona il double digit per chiudere a- 6,6%. Nei canali di vendita i peggiori trend si rilevano in outlet -28,4% e high street -27%, seguiti dai centri commerciali -25,8%. A sorpresa il settore dei viaggi, dopo due anni di crisi, recupera punti percentuali e chiude il mese a -18,6%. Un segno, quest'ultimo, da ricondurre al desiderio di un ritorno alla normalità da parte degli italiani. Quanto ai settori merceologici, anche il primo trimestre marzo 2022 vs marzo 2019 mostra risultati analoghi a quelli rilevati nel mese con un costante peggioramento di abbigliamento-accessori fermi a -30,9%, con la ristorazione a -8,5%. L'Osservatorio Confimprese-EY sui consumi di mercato analizza i dati di marzo 2022 sullo stesso mese del 2019, anno pre-pandemia, e mostra dati ancora negativi con un totale mercato che si assesta a -19,3% a livello nazionale.

IL CONFRONTO CON IL 2019 È IMPIETOSO: CALO DEL 26 PER CENTO CON L'ABBIGLIAMENTO A RAPPRESENTARE IL SETTORE PIÙ IN BILICO

Venerdì 22 Aprile 2022
www.gazzettino.it

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

I riflessi della guerra

L'EMERGENZA Un gruppo di profughi ucraini si sottopongono ai primi controlli dopo l'arrivo in regione

Profughi, è allarme Riccardi: «Il governo acceleri con i ristori»

▶L'assessore: «Il sistema rischierà a breve di essere insufficiente». In Friuli pochi posti

▶«Lo Stato faccia chiarezza sulla Rotta balcanica e ci liberi dai richiedenti asilo»

EMERGENZA UMANITARIA

«L'avevamo detto già settimane fa. Avevamo fatto notare ai vertici del governo che il nostro sistema avrebbe rischiato di andare in sofferenza. È un problema che riguarda lo Stato, serve una pressione forte perché la rete dell'accoglienza potrebbe non essere più sufficiente». A parlare, per la prima volta dopo l'allarme lanciato a più riprese sia dai sindaci del territorio che dai prefetti dei quattro capoluoghi, è un esponente della Regione. E non uno "qualsiasi", ma il vicepresidente con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi. Quindi un volto e un attore in prima linea sul fronte dell'accoglienza dei profughi che scappano dalla guerra.

IL PEGGIORAMENTO

«C'è un problema: la rete dell'ospitalità è insufficiente, ma è un concetto che avevamo già espresso», prosegue Riccardi. Un allarme lanciato quando lo slogan era "il Friuli non sia lasciato da solo". In tutta la provincia di Udine rimangono solamente 41 posti liberi nella "macchina" dell'assistenza pubblica. E questo considerando anche l'ultimo bando gestito dalla Prefettura del capoluogo, che ha individuato ulteriori 200 spazi per gestire l'emergenza. Le persone fuggite dal conflitto provocato dalla Russia e accolte attualmente dal sistema pubblico dell'ospitalità, in provincia di Udine sono 213. Con pochi posti liberi si rischia di non farcela. «E all'orizzonte - ha chiarito il prefetto Marchesiello - non ci sono nuovi bandi». Si attendono solo le misure promesse dal governo, in poche parole. La situazione è del tutto simile anche in provincia di Pordenone. Nella Destra Tagliamento, infatti, secondo i dati diramati ufficialmente dagli uffici della Prefettura, di posti liberi ne rimangono circa quaranta, come accade cioè in provincia di Udine. Sono 192 i profughi ucraini ospitati dal sistema pubblico dell'accoglienza, a fronte di 1.290 presenze totali sul territorio. I minorenni sono 729. Situazione in peggioramento, quando a disponibilità di posti, anche in provincia di Trieste, dove i posti liberi nella macchina dell'accoglienza pubblica sono rimasti in tutto 62. In definitiva, in tutto il Friuli Venezia Giulia sono meno di 150 i posti ancora liberi per garantire un rifugio di natura pubblica ai cittadini ucraini che ancora oggi scappano dalla guerra in corso. A breve non basteranno più.

L'APPELLO

Riccardi parla della necessità di «aumentare la pressione affinché arrivino gli aiuti a beneficio delle famiglie che ospitano i rifugiati» e dell'urgenza di «immaginare soluzioni non a breve, ma a medio periodo». Quindi rintracciare alloggi che possano essere messi a disposizione dei profughi non per qualche settimana, ma per mesi. «Noi tramite gli alberghi - ha aggiunto - abbiamo garantito circa 500 posti. Ma la sistemazione negli hotel è temporanea e non può essere una soluzione buona sul medio periodo».

C'è però anche un altro problema, che fa capolino nel complesso ragionamento a tutto tondo del vicepresidente regionale e assessore alla Protezione civile. Riguarda un altro fenomeno migratorio che il Friuli Venezia Giulia conosce fin troppo bene: l'arrivo dei richiedenti asilo attraverso la Rotta balcanica. Proprio nelle ultime settimane, complice la svolta verso un clima decisamente primaverile anche nei Balcani, i flussi sono ripresi con forza. «Questo è un mio pensiero - premette Riccardi -: lo Stato dovrebbe prendere una decisione. Dovrebbe fare definitivamente chiarezza proprio sulla gestione delle migrazioni attraverso la Rotta balcanica, liberando di fatto il Friuli Venezia Giulia da questa incombenza». Praticamente, fare della regione un hub naturale per i profughi provenienti dalla guerra in Ucraina e sgravando il territorio dalla gestione di tutti gli altri migranti, da redistribuire nel resto delle regioni italiane. Una pratica già avvenuta - a fasi alterne - in passato, ma che successivamente si è interrotta mandando nuovamente in sofferenza il confine orientale e le grandi strutture predisposte in Friuli Venezia Giulia per l'accoglienza. Ora le crisi da gestire sono due, con il rischio che non ci sia più posto né per gli uni, né per gli altri. Guerra o non guerra.

LE FAMIGLIE PROTESTANO E SEMPRE PIÙ UCRAINI SI RIVOLGONO ALLA "MACCHINA" PUBBLICA DELL'ASSISTENZA

Marco Agrusti

Scappata da Odessa farà le pulizie in casa di riposo

L'OPPORTUNITÀ

La storia di Tamila, ostetrica di Kiev che troverà lavoro in uno degli ospedali di Pordenone dopo aver completato il corso di italiano, è già stata raccontata. Anche la sua "compagna di stanza", però, ha avuto la stessa fortuna. Anzi, per poter lavorare e rifarsi almeno temporaneamente una vita in Italia non dovrà nemmeno spostarsi. Sì, perché il suo posto di lavoro sarà lo stesso in cui risiede da quanto è scappata dalla guerra: la residenza per anziani di Pordenone "Casa Serena". La protagonista della storia si chiama Marina. È scappata dall'Ucraina in guerra tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. Con lei il figlio Davide, dieci anni e tanta paura negli occhi. Vengono da Odessa, la perla sul Mar Nero che sino ad oggi è stata solo lambita dalle bombe russe. In patria è rimasto il marito di Marina e il papà di Davide. Sta combattendo con le milizie volontarie. Marina a Odessa faceva l'agente immobiliare, ma ora è pronta ad adattarsi. «Anche lei - ha spiegato il direttore di Casa Serena, Giovanni Di Prima - ha manifestato l'intenzione di rimanere almeno per ora nel nostro Paese. Per questo, al termine del corso d'italiano che sta già sostenendo, la assumeremo direttamente noi nelle nostre strutture per anziani. Si occuperà dei lavori di pulizia degli ambienti».

Per quanto riguarda Tamila, invece, proseguono i contatti con le strutture sanitarie del territorio. L'altra donna che vive come Marina nei locali dell'ex guardia medica di Casa Serena faceva infatti l'ostetrica e aveva lavorato a Kiev anche in uno studio odontoiatrico. Due storie parallele che dimostrano non solo la solidarietà dei pordenonesi, ma anche la capacità di guardare avanti e immaginare un futuro fatto di lavoro e integrazione.

M.A.

Gli emigranti dal Canada aiutano i rifugiati in Friuli

LA STORIA

Una raccolta di fondi che arriva dall'altra parte dell'Atlantico. Da ex emigranti ai profughi che scappano dalla guerra. La storia arriva da Valvasone Arzene e la racconta il sindaco del paese, Markus Maurmair. Pochi giorni fa, infatti, il primo cittadino del piccolo comune della provincia di Pordenone, ha ricevuto una mail. Una delle tante. Era firmata da Janet Manarin Mior, canadese ma dalle chiare origini valvasonesi tradite dal cognome. «In questa lettera - ha spiegato ancora Maurmair - ci veniva offerto un aiuto dall'altra parte dell'oceano. Una raccolta fondi nata direttamente in Canada (tanti emigranti italiani e valvasonesi risiedono ad esempio a Toronto, ndr) e destinata ad aiutare le persone che a Valvasone Arzene si stanno occupando dei profughi ucraini in fuga dalla guerra». La comunità si è immediatamente attivata e lo stesso sindaco ha risposto così all'offerta arrivata dal Canada. «Grazie mille per la disponibilità dimostrata ad aiutare. Dall'inizio dell'invasione russa sono arrivati a Valvasone Arzene 22 persone, in particolare 11 bambini insieme a 10 donne e un uomo. Abbiamo organizzato la permanenza con l'aiuto di tante famiglie che in diversi modi ci hanno messo a disposizione ciò che avevano. Alcuni hanno garantito delle stanze oppure delle case libere mentre altri hanno consegnato direttamente beni di prima necessità o arredo per completare le case messe a disposizione. Il Comune e la parrocchia di Arzene hanno aperto 3 distinti alloggi che servono per ospitare 3 nuclei familiari per un totale di 8 persone che sono rientrate nelle forme di accoglienza supportate dal Governo dell'Italia che garantisce le migliori tutele. Gli altri 14 ucraini presenti a Valvasone Arzene sono ospitati in case private e non hanno al momento alcuna forma di supporto se non ciò che mette a disposizione la rete di parenti e amici oltre a degli assegni che il Comune è riuscito a garantire anche grazie alla beneficenza raccolta tra la popolazione e le imprese del paese. Per questo motivo è particolarmente apprezzata la sua generosa offerta di aiutarci a raccogliere fondi da versare nel conto corrente destinato all'emergenza per gli ucraini e attivato direttamente dal Comune di Valvasone Arzene. Possiamo rilasciare una regolare ricevuta o attestazione di quanto versato nel conto da parte di ciascun donatore e ribadiamo che l'unico soggetto abilitato a utilizzare le risorse raccolte è il Comune di Valvasone Arzene».

ACCOGLIENZA I profughi ucraini in un incontro a Valvasone

RACCOLTA FONDI A VALVASONE ARZENE PARTITA DIRETTAMENTE DA OLTRE OCEANO IL SINDACO: «CUORE GRANDE»

M.A.

Centro per il lavoro e convitto al posto del magazzino e dell'ex caserma

▶Il comune toglie dal piano delle alienazioni la "Duodo" di viale Ungheria e la struttura del Genio civile di via Chinotto

RECUPERO Uno dei cortili interni dell'ex caserma "Duodo" in viale Ungheria, nel cuore della città

LE OPERE

UDINE Via al recupero di due altri edifici udinesi. Nonostante l'iniziale ipotesi di vendita, per la ex caserma Duodo di viale Ungheria e per l'ex magazzino idraulico di via Chinotto si aprono ora nuove ipotesi di riutilizzo: la prima potrebbe diventare la nuova sede dell'Educandato Uccellis, il secondo quella del Centro per l'impiego. Per questo, ieri, la giunta Fontanini le ha tolte dal piano delle alienazioni, rimettendole a disposizione rispettivamente dell'Edr e della Regione. «L'ex Duodo – ha spiegato l'assessore al patrimonio, Francesca Laudicina -, è un compendio di oltre 6 mila metri quadrati e già nel '700 ospitava il convento dei Padri Missionari per poi essere destinato all'erario militare dal 1841 fino alla dismissione, avvenuta circa una ventina di anni fa. Fa parte dell'eredità che il Comune ha ricevuto dopo la liquidazione delle Province e ha trovato l'interesse dell'Ente di Decentramento Regionale che cerca spazi per le scuole superiori. In particolare, lo ha individuato come una sede adeguata per accogliere i ragazzi dell'Uccellis. La struttura, le caratteristiche architettoniche, le dimensioni e l'ubicazione la rendono perfettamente compatibile con le esigenze dell'istituto e degli studenti. Potrebbero essere realizzate una trentina di aule in una palazzina, mentre il fabbricato adiacente potrebbe accogliere il convitto. Ora l'Edr sta facendo le verifiche tecniche e strutturali e, se andranno a buon fine, potremo dare nuova vita a questa ex caserma».

La seconda operazione riguarda invece l'immobile di via Chinotto: costruito negli anni '50 dal Genio civile e usato come magazzino, è chiuso da tempo ed è stato persino murato per questioni di sicurezza: «Il Comune lo ha ricevuto in permuta dallo Stato nel 2018 – ha continuato Laudicina -; la struttura prospetta caratteristiche idonee ad ospitare il Centro per l'Impiego. La Regione, infatti, ha colto l'opportunità offerta dal Pnrr per potenziare i Cpi, anche dal punto di vista del rinnovo strutturale, e ci ha chiesto una sede: fatte le dovute valutazioni dal punto di vista della posizione, dell'accessibilità e delle dimensioni, abbiamo individuato quell'immobile. Questi due progetti di valorizzazione del patrimonio edilizio – ha concluso l'assessore -, saranno resi possibili grazie alla stretta sinergia con la Regione, che assegnerà le risorse necessarie a portare a compimento i lavori attesi e di grande impatto. Si tratta di restituire alla comunità udinese degli immobili potenzialmente importanti che, allo stato, sono bisognosi di interventi e versano in condizioni di inutilizzo».

Sempre nell'ambito del decoro cittadino, la giunta ieri ha anche approvato una convenzione con l'associazione udinese "I nostri diritti", nell'ambito delle iniziative di "Giustizia Riparativa". «Chi ha subito una condanna, di solito pecuniaria, può optare per i lavori socialmente utili, in accordo col Tribunale – ha spiegato il vicesindaco, Loris Michelini -; con questo progetto, queste persone seguite dall'associazione potranno occuparsi di piccole manutenzioni o della pulizia di aiuole, marciapiedi e pensiline. Per l'amministrazione non c'è alcun costo, allo stesso tempo svolge un'azione sociale e rende la città più bella».

CONTRIBUTI PER 185MILA EURO IN FAVORE DI ALCUNI SOGGETTI CHE PROMUOVONO IL TEATRO IN FRIULI

CULTURA

Palazzo D'Aronco ha poi stanziato tre contributi a soggetti culturali del territorio, per un totale di 185 mila euro. Nello specifico, 140 mila sono andati all'Accademia Nico Pepe, a parziale copertura delle spese preventivate per il 2022 in quasi 460 mila euro; altri 15 mila sono destinati al Teatro Club per la realizzazione del Palio Studentesco; infine, 30 mila arriveranno al Teatro Stabile Friulano, in particolare per sostenerne l'attività produttiva: «Abbiamo accolto di buon grado questa richiesta - ha sottolineato il sindaco Pietro Fontanini, tra i più accesi promotori del Teatro -, nella convinzione che il Teatri Stabil sia uno strumento fondamentale non sono per la diffusione e la promozione della cultura friulana, ma anche per la fase della produzione, andando in questo modo a coltivare una nuova generazione di autori di teatro che raccolgano il testimone dei grandi del passato. Ciò acquista un valore particolare nel centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, che dell'utilizzo del friulano e dell'autonomismo fu uno dei primi e principali promotori».

Alessia Pilotto

Danieli restaura la fontana di S. Giacomo e Benedetti plaude il «sindaco costruttore»

IL RECUPERO

CHIUSA La fontana di piazza San Giacomo

UDINE Il Castello, l'Arco Bollani e ora la fontana di Piazza San Giacomo. Il Gruppo Danieli di Buttrio sostiene ancora una volta il recupero del patrimonio cittadino: mecenatismo, certo, ma anche una certa affinità tra l'ingegnere Gianpietro Benedetti e il sindaco Pietro Fontanini, che si riconoscono a vicenda come "uomini del fare". Ieri, infatti, la società ha donato ufficialmente oltre 31 mila euro, che serviranno per sistemare la fontana progettata da Giovanni da Udine nel '500. «Udine è la capitale del Friuli – spiega Benedetti -, e fare qualcosa per il posto in cui si abita è una soddisfazione condivisa con molti friulani colleghi che lavorano in azienda; dall'altro lato, devo dire che i clienti che vengono in visita per lo più sono ben impressionati dalla città quindi anche in questo senso è positivo mantenerla ordinata. Per quanto riguarda la fontana, in una delle piazze più belle della città, credo faccia piacere a tutti ridarle dignità. Abbiamo anche chiesto di far correre nuovamente l'acqua». Non si tratta della prima iniziativa del colosso di Buttrio, ma ora i rapporti con l'amministrazione sono più facili: «Devo dire – spiega infatti il presidente -, che con questa giunta si è più motivati perché hanno la stessa attitudine a fare, tendono ad essere meno burocratici e, se un progetto è fattibile, si attivano; cosa che non avevo constatato precedentemente. Sono cooperativi, non ci era mai capitato prima». Per quanto riguarda i piani futuri in città, ovviamente quello sotto l'attenzione di tutti è il recupero della ex Dormisch: un'operazione che ha portato il Gruppo a comprare la proprietà, a bonificarla e presto a realizzarvi un centro di alta formazione, con spazi e servizi per gli studenti. Un progetto di cui Benedetti è soddisfatto: «Sull'iniziativa c'è stata una reciproca comprensione, sia col Comune sia con la Soprintendenza, perché l'obiettivo è comune – spiega l'ingegnere -. La gran parte dell'area sarà occupata dall'Its per 600 ragazzi, poi ci sarà una piazzetta che abbiamo chiamato Salotto Urbano, un posto di ristoro, spazi per leggere o lavorare al pc. Il modello architettonico richiama la fabbrica. È un bel progetto: sarà presentato a metà maggio, con un modellino esposto alla Galleria Modotti». E Palazzo D'Aronco? Anche quello era uno degli interventi che la Danieli ipotizzava di fare: «In effetti è l'unica parte di piazza Libertà rimasta disordinata. Era un'idea, poi abbiamo dato precedenza all'ex Dormisch, ma la prossima volta che vedo il sindaco costruttore glielo dirò». Costruttore? «Sì, quando penso a Fontanini, lo penso così. Basta guardarsi in giro, a quante cose ha fatto».

Al.Pi.

Il maltempo costringe al rinvio la kermesse del cibo di strada

RISTORAZIONE

UDINE Il maltempo previsto per questo fine settimana ha costretto allo spostamento lo "Streeat Food Truck Festival", il primo festival itinerante in Italia che dal 2014 promuove le migliori cucine di qualità su ruote all'interno di interi weekend in giro per la penisola dove i protagonisti sono i food truck, le birre artigianali, la musica e il divertimento. La nona edizione dell'evento si sarebbe dovuta svolgere in Piazza Primo Maggio a Udine da oggi a lunedì 25 aprile, per un lungo week end dedicato al miglior cibo da strada italiano e internazionale; ma gli organizzatori hanno comunicato che «a causa delle previsioni meteo altamente sfavorevoli, che non permetterebbero all'evento di svolgersi al meglio, la 9ª edizione dello Streeat Food Truck Festival è rinviata al 2, 3, 4 e 5 giugno 2022, sempre in Piazza Primo Maggio».

Dal 2014, con la 1ª edizione a Milano alla Fabbrica del Vapore, Streeat Food Truck Festival ha raggiunto ad oggi decine di città promuovendo la cultura del cibo di qualità su ruote in giornate alternative a base di eccellenze regionali italiane e proposte internazionali servite dai migliori Food Truck d'Italia e accompagnate da birre artigianali, musica selezionata, spazi verdi e accoglienti, il tutto a ingresso libero. I food truck di Streeat sono attentamente selezionati con rigidi parametri secondo cui i concetti di Gourmet, Design e On the Road convivono su furgoncini, carretti, biciclette e ape car allestiti come vere e proprie cucine mobili.

MOVIMENTO Un truck food, mezzo che porta in strada il cibo

Le proposte culinarie dei food truck, provenienti da tutta la penisola, sono varie e la degustazione degli innumerevoli street food sarà arricchita dalla presenza di birrifici artigianali tra i più rinomati d'Italia. Ad accompagnare l'evento era prevista anche la selezione musicale di Claudio Trotta di Barley Arts.

Varie le proposte culinarie provenienti da tutta la penisola e non solo: arrosticini di pecora abruzzese, cartoccio di fritto misto di pesce, pecorino impanato e fritto, olive al tartufo, hamburger di Chianina, pita gyros, dolmades, tzatziki e souvlaki, fritto misto ascolano, piadina romagnola preparata al momento, hamburger di Angus, patatine fritte in diverse varianti, bombette pugliesi alla brace, panzerotti pugliesi, cucina di montagna con funghi porcini, roesti di patate e formaggi d'alpeggio, panino con Cinta Senese affumicata, cannoli siciliani riempiti al momento, pulled pork, costine di maiale, pastrami, brisket, pinsa romana artigianale, porchetta di Ariccia DOP, supplì artigianali, pane e panelle e molto altro ancora. L'appuntamento con il cibo di strada è rinviato quindi di poco più di un mese, confidando in un meteo migliore.

Ascensori in stazione, storia infinita

▶La risposta fornita ieri all'interrogazione della consigliera Liguori (Cittadini) non dà certezze sui tempi di ultimazione

▶L'avvio dei lavori ai binari 3 e 4 sono previsti nel secondo semestre di quest'anno. E poi rimane il rebus dei collaudi

IL CASO

UDINE Tempi ancora imprecisati affinché si possa accedere ai binari della stazione di Udine con l'impianto elevatore. Un servizio atteso da lungo tempo in particolare dalle persone con disabilità motoria, ma anche da tutti coloro che, magari momentaneamente, hanno qualche problema a salire le scale e ad accedere ai treni. È la sostanza della risposta che ha ricevuto ieri la consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori all'interrogazione rivolta alla Giunta e in particolare all'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, per avere lumi su una situazione ormai annosa e che colloca la stazione di Udine in ritardo nel fornire servizi adeguati ai passeggeri con disabilità.

LA SITUAZIONE

In breve, per i binari 1, 5 e 6 l'impianto elevatore è pronto, ma manca il collaudo, così come la tempistica perché la situazione si sblocchi. Per quanto riguarda i lavori funzionali all'impianto di elevazione agli altri binari, il 3 e 4, il loro avvio è previsto per il secondo semestre di quest'anno. Pizzimenti ha comunque confermato «la costante attenzione alla tematica della Regione», come dimostra anche il paragrafo inserito nell'accordo quadro tra Regione e Rfi sottoscritto il 9 marzo 2022. «L'assessore Pizzimenti - ha riassunto Liguori - ha comunicato che Rfi, Rete ferroviaria italiana, e la Regione stanno seguendo con attenzione la situazione, ma il problema rimane perché l'impianto elevatore a servizio del marciapiede dei binari 1, 5 e 6 è in fase di pre-collaudo da parte del costruttore, operazione necessaria e propedeutica a un successivo e definitivo collaudo di Rfi, finalizzato all'apertura del servizio».

I RITARDI

Dal ricevimento di tutta la documentazione tecnica da parte dell'appaltatore, le attività di collaudo e messa in servizio da parte di Rfi sono stimate in 30 giorni. «Il ritardo della conclusione dei lavori - ha proseguito Liguori - sarebbe perciò ascrivibile a un'inadempienza del costruttore/installatore. Tuttavia, al momento Rfi, pur avendo comunicato alla controparte gli addebiti penali contrattuali previsti con relativo sollecito alla consegna, non sa quando riceverà i documenti necessari e può soltanto attendere. Oltre al danno, inoltre, c'è la beffa: lo stato di avanzamento dei lavori, ormai giunto alla fase conclusiva, non consente in questa fase di ipotizzare un diverso affidamento lavori. Come dire che – ha commentato Liguori - non resta che attendere».

Quanto alla sopraelevazione degli altri marciapiedi della stazione di Udine, ha poi aggiornato la consigliera, «Rfi ha confermato che l'avvio dei lavori funzionali ai binari 3 e 4 è previsto nel secondo semestre di quest'anno. Essi comprenderanno anche la realizzazione dell'ascensore a servizio del marciapiede». Anche in questo caso, comunque, dopo l'ultimazione dei lavori ci dovrà essere l'iter di collaudo da parte dell'azienda costruttrice e poi il definitivo collaudo di Rfi, che dovrebbe arrivare entro trenta giorni dal recepimento dei documenti utili.

I CINQUE STELLE

La limitata accessibilità della stazione di Udine è al centro dell'attenzione anche di un altro consigliere regionale, il pentastellato Cristian Sergo, che ieri ha ricordato sulla sua pagina Facebook la fotografia pubblicata esattamente un anno fa, il 21 aprile 2021: il cantiere dell'impianto elevatore della stazione di Udine, circondato dall'inconfondibile rete arancione e contrassegnato dal cartello di inizio lavori: 18 marzo del 2019. Ripubblicando la fotografia un anno dopo, Sergo ha solo aggiunto una nuova didascalia: «Un anno fa.... Situazione attuale=uguale». Perciò, leggendo la risposta fornita dall'assessore Pizzimenti alla collega consigliera Liguori, l'esponente del M5S ha considerato: «Ciò che risulta evidente è che non ci sono i tempi di realizzazione del collaudo di ciò che è stato fatto, né tanto meno i tempi di conclusione del cantiere che dovrà partire nella seconda parte dell'anno». Inoltre, ha aggiunto, «abbiamo capito che sono stati fatti lavori sui binari 1,5 e 6, che ve ne saranno altri sui binari 3 e 4, ma nulla si è detto riguardo ai binari 7 e 8. In stazione a Udine sono funzionanti anche questi binari, dai quali partono e arrivano treni».

Antonella Lanfrit

SERGO (M5S): «NULLA È STATO DETTO RIGUARDO AI BINARI 6 E 7 DAI QUALI PARTONO E ARRIVANO TRENI»

STAZIONE DI UDINE Uno degli ascensori che avrebbero dovuto agevolare gli spostamenti dei viaggiatori e che invece sono ancora fermi

Il 2 luglio in castello ritorna la "Notte bianca" della musica Quest'anno tocca a Gabbani

L'EVENTO

UDINE Dopo il grande successo di Max Gazzè dello scorso anno, torna il grande concerto della Notte Bianca di Udine, con protagonista un grande nome della musica e del cantautorato italiano. Sabato 2 luglio sul palco del Castello di Udine, con inizio alle 21.30, sarà il vincitore di due Sanremo consecutivi (prima nelle "nuove proposte" e poi fra i "big", primo fra tutti a farlo), la star di "Occidentali's Karma", "Viceversa", "Tra le granate e le granite" e "Amen", Francesco Gabbani a emozionare il pubblico con quello che è anche l'unico concerto estivo in Friuli Venezia Giulia della sua nuova tournée live. A Udine Gabbani presenterà dal vivo il suo nuovo progetto discografico "Volevamo Solo Essere Felici", in uscita proprio oggi, oltre a tutti i suoi successi.

CANTAUTORE Francesco Gabbani, due volte vincitore di Sanremo

I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismoFVG, evento culmine della Notte Bianca di Udine e inserito nel calendario di UdinEstate, saranno in vendita dalle 14.00 di oggi pomeriggio sul circuito Ticketone.

Francesco Gabbani ha raggiunto il successo vincendo due volte consecutive il Festival di Sanremo, primo cantante nella storia a riuscirci. Con la sua "Amen" vince nel 2016 nelle nuove proposte mentre con la super hit "Occidentali's Karma" trionfa nella sezione Big nel 2017. A gennaio 2020 ha pubblicato "Viceversa", dal quale è estratto il singolo omonimo con cui Gabbani si è classificato al secondo posto della 68° edizione del Festival di Sanremo. Nonostante la sua giovane età ha collezionato una lunga serie di premi e riconoscimenti e tenuto decine di concerti sold out in tutta Italia.

L'evento della "Notte bianca" udinese va ad aggiungersi alla serie di concerti già pianificati per la prossima estate nel calendario estivo del Castello di Udine, come quelli di Steve Vai (1 luglio), Ernia (6 luglio), Steve Hackett (29 luglio), Giovanni Allevi (11 agosto), Bresh (23 ago), Mad-Man (27 agosto) James Morrison (2 settembre). Il 5 luglio sarà invece la volta dello spettacolo comico di Max Angioni.

Cultura e vino nell'anfiteatro del Refosco

ENOLOGIA

UDINE Parlare di "vigneto chiamato Friuli" sembra ormai scontato. La notizia è che a uno dei tanti vitigni che popolano la regione, il Refosco, viene ora dedicato un anfiteatro naturale, un luogo della biodiversità animato da concerti ed eventi. Un nuovo vigneto che raccoglie per la prima volta insieme tutti i biotipi del vino Refosco, pronto a ospitare eventi culturali e spettacoli dal vivo en plein air.

Nasce così, lungo la ciclabile delle Rogge tra i comuni di Reana del Rojale e Tavagnacco, in una porzione di vigneto di proprietà dell'azienda agricola Tonutti Marco e Dino, "Il giardino del Refosco", iniziativa nata grazie al sostegno del progetto Interreg Ita-Slo Diva per la collaborazione tra imprese culturali e creative e imprese tradizionali e resa possibile grazie alla sinergia tra l'Azienda agricola Tonutti e SimulArte. Le due realtà, infatti, hanno creato uno spazio dove s'incontreranno natura e cultura in un'ottica turistica da proporre a un pubblico sempre più numeroso appassionato di turismo lento e curioso di scoprire le peculiarità enogastronomiche e storiche della regione.

DOMENICA L'APERTURA DEL PROGETTO NATO LUNGO LA "CICLABILE DELLE ROGGE" DALLA SINERGIA TRA SIMULARTE E L'AZIENDA TONUTTI

L'inaugurazione ufficiale sarà domenica 24 aprile alle 15, viste le avverse previsioni meteo, negli spazi al coperto dell'agriturismo Tonutti in via Ribis 15/17 nella frazione di Adegliacco in comune di Tavagnacco (Udine).

«Si tratta di un progetto che crescerà assieme alle barbatelle piantate in questi giorni nel giardino del Refosco all'aria aperta – spiegano il presidente di Simularte, Federico Mansutti, insieme con Marzia Tonutti dell'omonima azienda agricola –. Rispettando i tempi della natura, infatti, le viti cresceranno cibandosi di arte, musica e tante altre iniziative che valorizzeranno uno dei patrimoni del nostro territorio».

A tenere a battesimo l'inaugurazione de "Il giardino del Refosco" sarà il concerto del pianista e compositore Claudio Filippini che eseguirà musiche ispirate alle poesie originali di Oscar Della Maestra, dedicate proprio ai biotipi del vino Refosco. Filippini, già applaudito dal pubblico friulano per le sue numerose esibizioni in regione, negli ultimi anni ha suonato in numerosi club e festival in tutto il mondo diventando ben presto artista tra i più apprezzati della scena musicale internazionale.

I refoschi rappresentano un gruppo di varietà che hanno dominato i vigneti del Friuli Venezia Giulia dalle colline di Cividale e Faedis fino al mare. Nell'ambito di questa famiglia di varietà, il Refosco dal peduncolo rosso ha riscosso il successo maggiore, anche se negli ultimi anni sono stati riscoperti anche il Refosco di Faedis, il Terrano e il Tazzelenghe. La biodiversità di questa famiglia di vitigni autoctoni rappresenta quindi un'importante eredità della storia della viticoltura friulana, per non parlar del fatto che recentemente è stato messo in luce proprio che il Refosco di Faedis rappresenta uno dei tre progenitori della maggior parte delle varietà autoctone regionali.

Il Pd chiede un piano per contenere i lupi: «Troppo vicini»

▶Moretti: «Nuovi avvistamenti, serve un'azione più forte»

L'ALLARME

TRIESTE «La presenza di esemplari di lupo in regione continua a rappresentare un timore. Anche a Timau di Paluzza è stata infatti rinvenuta una carcassa ed è stato avvistato un lupo nelle vicinanze delle abitazioni. Un fatto, questo, che non può non preoccupare, soprattutto con l'avvicinarsi della stagione estiva. È quindi necessaria un'azione forte da parte della Regione per il contenimento di una problematica che pregiudica sicurezza, attività locali e turismo». Lo afferma in una nota il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Diego Moretti, informando in merito all'ennesimo avvistamento di lupi in un centro abitato delle montagne friulane.

«La presenza del lupo nei centri abitati e nelle zone fruite dai turisti - aggiunge l'esponente dem - rappresenta una concreta minaccia per la sicurezza dei residenti e per gli allevatori che vedono a rischio i propri capi di bestiame, ma anche per gli operatori turistici che si stanno preparando per la stagione estiva».

Accanto a Moretti, esprime preoccupazione anche il sindaco di Paluzza, Massimo Mentil, ricordando che «non si tratta del primo avvistamento, dopo quelli avvenuti anche nelle vicinanze delle scuole di Timau e Cleulis, nonché il ritrovamento di alcune carcasse sul territorio comunale. Quest'ultimo avvistamento è avvenuto a ridosso delle abitazioni, proprio nella zona del Tempio Ossario di Timau. La preoccupazione degli allevatori locali è forte e comprensibile: infatti, tra qualche settimana è previsto l'avvio dell'attività di pascolo proprio su quei prati dove è comparso il lupo».

«L'attività di informazione avviata dalla Regione, insieme all'ateneo, è di primaria importanza - conclude Moretti - ma sicuramente, con l'approssimarsi della stagione estiva, non è sufficiente. Servono importanti azioni di contenimento, formazione vera e di sostegno forte per gli allevatori. Non possiamo solo spiegare agli operatori della montagna che l'attività di monticazione e di pascolo, sino all'anno scorso esercitati senza questa preoccupazione, preveda da un anno all'altro la recinzione dei pascoli o il controllo a tempo pieno delle greggi, senza un sostegno straordinario».

PD Diego Moretti

«Mi dispiace che il collega Diego Moretti - gli ha fatto eco il leghista Alberto Budai -non abbia preso parte all'audizione di qualche settimana fa dedicata alla presenza degli esemplari di lupo nelle vicinanze delle abitazioni delle località montane, quando sono state audite tutte le realtà e i soggetti interessati al delicato tema, alla presenza dell'assessore competente».

«Scuola, è l'ora dei concorsi regionali»

▶Al congresso della Uil l'assessore Rosolen e la direttrice dell'Ufficio scolastico Fvg Beltrame chiedono nuovi sistemi

▶In Friuli 2.500 studenti in meno ogni anno: «Va ripensata la pianificazione, una riforma nazionale non va bene a tutti»

IL CASO

UDINE Sempre meno bambini, in Friuli Venezia Giulia. Un problema che si riflette anche sul mondo della scuola, che deve quindi ripensare la presenza degli istituti sul territorio e, di conseguenza, le metodologie didattiche. Colpa del calo demografico, come ha spiegato l'assessore regionale all'istruzione, Alessia Rosolen, che ieri è intervenuta a Capriva del Friuli al primo congresso regionale Uil Scuola Fvg, durante il quale il sindacato ha ribadito il suo no ai tagli all'istruzione.

«Si registrano circa 2.500 alunni in meno in entrata in prevalenza nella scuola materna e primaria – ha detto Rosolen -; una riduzione che pone delle riflessioni sia sul personale sia sull'approccio inerente la presenza degli istituti sui territori e sulla qualità didattica. Noi non abbiamo il problema delle "classi pollaio", ma abbiamo il problema delle classi con 9 bambini, delle pluri-classi, delle classi che non si riescono a creare. In quest'ottica è necessario affrontare, per alcune aree marginali, il tema delle pluriclassi con una metodologia didattica prima che numerica».

PREVITI (UIL SCUOLA): «MANTENENDO GLI STESSI ORGANICI SI GARANTISCE LA QUALITÀ CHE ALTRIMENTI VERREBBE MENO»

«In due anni di pandemia – è intervenuto il segretario Uil Scuola Fvg, Ugo Previti -, la scuola c'è sempre stata. Il personale della scuola fa un ottimo lavoro, però spesso è bastonato negli stipendi, con il nuovo decreto, e perché c'è un calo delle unità. È vero che vi sono 4mila alunni in meno in regione – ha continuato -, ma ciò non significa che vi debba essere del personale in meno, perché è una cifra che si spalma tra tutti gli ordini della scuola. Mantenendo lo stesso organico, si garantisce qualità alla scuola del Friuli Venezia Giulia, che è l'obiettivo principale».

Nell'occasione, l'assessore ha anche sottolineato l'importanza di «perseguire la strada della regionalizzazione del comparto dell'istruzione del Friuli Venezia Giulia», non come sottrazione della competenza allo Stato, ma come valorizzazione delle eccellenze specifiche, ossia il plurilinguismo: «Va rafforzata – ha detto infatti Rosolen -, la capacità di conoscenza linguistica dei ragazzi anche attraverso la costruzione di scuole europee all'avanguardia che possano meritare non solo l'attenzione della Regione, ma anche quella del Governo nazionale a cui viene chiesta chiarezza e interventi».

Al congresso ha partecipato anche la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame, che ha messo in evidenza il calo degli insegnanti in lingua slovena e il problema dei dirigenti scolastici che, con la fine del blocco dei trasferimenti, chiedono di tornare alle regioni di origine: «Per evitare il fenomeno – ha detto Beltrame -, non sarebbe scandaloso fare dei concorsi regionali, dove mancano i posti, e non aspettare ogni volta che tutte le regioni si trovino nella situazione di bisogno per fare un concorso nazionale. Così come è oramai evidente che una riforma scolastica nazionale non può andare bene per tutti i territori».

A.P.

SINDACATO I lavori del convegno della Uil scuola, con l'intervento del segretario Ugo Previti

La Lega e i contributi agli affitti per stranieri: «Nessun passo indietro»

IL CASO

TRIESTE «Nessun passo indietro della Lega. La modifica al regolamento sul "contributo affitti" è un atto dovuto per la Giunta regionale conseguente alle ordinanze, ma la legge regionale resta in vigore in attesa della pronuncia della Cassazione a cui la Regione si è già rivolta». Lo scrive, in una nota, il consigliere della Lega, Antonio Calligaris, in risposta ai colleghi del Partito democratico e del M5S ribadendo come «una parte politica continua nella narrazione di far passare per un diritto primario quello che invece reputo sia una semplice facilitazione destinata a coloro che provengano da Paesi extra europei».

CALLIGARIS: «LA LEGGE REGIONALE RESTA IN VIGORE: NON È UN DIRITTO PRIMARIO MA UNA FACILITAZIONE»

«La Regione - spiega Calligaris - ha infatti applicato nella propria legge il regolamento nazionale, secondo cui i cittadini extra europei possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive limitatamente agli stati e alle qualità personali certificabili da parte di soggetti pubblici italiani. Inoltre in questo momento nessun bando viene bloccato e quindi si possono scorrere le graduatorie per i beneficiari, italiani e non, in regola con la documentazione. L'auspicio è che la Regione si rivolga alla Corte Costituzionale per chiarire questi aspetti. Ancora una volta i colleghi delle Opposizioni preferiscono strumentalizzare invece di dare soluzioni. È nostra intenzione continuare a fare il possibile per dare ai cittadini del Friuli Venezia Giulia le possibilità e gli spazi che meritano», conclude Calligaris.

Giornate di sport, cultura e solidarietà Gare ed esibizioni con la Nuova Atletica

L'APPUNTAMENTO

TAVAGNACCO Giornate di sport, cultura e solidarietà con la Nuova Atletica Tavagnacco (che si avvale del supporto di Credit Agricole, Moroso, Farmaderbe e Gruppo Hera e della collaborazione di autorità del territorio, Comune, Istituto Comprensivo e Comitato Sport Cultura e Solidarietà). Il grosso centro alle porte di Udine diventa teatro di un intenso programma di manifestazioni.

Apertura alle ore 11 del prossimo venerdì 29 aprile nella sala "Feruglio" del municipio (situato nella frazione di Feletto Umberto) destinata a fare il punto sul lavoro svolto nell'ambito della accessibilità generale, compresi gli interventi volti al superamento delle barriere architettoniche e l'attività motoria effettuata nelle scuole del Comprensorio. Sabato 30, ancora con base a Feletto e inizio alle ore 16, scatta una gara podistica rientrante nel circuito regionale della coppa Friuli: 10 chilometri per la categorie Senior e Master della Federazione italiana di atletica leggera. Ed ecco gli altri appuntamenti. Il 14 maggio negli impianti sportivi scolastici di Feletto Umberto – ore 10 - dimostrazioni pratiche di sport integrato con gli studenti delle scuole medie comunali e gli atleti disabili tesserati per le associazioni sportive del territorio.

TAVAGNACCO L'attività sportiva al centro delle iniziative

DA VENERDÌ PROSSIMO UNA SERIE DI EVENTI SUL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE, CORSE PODISTICHE, GARE INTEGRATE E MEETING

Sul campo sportivo di Feletto, il 18 maggio si svolge il duplice appuntamento di Giocoatletica: protagonisti i bambini delle elementari con l'aggiunta del Meeting regionale di atletica leggera di Sport Olympics. Ancora negli impianti sportivi di Feletto, il 21 maggio alle 18 viene prevista una esibizione di ginnastica ritmica con protagoniste le ragazze della Nuova Atletica dal Friuli. Gran finale fra 30 a 31 maggio e primo giugno con un trittico di momenti ospitato nel teatro "Luigi Bon" di Colugna. Vengono proposte le Giornate della musica: saggi e concerti di fine anno scolastico degli allievi dell'Istituto Comprensivo di Tavagnacco.

Pierpaolo Cautero

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dal "Bar ... giggia" alle "Ombre russe" sul 25 Aprile

Sport e attualità sempre in primo piano nel palinsesto di Udinese Tv. Stasera alle 21 "Benvenuti al Bar ...giggia", con Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo. Alle 21.30, per "L'Agenda", appuntamento con "Ombre russe sul 25 Aprile", a cura di Alberto Terasso.

BIANCONERI
Samardzic e Perez in pressing su Ribery (Foto LaPresse)

UN'AREA VUOTA E TROPPI CAMBI

Contro la Salernitana ci sono stati diversi punti dolenti
Si è sentita anche l'assenza di un finalizzatore come Beto

LA SCONFITTA

Vince ancora la "maledizione del mercoledì": l'Udinese, nei precedenti 16 match di campionato disputati in quella giornata, ha perso 10 volte e pareggiato 6. L'ultimo successo risale al 25 ottobre 2017, in Sassuolo-Udinese 0-1, con rete di Barak. Ma senza scomodare la tradizione avversa, questa volta ha perso contro l'ultima della classe semplicemente perché ha giocato male. In campo si è vista solo la brutta copia della squadra che nei precedenti 8 incontri era andata sistematicamente a bersaglio conquistando 15 punti, con una media da qualificazione alla Champions, perdendo (immeritatamente) solamente a Napoli (1-2). Non c'erano segnali negativi. La squadra, pur priva di Molina, Pereyra e Beto, dava valide garanzie di rimanere sulla cresta dell'onda. Lo 0-1 ha rappresentato così la classica doccia fredda, nonché la fine del sogno di centrare il nono-decimo posto. La prestazione è stata modesta, a ritmi bassi, molto simile a quella del 28 novembre con il Genoa, l'ultima volta in cui i bianconeri in casa non avevano segnato prima di mercoledì.

DEULOFEU

Il catalano è l'unico andato oltre la sufficienza, l'ultimo ad arrendersi. È stato lui a creare le (poche) opportunità per trafiggere Sepe, in un'area vuota di compagni, ma ha trovato scarsa collaborazione. Così il muro della Salernitana ha retto. Forse, sulla punizione al 48' della ripresa da cui è nato poi il contropiede vincente dei campani, avrebbe dovuto piazzare la palla al centro, dove si erano posizionate le torri, e non appoggiare al limite a Samardzic. Il tedesco in mezzo a tre avversari ha perso palla ed è partito un contropiede bruciante.

CIOFFI

Il tecnico ha attuato un ampio turnover. Rimane da capire se ciò sia dipeso dal fatto di risparmiare alcuni elementi in vista del Bologna o dalla stanchezza di qualcuno. Sta di fatto che cambiare per quattro quinti gli attori del centrocampo presentava non pochi rischi. E in effetti di calcio vero se n'è visto poco, con un undici inconcludente. Sovente, Deyulofeu a parte, la manovra è stata di facile lettura per i rivali. Poi era lecito attendersi di più da Arslan e Jajalo. Un altro avvicendamento c'è stato davanti, con Pussetto, ma l'argentino è apparso impacciato. Si è mosso molto, sovente a vuoto, e non ha mai "visto" la porta. Samardzic, pur evidenziando tocchi e movenze da campione, ha agito a intermittenza e non ha potuto contare sull'aiuto di una squadra che faticava a ritrovarsi. Di certo il tedesco deve trovare spazio e giocare, per proseguire nel suo processo di crescita.

BOLOGNA

L'Udinese ora è attesa alla pronta riabilitazione. Domenica i bianconeri saranno impegnati nella trasferta di Bologna, un avversario non facile (non scopriamo nulla di nuovo nel definirlo tale), scorbutico, imprevedibile, lunatico, qualitativamente valido. Le tre assenze sicure tra gli emiliani, quelle degli squalificati Medel, Arnautovic e Soumaoro, non devono far abbassare la guardia ai bianconeri. I felsinei hanno mille risorse e sono in crescita: il pari imposto alla Juventus lo testimonia. Sul piano del peso offensivo, specie nei 16 metri, per Cioffi l'assenza di Beto è grave. Senza contare che il rientro di Pereyra non è garantito al 100%. La decisione verrà presa oggi, o domani al massimo. L'argentino dice di star bene, ma la prudenza in questi casi è d'obbligo. Sicuri invece i rientri di Molina, Makengo, Walace e Success.

RIPRESA

La squadra ha svolto ieri mattina un lavoro defatigante, limitatamente a chi ha affrontato la Salernitana, mentre per gli altri è stato più intenso: un'ora e mezza. I bianconeri torneranno in campo (a ranghi completi) questo pomeriggio per sostenere una seduta preparatoria tecnico-tattica. Domani la rifinitura si terrà dalle 11.

Guido Gomirato

IL CENTROCAMPO "RIVISITATO" NON HA FUNZIONATO A DOVERE DUBBIO PEREYRA IN VISTA DELLA TRASFERTA A BOLOGNA

MASTINO
Lo spagnolo Deulofeu si libera al tiro: i campani hanno chiuso tutti gli spazi

Quando Fava salvò Spalletti

L'AMARCORD

Il 31 ottobre del 2004 Dino Fava fu l'artefice del successo dell'Udinese sul campo del Bologna. I bianconeri erano reduci da un avvio di campionato deludente, tanto che si vociferava che un'eventuale sconfitta con gli emiliani avrebbe potuto rappresentare il "fine corsa" per l'allenatore Luciano Spalletti. Invece il successo, 1-0 con rete appunto di Fava, mise le cose a posto. La squadra iniziò così proprio a Bologna la sua risalita. Nelle successive otto gare conquistò 7 affermazioni e un pareggio (con il Messina), collocandosi a dicembre nei posti di vertice. Fava al Dall'Ara andò a bersaglio con uno splendido stacco aereo su calcio d'angolo, la sua specialità. L'attaccante campano giocherà poi con il Bologna e nel giorno della presentazione ricorderà la partita del 31 ottobre 2004, definendosi "il salvatore di Spalletti", mister con cui non ebbe mai grande feeling.

G.G.

Settembre 2008: quel trionfo firmato da Pepe e Floro Flores

I PRECEDENTI

Quella in calendario domenica al Dall'Ara sarà la sfida in serie A numero 74 tra Bologna e Udinese. La prima volta risale al 12 novembre 1950, quando al Moretti l'Udinese vinse 2-1: gol di Erling Soerensen e Rinaldi per i bianconeri, e di Cervellati per i rivali. Nel ritorno la squadra bolognese, nel frattempo passata sotto la guida di Raffaele Sansone subentrato a Edmund Crawford, vinse 5-2. Reti nell'ordine di Garcia, Cappello (doppietta), Paulinich, Cervellati (altra doppietta) e Darin per i bianconeri, allenati da Guido Testolina.

IL BILANCIO

È in vantaggio il Bologna, che ha vinto 26 incontri contro i 25 dell'Udinese. Il segno ics è uscito 22 volte, compresa l'andata di questa stagione: 1-1 firmato Barrow-Beto. In fatto di gol realizzati la supremazia rossoblù è più netta, 97 a 87. I migliori goleador sono Di Natale con 8, Cervellati e Cappello con 7, Pivatelli con 6 e Bettini con 5.

L'IMPRESA

La vittoria dell'Udinese con maggior scarto sul campo del Bologna è datata 24 settembre 2008: 3-0 con reti di D'Agostino, Floro Flores e Pepe. L'Udinese, priva di Di Natale, era reduce dal successo per 2-0 a Dortmund nell'andata del primo turno della Coppa Uefa contro il Borussia. Dopo il trionfo a Bologna, nella quarta giornata, i bianconeri conquistarono 4 vittorie e 2 pareggi, facendo sognare i tifosi. Poi incapparono in un incredibile blackout, con soli 3 punti nelle successive 11 giornate. Alla fine non riuscirono a qualificarsi per la Coppa Uefa. A spianare la strada del successo sul Bologna, quel 24 settembre 2008 di fronte a 16 mila spettatori, fu il rossoblù Britos, autore del fallo che generò il rigore e la sua espulsione. L'Udinese diede spazio a Floro Flores, tra i protagonisti contro il Borussia, sacrificando Quagliarella. Gli altri compagni di reparto furono Pepe e Sanchez. Scelta azzeccata: Floro Flores, in giornata di vena, costrinse Britos ad atterrarlo in piena area al 14'. Su rigore, D'Agostino spiazzò Antonioli. Il Bologna, pur in 10, reagì. Al 16' una conclusione di Marchini sfiorò il palo. Ma l'Udinese, senza faticare più di tanto, raddoppiò al 21': D'Agostino pescò con un millimetrico lancio lungo Floro Flores, che entrò in area, evitò Zenoni (Cristian) e trafisse Antonioli con un preciso diagonale. Non era finita. La squadra di Pasquale Marino, dopo aver sfiorato per due volte la terza rete, in particolare con Pepe, andò ancora a bersaglio per il definitivo 3-0 al 29' della ripresa. Pepe, servito da Floro Flores, a sua volta imbeccato da Sanchez, entrò in area e punì Antonioli. Poi in campo ci furono solamente i bianconeri, che evitarono però di pigiare sull'acceleratore, limitandosi al possesso di palla.

Bologna-Udinese 0-3

Bologna (4-2-3-1): Antonioli, Zenoni (17' st Bombardini), Terzi, Britos, Lanna, Marchini, Mingazzini, Mudingayi, Amoroso (6' st Di Vaio), Rodriguez, Marazzina (17' st Bernacci), A disposizione: Colombo, Coelho, Volpi, Adailton. All. Arrigoni.

Udinese (4-3-3): Handanovic, Ferronetti, Coda, Domizzi, Pasquale, Isla, D'Agostino, Inler (23' st Tissone), Pepe, Floro Flores (36' st Quagliarella), Sanchez (39' st Motta). A disposizione: Koprivec, Sala, Lukovic, Obodo. All. Marino.

Arbitro: Mazzoleni di Bergamo.

G.G.

LA PRIMAVERA È A UN PASSO DALLA SERIE A

Vincendo domani a Reggio Emilia l'impresa sarà compiuta. Trevisan: «Grande energia»

MISTER Jani Sturm è la guida della Primavera dell'Udinese, che con una grande rimonta è arrivata in vetta al campionato

GIOVANI LEONI

Domani sarà il grande giorno della formazione Primavera dell'Udinese, che potrà cogliere il sogno della promozione diretta in Primavera 1. Tutte le gare sono state recuperate e sono soltanto 90 i minuti che dividono le squadre dai primi verdetti. I bianconeri sono stati bravi a chiudere in crescendo e a tramutare il destino di una stagione in poco più di un mese. I ragazzi di Jani Sturm sono passati da un momento in cui sembrava potenzialmente difficile già centrare la griglia playoff a quello attuale, con la promozione praticamente a un passo. La situazione capovolta ha portato ora la squadra friulana a essere totalmente padrona del proprio destino, senza pensare agli altri campi. Questo anche per merito del Venezia, che ha fermato il Parma, in pieno regime di par condicio. I lagunari avevano rifilato un sonoro 4-0 all'Udinese nel momento di maggiore crisi di quest'anno e ora si sono imposti in Emilia con lo stesso risultato. Il poker degli arancioneroverdi nel recupero è servito a darsi una chance di playoff e di conseguenza ha frenato i gialloblù, rimasti dietro i friulani.

MATCH POINT

A "servire" il punto decisivo sarà l'Udinese, agevolata dal calendario. L'ultimo turno si giocherà a Reggio Emilia, contro una Reggiana ultima dalla prima giornata, in grado di collezionare soltanto 5 punti, frutto di una vittoria, due pareggi e 20 sconfitte. Dodici i gol fatti dalla squadra emiliana e 65 quelli subiti. Insomma, un rendimento tremendo. Però i granata non vanno sottovalutati: non avranno nulla da perdere, vorranno cercare di guastare la festa bianconera e soprattutto chiudere con un piccolo sorriso un anno tutto da cestinare. Anche all'andata non fu semplice per i ragazzi di Sturm, vittoriosi di misura (2-1). L'Udinese Primavera partirà oggi alla volta di Reggio Emilia, dopo l'allenamento mattutino, concentrata e carica per centrare un obiettivo clamoroso, che fino a qualche tempo fa sembrava impossibile. Come l'Udinese di Guidolin nell'ultima qualificazione europea, una striscia di vittorie ha cambiato totalmente i panorami. Quella volta furono 8, oggi potrebbero bastarne 7. Proprio da quell'ultima sconfitta in casa del Venezia, seguita dal beffardo pareggio contro il Pordenone, è iniziato il sogno. Dalla rimonta al Como (3-4) Ianesi e compagni non si sono più fermati e adesso hanno 90' per non sbagliare, coronare una rimonta clamorosa e tornare a giocare nel 2022-23 con le squadre di serie A. È il livello più consono alla squadra della famiglia Pozzo, dando il cambio a Pescara e Spal, già retrocesse dal piano superiore.

PARLA TREVISAN

Il responsabile del Settore giovanile, Angelo Trevisan, ha parlato a Udinese Tv. «Già a settembre pensavamo di avere una squadra molto competitiva - ha ricordato -. A dicembre Covid, infortuni e stop di Pafundi ci hanno condizionato, anche fuori dal campo. È stato un periodo terribile per noi e, quando abbiamo pareggiato in casa contro il Pordenone al 90', credevo che non ce l'avremmo fatta più. Ci siamo imposti 9 punti nella settimana contro Parma, Brescia e Cremonese: così è stato e questo ci ha dato grande energia. Giocare contro l'ultima sarà come farlo contro la più forte, tutte le partite sono difficili e dobbiamo essere concentrati. È come uno spareggio: pensiamo a vincere, poi penseremo eventualmente a festeggiare».

Stefano Giovampietro

Fischierà Santoro Felsinei decimati

BIANCONERI

L'Udinese vuole subito ripartire, dopo lo scivolone casalingo contro la Salernitana: il calendario mette sulla strada dei bianconeri il Bologna di Sinisa Mihajlovic, che sarà ancora assente per combattere una battaglia molto più dura di quella del campo. Domenica alle 15 mancheranno ai felsinei tre elementi fondamentali, e l'Udinese dovrà approfittarne. Non ci saranno per squalifica i due difensori Adama Soumaoro, espulso per fallo da ultimo uomo contro la Juve, e Gary Medel, cacciato per reiterate proteste dopo il rosso a Soumaoro. Mancherà pure Marko Arnautovic, faro e bomber del Bologna, fermato dal quinto giallo rimediato. L'arbitro del match al Dall'Ara sarà Alberto Santoro di Messina. Assistenti Giallatini e Preti, quarto uomo Robilotta. Al Var Abbattista, coadiuvato da Di Paolo. Seconda gara stagionale in A per Santoro, dopo il 4-0 dell'Atalanta sul Venezia del 30 novembre 2021. Per la terza volta incrocerà l'Udinese. I precedenti: 2-0 alla Dacia Arena contro il Verona e 1-1 con il Bologna l'8 maggio 2021, tra l'altro l'unico precedente per lui con i rossoblù. Ieri Kingsley e Sansone hanno svolto allenamento differenziato, come Arnautovic.

S.G.

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Giovanissimi: multato il ManiagoVajont

Giovanissimi provinciali: il ManiagoVajont è finito nel mirino del giudice sportivo. Sono 50 gli euro da sborsare per "comportamento antisportivo dei sostenitori con plurime espressioni irriguardose nei confronti dell'arbitro". Ben 4 gli Under 15 squalificati, dopo altrettanti cartellini rossi.

MATTEO SCALA ALLA CORTE NEROVERDE

Il ds della Fermana è in pole per "dirigere" il club della famiglia Lovisa in Lega Pro
La voce del tifo: «Senza stadio niente B»

CALCIO B

Le novità alla corte di Mauro Lovisa potrebbero non esaurirsi nella scelta del nuovo allenatore e nel "repulisti" (definizione usata da lui stesso) del parco giocatori. Ieri, per esempio, è arrivata l'indiscrezione che il Fondo d'investimento kenyota interessato a rilevare quote societarie del club avrebbe ora la concorrenza di un analogo strumento finanziario con sede in Nigeria. In ogni caso la trattativa non sarà breve. Nel frattempo le novità potrebbero riguardare la direzione sportiva, attualmente affidata a Emanuele Berrettoni, che alla scadenza del contratto triennale (30 giugno) potrebbe cambiare aria. Voci provenienti dalla Campania danno come possibile l'arrivo in riva al Noncello di Matteo Scala, già direttore sportivo del Bari, poi team manager al Napoli (società con la quale la famiglia Lovisa ha ottimi rapporti) e infine ds della Fermana in C. Un ruolo dirigenziale che potrebbe ricoprire nuovamente nel Pordenone del futuro. Tra 20 giorni sarà tutto più chiaro.

LA VOCE DEI TIFOSI

A esprimere intanto lo stato d'animo dei fans dopo la matematica certezza della retrocessione dei ramarri in Lega Pro è Francesco La Rocca. «Il Pordenone – premette il vicepresidente di Pn Neroverde 2020 - torna in C dopo poco meno di 1000 giorni passati in B. Sono state tre stagioni delle quali soltanto poco più di un girone, al primo anno, è stato goduto a pieno dal "nostro" pubblico. Gravi errori da parte degli operatori di mercato – ha sintetizzato il giudizio della maggioranza -, soprattutto in estate, hanno segnato quest'ultima stagione. La "madre" di tutti gli errori probabilmente è stata la scelta di un allenatore con poco curriculum. Probabilmente – anche questo è un concetto condiviso dalla maggioranza -, un Tedino a inizio anno avrebbe potuto avere più voce in capitolo nella costruzione della squadra, e staremmo raccontando una storia forse diversa». C'è rammarico. «Al ritiro di Tarvisio la rosa sembrava poterci regalare soddisfazioni, ma già le ultime uscite estive e le prime di campionato avevano evidenziato lacune evidenti sul piano del gioco e della scelta degli attori. Poi, se vincere aiuta a vincere, anche perdere aiuta a perdere. Sono mancati - continua La Rocca – una punta capace di segnare 15 gol, un regista e dei terzini abili nelle due fasi di gioco. Troppe sono state le scommesse perse, che hanno finito per condannare i ramarri».

IL FUTURO

Giudicato il passato, il vice del sodalizio di aficionados guarda al futuro. «Il repulisti annunciato a caldo dal patròn Lovisa – analizza - preannuncia una rosa forse ancor più giovane di quella attuale, scelta dettata da una politica votata al risparmio. Dovremo poi convivere con l'assenza di uno stadio in città che contribuirà a condizionare ulteriormente le ambizioni neroverdi. Senza stadio nuovo – è certo La Rocca - possiamo scordarci la B, ma qui la responsabilità è primariamente dell'Amministrazione locale, che pare restare ferma sulle posizioni d'inizio anno, nonostante fantomatici tavoli di lavoro. Sarà senz'altro un Pordenone nuovo. Resta da valutare la scelta del tecnico e la libertà che gli verrà concessa nella costruzione della rosa. Solo dopo questa fase sarà più semplice leggere il futuro a medio-termine». La Rocca non può finire senza confermare l'amore che lega lui e il popolo neroverde in genere alla squadra del cuore. «Noi – ricorda il supporto dato dal fan club anche nelle trasferte più lontane - restiamo e resteremo sempre raccolti attorno ai colori che abbiamo portato in giro per l'Italia. Cosa che faremo – garantisce – anche nella prossima stagione». Immancabile la chiusura con lo storico incitamento del compianto speaker Aldo Casotto: «Ieri, oggi e sempre: forza Ramarri, forza neroverdi, forza, forza, forza Pordenone».

Dario Perosa

TIFO La Rocca con Lovisa

PRESENTE E FUTURO
Il team manager partenopeo Matteo Scala e, sotto, i coraggiosi tifosi di Pn Neroverde 2020

Naonis e Araba avanzano a suon di gol

FUTSAL B

Turno positivo per le due portacolori cittadine, entrambe vittoriose nel campionato federale di serie C. Il Naonis, nel 17. turno, ha imposto un netto 5-0 in trasferta all'Udinese, mentre l'Araba Fenice ha rifilato al palaFlora un pesante 10-2 al Trieste Futsal. Match mai in discussione al palaCus di Udine, con reti di Baldo, Borsatti, Moras, Shkalla e Zanchetta. Gli uomini di mister Bovolenta rafforzano così il terzo posto e sono sempre più vicini ai playoff promozione, un obiettivo impensabile a inizio stagione, considerando che il club è al primo anno di attività.

Le triplette di Dedej, Forte e Arapi e la rete di Stafa certificano invece il largo successo dell'Araba Fenice sui giuliani, a confermare il settimo posto dei bianconeri, che arrivano da un campionato amatoriale. Il prossimo turno si giocherà oggi e vedrà le compagini cittadine affrontarsi al palaValle alle 18.30 in un derby che si annuncia infuocato.

Nel Csi, grazie al successo per 4-3 nello scontro diretto, continua invece la rincorsa del Pordenone Amatori C5 "targato" da Nicola–Amalfi alla capolista Colo Colo. Nell'ultimo turno i "pizzaioli", grazie ai gol di Piccin, Barriviera, Zilli e Kokici, portano a 9 la striscia di vittorie consecutive. Il Colo Colo resta in vetta con 41 punti, tallonato proprio dal Pordenone Amatori C5 a quota 39, ma con una gara in meno. Vincendo il recupero con la Stella potrebbero balzare al vertice. Sull'ultimo gradino del podio c'è proprio la Stella di Pasiano, a 36 punti, grazie al successo (2-1) sul Gravis.

Giuseppe Palomba

Azzanese e Valle finaliste
In Seconda tutte fuori

GIALLOBLÙ
I giocatori del Vallenoncello schierati a centrocampo: sono finalisti di Coppa Regione

CALCIO DILETTANTI

Mercoledì di Coppa dal doppio volto. In Prima categoria la finale sarà tutta di marca pordenonese, con Azzanese e Vallenoncello che tagliano uno storico traguardo: mai erano arrivate sino in fondo alla manifestazione. In Seconda sia il Polcenigo Budoia che il Barbeano, uniche due portacolori del Friuli Occidentale, hanno invece abdicato agli ottavi. I ramarri della pedemontana contro la Fortezza: 2-0 nei minuti finali, con gli uomini di Augusto Carlon che hanno fallito il rigore del possibile pareggio. Il Barbeano invece nel derby ha lasciato strada al Tagliamento: tris senza replica. Doppietta per l'ex di turno Arif Jakuposki. Dalle note dolenti agli hurrà della categoria superiore. Il Vallenoncello di mister Antonio Orciuolo ha domato il San Quirino proprio agli sgoccioli dei tempi regolamentari.

ZUCCHIATTI E BOLGAN DECISIVI IL MORSANO ANTICIPA STASERA L'INCONTRO CON L'UNION 91

Sfida intensa, con i templari partiti a ritmi vertiginosi per poi calare nella ripresa, lasciando in mano il pallino del gioco ai padroni di casa. Gara sbloccata all'87'. Pennellata di Lass Camara da calcio d'angolo; in area si erge a torre (nel vero senso della parola, visto il "volo") Lorenzo Zucchiatti, incornando di precisione. Senza scampo l'estremo sanquirinese, che in più occasioni aveva eretto un muro. Per i gialloblù continua il momento magico. Record di punti in campionato (43, quinto posto) e adesso una storica finale di Coppa. Sul fronte opposto rimane il rammarico di essere arrivati all'appuntamento con una rosa decimata da squalifiche e infortuni. Onore ai vincitori e anche ai vinti: quella ammirata in riva al Noncello è stata una sfida considerata come una finale anticipata.

A pochi chilometri di distanza, ossia al "Facca", l'Azzanese, regina incontrastata del girone A (62 punti, +13 quando mancano 6 giornate) ha regolato l'Azzurra Gorizia con l'identico punteggio: 1-0 firmato dal cannoniere Ivan Fabricio Bolgan. Lo spauracchio delle difese è entrato in corsa a inizio ripresa e ha chiuso la pratica al minuto 89. Traversone di Antonio Sulaj dalla fascia destra, mischia, pallone sui piedi del bomber e addio isontini. Gara più ostica del previsto per i leader biancazzurri. Storico l'approdo in finale su entrambi i fronti, con l'Azzanese che nel 2021 ha festeggiato il centenario e il Vallenoncello che quest'anno arriverà a 50. In attesa dell'epilogo di Coppa (in programma sabato 18 giugno), ecco un'altra puntata del duello. Domenica alle 16 sarà confronto diretto in campionato tra le finaliste: appuntamento alle 16 ad Azzano.

Nel girone D di Seconda stasera (20.45) anticipo Morsano – Union 91. Locali quarti a 41 e avversari a 36. Comanda il Trivignano a quota 63. All'andata finì 3-0 per i morsanesi.

Cristina Turchet

L'OLD WILD WEST SPAZZA VIA RAVENNA

▶I bianconeri di coach Boniciolli allungano il passo al palaCarnera

▶Gara combattuta a lungo punto a punto Decisiva una fiammata di Cappelletti

OLD WILD WEST	75
RAVENNA	69

OLD WILD WEST APU UDINE: Esposito 7, Italiano, Pellegrino 14, Giuri 8, Mussini 2, Cappelletti 14, Walters 19, Lacey 9, Nobile, Antonutti 2, Pieri n.e., Bertolissi n.e.. All. Boniciolli.
ORASÌ RAVENNA: Berdini 11, Benetti 4, Sullivan 6, Cinciarini 5, Gazzotti 7, Denegri 12, Tilghman 21, Simioni 3, Arnaldo, Martini n.e.. All. Lotesoriere.
ARBITRI: Catani di Pescara, Gagno di Spresiano (Tv), Pecorella di Trani (Bt).
NOTE. Parziali: 17-16, 34-30, 52-54. Tiri liberi: Udine 18/19, Ravenna 14/18. Tiri da due: Udine 21/40, Ravenna 17/35. Tiri da tre: Udine 5/19, Ravenna 7/31.

BASKET A2

Tra i due litiganti Walters e Tilghman, alla fine a deciderla è stato Cappelletti, con una fiammata di classe delle sue nelle fasi conclusive di un match che Udine ha fortissimamente voluto, vincere, sopperendo alla serata no al tiro dalla lunga distanza.

LA GARA

Per la sfida contro l'OraSì coach Boniciolli recupera il capitano Antonutti e, come abbiamo visto, può pure schierare l'americano Walters, la cui presenza era stata messa in dubbio alla vigilia a causa della botta al ginocchio destro che aveva rimediato a Lecce. Nonostante un del tutto estemporaneo +5 interno, il primo quarto è assolutamente equilibrato. Dopo otto minuti di gioco il punteggio è pari 13 e ben undici punti dell'Old Wild West li ha messi a segno proprio Brandon Walters, l'unico a suo agio in un avvio di partita che vede invece i suoi compagni spadellare senza ritegno sia da due che da tre. Arriva quindi il momento di Pellegrino, che realizza i successivi otto punti, ma ci vorrebbe altro per tenere a bada Ravenna che difatti, grazie in particolare a un paio di triple di Berdini nel secondo periodo, si porta a condurre sul 21-27 (15'). Di Giuri è invece il primo canestro dall'arco della squadra di casa (26-27) e nel frattempo sono trascorsi quasi sedici minuti di partita. Sin qui sono i rimbalzi in attacco a tenere a galla Udine, che riesce a chiudere il primo tempo in vantaggio di quattro lunghezze (34-30 e il relativo minibreak di 4-0 è firmato da Lacey).

BIANCONERI Al palaCarnera l'udinese Ethan Esposito si apre la strada verso il canestro; sotto Nazzareno Italiano riceve i complimenti dei compagni (Foto Lodolo)

LA RIPRESA

OraSì che torna sopra nella ripresa (38-39), ma l'uscita per raggiunto limite di falli di Sullivan (che ne commette tre uno dietro l'altro, ivi compreso un tecnico per proteste) fa vacillare gli ospiti, che accumulano nove punti di ritardo e sembrano andare alla deriva. Non è così. Simioni e Tilghman impattano a quota 50 (28'), l'ex bianconero Gazzotti fa 2 su 2 dalla lunetta ed è 52-54. Sorpassi e controsorpassi nell'ultimo periodo, ma a due minuti dal termine la situazione è ancora di perfetta parità: 66-66. Cappelletti da tre per il 69-66, gli risponde a stretto giro di posta Denegri, che riassesta il piattino della bilancia (69-69). Schiaccia Walters, su assist di Cappelletti; Tilghman sbaglia da fuori area. Cappelletti subisce fallo da Denegri, va in lunetta e trasforma entrambi i liberi. Lo stesso Cappelletti, in uscita dal timeout chiamato da Lotesoriere ruba palla a Tilghman e fa partire i titoli di coda.

Carlo Alberto Sindici

Molnar puntella una Delser distratta

VICENZA	57
DELSER APU	60

VICENZA: Tonello 8, Monaco 5, Garzotto 4, Mioni 2, Sturma 7, Villarruel 6, Reschiglian, Chrysanthidou 4, Tagliapietra 21. All. Zordan.
DELSER APU UDINE: Blasigh 9, Molnar 14, Braida 6, Missanelli 13, Lizzi 4, Pontoni 4, Da Pozzo 4, Mosetti 6, Medeot. All. Riga.
ARBITRI: Foschini di Russi e Rezzoagli di Rapallo.
NOTE: parziali 13-14, 22-32, 35-45. Tiri liberi: Vicenza 10 su 12, Udine 9 su 15. Tiri da 3 punti: Vicenza 7 su 22, Udine 3 su 16.

BASKET A2 ROSA

Ci ritorna in mente, bella neanche un po', la drammatica gara-2 dei quarti di finale playoff 2021, quando Vicenza rimontò ben 13 lunghezze di scarto al palaBenedetti negli ultimi 7' ed eliminò la Delser. Le beriche ci hanno riprovato, nel recupero dell'ottava di ritorno, ma stavolta lo scherzetto non è riuscito. «Vicenza aveva delle motivazioni - commenta il presidente Leonardo de Biase -, mentre noi non eravamo concentrati e non abbiamo avuto il giusto approccio. Tant'è che gli ultimi 5' li abbiamo letteralmente regalati alle nostre avversarie, che nel finale ci sono sempre rimaste vicine nel punteggio. Usciamo dal match con qualche perplessità, perché i playoff dobbiamo affrontarli con una tempra diversa. Dall'altra parte c'è la soddisfazione di avere raggiunto quota 42 in classifica come lo scorso anno, con una partita in meno e in un campionato molto, ma molto più competitivo». Per quanto riguarda i singoli, Molnar (uscita per 5 falli) è stata top scorer della Delser con 14 a referto, mentre capitan Da Pozzo non ha prodotto tanto in attacco, avendo realizzato solo 4 punti (tutti nei liberi), però è stata dominante a rimbalzo: ben 16 i recuperi, 4 dei quali offensivi.

C.A.S.

Skateboard, campionato in 7 tappe Si comincia subito da Codroipo

SKATEBOARD

Prenderà il via nel fine settimana da Codroipo il campionato regionale di skateboard, disciplina Street. È il primo torneo riconosciuto di skateboarding in Friuli Venezia Giulia, organizzato da un collettivo di associazioni sportive locali. L'evento ha come obiettivo il coinvolgimento di atlete e atleti della regione, per permettere loro di crescere nello spirito dei valori che da sempre lo skateboarding trasmette, come spiegano dalla Fisr, la federazione italiana sport rotellistici. Il circuito avrà luogo in alcuni skatepark storici, che insieme alle strutture di nuova realizzazione permettono al Fvg di attirare atlete e atleti da ogni parte d'Italia. Sette le tappe previste: dopo l'esordio di Codroipo, appuntamento a Pordenone il 7 e 8 maggio, a Muggia il 28 e 29 dello stesso mese, a Lignano l'11 e 12 giugno, a Udine due settimane più tardi. Chiusura a luglio con le gare di Tarvisio (16-17) e Trieste (23-24).

Tre le categorie interessate: Young (dai 13 ai 16 anni), Senior e Master (Over 35), divise tra uomini e donne. I vincitori si sfideranno a settembre a Roma in occasione del Trofeo delle Regioni. Oltre alla possibilità di gustarsi tanto buon skate, ogni tappa sarà l'occasione per un momento di festa grazie a concerti e dj set, oltre a chioschi food & beverage. Si partirà quindi domani, negli impianti base di via Friuli a Codroipo, con l'organizzazione di Polisportiva e associazione culturale Ottagono, con il supporto di Thank You Skateboarding Lignano e Skate School. Collaborano Wheel Be Fun e Klan del Bosco Tarvisio.

«Abbiamo fortemente voluto questa tappa in un territorio che ancora non può contare su uno skate park fisso, ma nel quale l'interesse per la disciplina si è sviluppato negli anni ed è in continua crescita - spiegano gli organizzatori -. L'impegno profuso negli ultimi mesi è stato importante e ha portato all'allestimento di uno spazio con muretti, quarter pipe, bank e rail. Uno stimolo in più per gli skaters, che avranno a disposizione uno spot inedito, in cui poter "lavorare" di fantasia, dimostrando capacità e stile».

La prima giornata, domani, sarà dedicata a tutti gli amanti dello skateboard, che dalle 17 potranno accedere all'area e avranno a disposizione 3 ore di free per scaldarsi in vista della gara di "Best Trick". Dalle 21.30 lo skateboard lascerà spazio alla musica. Domenica, dalle 9 in poi, gli atleti potranno iniziare la fase di accreditamento in attesa della competizione, che inizierà a mezzogiorno, con premiazioni alle 17.

Bruno Tavosanis

Vela

La Regata dei Due Golfi a Lignano

Da domani a lunedì la Regata dei Due Golfi- Memorial Burgato aprirà la stagione delle competizioni veliche d'altura Orc in Alto Adriatico. Organizza lo Yacht club Lignano, che accoglierà i regatanti nelle "basi" di Marina Punta Faro e Marina Sant'Andrea per la tre giorni di regate che fungerà da selezione per il Campionato italiano Altura 2022 di Monfalcone e per l'Orc Sportboat European Championship di Sistiana. Alla sfida, patrocinata da Coni regionale e Città di Lignano, collaborano anche i "cugini" di Circolo Velico Aprilia Marittima, Nautica San Giorgio e Compagnia del Vento di Pordenone.

Parte la Coppa Carnia con 33 formazioni Il Real è detentore

CALCIO

Sarà un esordio bagnato, quello del calcio carnico 2022. Per domenica le previsioni indicano piogge anche abbondanti in montagna, con temperature non propriamente primaverili. Del resto qualche anno fa il debutto di campionato fu rinviato causa neve, quindi non è una novità. In ogni caso alle 16.30, con il primo turno della fase a gironi, scatta la Coppa Carnia, torneo nato nel 1978 e vinto in quell'occasione dal Paluzza. Nell'Albo d'oro spiccano le 8 vittorie del Real, l'ultima delle quali lo scorso anno nella versione "extralarge" della competizione, strutturata diversamente dal consueto per sopperire all'annullamento per il secondo anno di fila, causa Covid, del torneo. In lizza nell'occasione 33 squadre, sulle 37 aventi diritto (assenti Ancora, Ardita, Comeglians e Timaucleulis, oltre alla Velox B), con una fase a gironi che promuoverà agli ottavi 16 compagini. Passeranno le prime, le seconde dei sei gironi da 4 e la migliore seconda dei tre gruppi da 3. Atto conclusivo il 17 agosto con la finale, in programma per la prima volta a Tarvisio, al polisportivo dedicato a Maurizio Siega, vincitore del campionato nel 2002 con il Malborghetto. Le sfide della prima giornata, partendo dal girone A: Real-Edera e Fusca-Velox (lunedì alle 17 a Paularo), Mobilieri-Verzegnis e Stella Azzurra-Illegiana (B), Moggese-Sappada e Ampezzo-Lauco (C), Cercivento-Campagnola e Val Resia-Pontebbana (D), Il Castello-Cedarchis e Ovarese-Tarvisio (E), Bordano-Cavazzo (sabato, 16.30) e, a Verzegnis, Arta Terme-Viola (F), Folgore-Amaro, riposa Val del Lago (G), Trasaghis-Audax, riposa Ravascletto (H), La Delizia-Villa, riposa Paluzza (I). Non ci sono match tra formazioni di Prima categoria.

B.T.

Cultura & Spettacoli

LE INTERVISTE

La vicenda ripercorsa attraverso le analisi di don Redento Bello, Giovanni Padovan e Mario Lizzero, Giorgio Zardi e Sergio Gervasutti

G | Venerdì 22 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Domani la Cineteca del Friuli presenta a Gemona il documentario girato nel 1983 da Enrico Mengotti che ricostruisce il capitolo oscuro della lotta partigiana. Tra i misteri, anche la figura di Elda Turchetti

AGOSTO 2001 Giovanni Padoan "Vanni" abbraccia don Redento Bello "Candido" alla malga di Porzus, luogo dell'eccidio degli osovani.

Porzûs, i due volti della Resistenza

L'EVENTO

Domani, alle 18, la Cineteca del Friuli, che lo conserva e ne ha curato il restauro, presenta al Cinema Sociale di Gemona il documentario "Porzûs: due volti della Resistenza" di Enrico Mengotti.

Girato nel 1983, il documentario, realizzato con pochissimi mezzi, presenta interviste a testimoni e storici dell'eccidio di Porzûs avvenuto nel febbraio 1945. Ora viene presentato in versione completa con il commento in sala del prof. Gianfranco Ellero, cultore della memoria storica friulana.

LA STORIA

La storia è nota, quella di Malga Porzûs che è stata una tragedia nella tragedia: alla tragedia della guerra e dell'occupazione del Friuli da parte dei nazisti, si aggiunse quella di Porzûs, quando alcuni partigiani della "Osoppo" (cattolici, liberali, militari...) vennero trucidati da partigiani di diverso orientamento politico (comunisti) per assecondare le mire jugoslave di annettere al "nuovo" stato balcanico oltre alla Venezia Giulia, anche il Friuli fino al Tagliamento.

MISTERI

Dalla fine della guerra si discute sulle reali motivazioni di quell'eccidio: storici di varia formazione portano a considerazioni diverse. Sostanzialmente luce è stata fatta, ma qualche mistero resta e il documentario di Mengotti tende a far luce proprio su questi facendo parlare i protagonisti superstiti di quegli eventi o quanti li hanno studiati e ne hanno scritto. Ma soprattutto vuole far luce su un mistero nel mistero: la morte di una giovane donna – Elda Turchetti – uccisa a Porzûs assieme a Francesco De Gregori "Bolla" (zio del cantautore) e a Gastone Valente "Enea": il nome della ragazza però manca tra i caduti della Malga (oggi monumento nazionale).

LA PROIEZIONE SARÀ ACCOMPAGNATA DAL COMMENTO DI GIANFRANCO ELLERO, CULTORE DELLA MEMORIA STORICA FRIULANA

EDIZIONE LIMITATA

Accanto all'inchiesta cinematografica di Mengotti, in occasione della proiezione di Gemona è stato edito in edizione limitata un opuscolo di Gianfranco Ellero che ricostruisce tutta la storia di Elda e pone domande su questa vittima della storia della ferocia umana. Considerata una spia dei tedeschi e indicata come tale da Radio Londra e quindi "condannata" a priori, la ragazza si presentò spontaneamente ai gruppi partigiani per chiarire la sua posizione e in seguito a un'inchiesta dei dirigenti della Osoppo venne scagionata da ogni accusa e accolta lei stessa come partigiana con il nome di "Livia".

IL CASO ELDA-LIVIA

Come e perché Elda-Livia si sia trovata quel giorno (7 febbraio 1945) a Porzûs e perché sia stata uccisa assieme a Bolla, Enea e agli altri e perché il suo nome non figuri tra i caduti, resta un mistero. Una vicenda certamente intricata, che – nella ricostruzione puntuale di Ellero – presenta molte stonature, reticenze, contraddizioni, ma che meriterebbe finalmente di essere chiarita definitivamente, dando a Elda-Livia il posto che le spetta in quella pagina nera della Resistenza italiana.

LE INTERVISTE

Tra i personaggi intervistati da Mengotti, che per il suo lavoro si rifà all'omonimo libro di Marco Cesselli (1975), troviamo don Redento Bello, cappellano militare della Osoppo e poi del comando unico Osoppo-Garibaldi; alcuni partigiani osovani e personaggi di primo piano della "Garibaldi" come Giovanni Padoan (Vanni) e Mario Lizzero (Andrea); il presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli Giorgio Zardi; il giornalista Sergio Gervasutti, storico direttore del Gazzettino e del Messaggero Veneto, autore del libro "La stagione della Osoppo".

Forse, a sancire la tragedia che si consumò a Porzûs e che ancora fa discutere, rimangono i dolenti versi che Pier Paolo Pasolini scrisse nell'agosto 1945 (Stroligut n.1) ricordando il fratello Guido "Ermes" anch'egli vittima di quell'eccidio: "Cuant qe i traditòurs ta li Baitis / a bagnavin di sanc zeneròus la nèif".

Nico Nanni

A Casarsa

"Ribellazioni", in mostra frammenti della guerra

Si intitola "Ribellazioni" la rassegna proposta dal Comune di Casarsa e che tira le fila di un lungo lavoro di ricerca. Un percorso che ha consentito di riportare alla luce vicende storiche, episodi, figure e luoghi significativi del periodo del secondo conflitto mondiale. Ora Casarsa si prepara a vivere la Festa della Liberazione con il primo appuntamento di "Ribellazioni". Lunedì 25 aprile, nella Sala Consiliare di Palazzo Burovich de Zmaievich, due momenti significativi. Alle 10.30, la presentazione del restauro del monumento ai partigiani caduti, che risale al 1945; e la presentazione della mostra "Ribellazioni. Quando la storia ti passa accanto", che verrà inaugurata alle 12 nell'ex

casa canonica e sarà visitabile, con ingresso libero, fino al 2 giugno. Nel percorso espositivo: i biglietti dei deportati e la corrispondenza tra le loro famiglie e i ragazzi dell'Azione Cattolica di San Giovanni di Casarsa che li avevano raccolti, gli effetti personali del deportato casarsese Mario Bertolin, i cartoni e il bozzetto di Renzo Tubaro per il monumento ai partigiani caduti di Casarsa e infine i reperti bellici e documentali delle collezioni private di Sandro Susanna e Loris Mior.

Il "rock in rosa" friulano al nuovo talent di Rai Uno

MUSICA

«Le "Living Dolls" sono un'unico gruppo femminile rock-pop friulano». Sembra una sentenza, ma è vero da diversi anni. Questa piccola ma agguerrita "Power band" in totale "quota rosa" potrà essere ascoltata e vista questa sera, su Rai Uno, dalle 21.25 in prima serata, nel corso della prima puntata del nuovo "Talent Show" ideato dal conduttore Carlo Conti, visible anche in streaming. La giuria è formata da Carlo Conti stesso, Gianna Nannini, Asia Argento e Carlo Verdone di cui non tutti conoscono la devozione per Hendrix e l'essere un batterista provetto.

Quattro puntate – forse cinque - in cui le sedici band selezionate (su circa 2.000 che si son proposte!) saranno anche "adottate" da otto "tutor" di fama: Ferreri, Grandi, Dolcenera, Zampaglione, Masini, Sarcina, Rocco Tanica, Nigiotti e lotteranno in una vera "music competition" per la vittoria. In regione, ma anche in tutto il nord est, sono assai note per la "verve" musicale grintosa, per la vivacità delle "performances", per la ricchezza "storica" del repertorio: Michela Italiano, voce; Eliana Cargnelutti, chitarra e cori; Stefania Della Savia, basso e cori; Alessandra Pessa, costituiscono la formazione che si è fatta notare nel "mare magnum" delle band di tutta Italia.

«L'idea di partecipare alle selezioni di "The Band" è partita in modo quasi scherzoso... della serie "perché no?"... se si passa almeno il primo "step" ci facciamo una gita a Roma... veramente non immaginando le "conseguenze" di una prima avventura...». Con scioltezza e un po' di autoironia di gruppo, Eliana Cargnelutti racconta l'inizio di un viaggio che potrebbe diventare un punto di svolta per la "girl band": «Sono oltre dieci anni che suoniamo assieme e credo che la forza di questo gruppo stia non solo e non tanto nelle qualità individuali – che comunque mi sembra ci siano! – quanto nell'affiatamento umano, vera amicizia, che diventa, poi, "inter play" e consistenza di un suono nutrito di schietto Rock».

LIVING DOLLS Il gruppo rock friulano stasera al nuovo talent Rai

Miss Eliana, come appare anche sui social dove è molto attiva, è leader di diverse formazioni delle quali è anche, con coraggio e fatica, manager. Un'attività internazionale non di rado orientata alla potenza del "foeminino": «Con le "Strange Kind of Woman", (unica coverband femminile al mondo di musiche dei "Deep Purple", ndr) abbiamo molte date confermate in giro per l'Europa fino al 2024 e con la Eliana Cargnelutti Band abbiamo girato per l'Inghilterra tutto gennaio», riferisce, cercando di riassumere un'attività intensa e nota soprattutto all'estero. «L'esperienza a Roma, presso i prestigiosi studi "Trafalgar" si è rivelata subito interessante, per non parlare poi, quando saputo – non senza stupore – che eravamo state selezionate per il "Talent", dell'intenso periodo di prove e prime registrazioni presso il teatro "Verdi" di Montecatini Terme». Dunque "Keep on Rock!" a "The Living Dolls".

Marco Maria Tosolini

La guerra e il suo racconto ispirano il premio "Percoto"

IL CONCORSO

È a Caterina Percoto "cronista di guerra" che si ispira quest'anno il Premio letterario che della scrittrice friulana, una delle pochissime "penne" al femminile dell'Ottocento, prende il nome.

CRONISTA DI GUERRA

Il tema con cui si dovranno cimentare gli autori che parteciperanno a questa 9^ edizione, infatti, è tratto dalla novella "La coltrice nuziale", ispirata ai "Fatti di Jalmicco" del 1848, che si chiude con un'epistola a cui Percoto affidò il suo pensiero, dopo essere stata testimone della repressione austriaca con interi villaggi friulani incendiati e saccheggiati. Un richiamo quanto mai contemporaneo, che diventerà anche occasione per condividere una riflessione che dalla sua opera si riverbera fino ai giorni nostri attraverso un auspicio di pacifica convivenza: "Tra i figli di due Paesi egualmente liberi, egualmente potenti, bella è l'unione di sangue – recita l'estratto scelto come traccia per i partecipanti al concorso 2022, nei 210 anni dalla nascita dell'autrice -! Ella è preludio di quella santa alleanza, che nel cospetto di Dio stringerà un giorno, come altrettante sorelle, tutte le nazioni della terra".

DUE SEZIONI

Il Premio biennale, promosso dal Comune di Manzano per celebrare la scrittrice originaria di San Lorenzo di Soleschiano, è suddiviso in due sezioni: racconti brevi in italiano o friulano fino a 20mila caratteri (per la Categoria Adulti) o fino a 5mila (per la Categoria Ragazzi, dedicata alle scuole primarie e secondarie). Gli elaborati devono essere consegnati entro il 1° agosto. Una giuria tecnica (presieduta da Elisabetta Pozzetto e composta dall'assessore alla Cultura Silvia Parmiani e da William Cisilino, Elisabetta Feruglio, Valter Peruzzi, Walter Tomada) assegnerà due premi per gli adulti, quattro per la categoria ragazzi ed una menzione speciale per la lingua friulana.

La premiazione è in programma il 25 novembre a Percoto; in autunno, inoltre, partiranno i Percorsi di Terra e Cultura che consentiranno di scoprire e "sfogliare" la letteratura nei luoghi dove è stata vissuta e raccontata. Saranno quindi visitabili, attraverso itinerari a piedi o in bicicletta, i posti che Percoto descrisse nei suoi romanzi, dalla casa natale, a Villa Martinengo che racconta la sua amicizia con Pietro Savorgnano Di Brazzà. Il primo appuntamento di avvicinamento al Premio sarà invece - grazie alla neonata collaborazione con vicino/lontano - il 12 maggio all'Auditorium Sgorlon di Udine, con l'incontro "La guerra non ha un volto di donna: la sfida al racconto da Percoto a Aleksievic", con la studiosa Sergia Adamo.

Alessia Pilotto

CASA NATALE La targa affissa sull'abitazione di Caterina Percoto

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 22 aprile.
MERCATI: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno alla zia **Tania** dai suoi adorati nipotini Michele e Fabio e da tutti i parenti.

FARMACIE

Azzano
▶**Farmacia Comunale, via Rimembranze 51.**

Brugnera
▶**Farmacie comunali, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Fraz. Tamai.**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10.**

Pordenone
▶**Kossler, via De Paoli 2.**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti.**

San Vito al Tagliamento
▶**Comunale, via del Progresso 1/B.**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40.**

Zoppola
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 16.30 - 19.00.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.00 - 19.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.15 - 21.00.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 21.15.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 21.30.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 16.45 - 20.45.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 16.30 - 19.30 - 22.25.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 16.40 - 22.40.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.45.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 16.50 - 19.20 - 21.40.
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 16.55.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.00 - 19.25.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 17.10 - 19.45 - 22.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.20.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 19.10 - 21.50.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 19.40.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 15.00 - 17.15 - 19.30.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 21.45.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 17.45 - 20.35.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 15.15 - 17.55.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 20.30.
«STORIA DI MIA MOGLIE» di I.Enyedi : ore 15.00 - 17.50 - 20.20.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 18.10 - 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 15.15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 15.00.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 15.20 - 17.20 - 19.20 - 21.20.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.10.
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 19.20.
«SUNDOWN» di M.Franco : ore 21.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«BLA BLA BABY» di F.Brizzi : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 17.00 - 19.00.
«HOTEL TRANSYLVANIA 3 - UNA VACANZA MOSTRUOSA» di G.Tartakovsky : ore 17.30.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 17.30 - 20.30.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 17.30 - 20.30.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30 - 21.00.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 18.00 - 21.00.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 21.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 17.00 - 19.30.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 17.30 - 18.50 - 21.20.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.40 - 18.40 - 19.40 - 21.00 - 22.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.50 - 18.20.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 17.50 - 21.50.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 18.10 - 21.30 - 22.00.
«GLI IDOLI DELLE DONNE» di P.Puglielli : ore 18.15.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 18.20 - 21.10.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 19.00 - 20.45 - 21.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.40.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.15. 30.

Il giorno 20 aprile è mancato

Ing.
Franco Donadoni
ex Ufficiale di Marina e Pilota d'Aereo

Ne danno il triste annuncio la moglie Adelinda, i parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo nella chiesa di Santa Maria Formosa Sabato 23 aprile alle ore 10.00 .

Venezia, 22 aprile 2022
I.O.F. D. Manin tel. 041-5220637

Lucia Potenza

Ha smesso di soffrire l'amata Lucia.
Lo annunciano Lorenzo con Francesca e i nipoti Riccardo, Guglielmo e Lucrezia con i cari fratelli Gianmaria e Sandro e i nipoti Alessandra e Alvise e Tutte le rispettive famiglie.

Venezia, 22 aprile 2022